



REGIONE DEL VENETO

RAPPORTO 2021

IMMIGRAZIONE STRANIERA IN VENETO

a cura
dell'Osservatorio
Regionale Immigrazione



**OSSERVATORIO
REGIONALE
IMMIGRAZIONE**

APRILE 2022

IMMIGRAZIONE STRANIERA IN VENETO

Rapporto 2021

a cura
dell'Osservatorio
Regionale Immigrazione

Aprile 2022

Questo Rapporto è stato realizzato dal gruppo di ricerca di Veneto Lavoro nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Regionale Immigrazione: Letizia Bertazzon, Laura Mulas e Paola Rocelli. Anna Guglielmi ha predisposto l'aggiornamento normativo.

Il Rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 31 marzo 2022.

Regione del Veneto
Assessorato a Territorio - Cultura - Sicurezza - Flussi migratori - Caccia e pesca
Segreteria Generale della Programmazione
Direzione Relazioni Internazionali
Unità Organizzativa Cooperazione Internazionale

Osservatorio Regionale Immigrazione
c/o Veneto Lavoro
Via Ca' Marcello, 67/b, 30172 Venezia-Mestre
tel. 041.2919346
e-mail: immigrazione@venetolavoro.it
www.venetoimmigrazione.it

SOMMARIO

1.	LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA	5
1.	Gli stranieri residenti in Italia	5
2.	Gli stranieri residenti in Veneto: consistenza ed evoluzione	7
3.	Il bilancio demografico della popolazione straniera: movimento naturale, saldo migratorio, acquisizioni di cittadinanza italiana	9
4.	La distribuzione della popolazione straniera nel territorio	14
5.	Gli stranieri residenti in Veneto: le principali caratteristiche.....	17
6.	I permessi di soggiorno.....	20
▶	<i>CALO DEMOGRAFICO E DINAMICHE MIGRATORIE</i>	23
2.	GLI STRANIERI NEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE	29
1.	Il contesto di riferimento.....	29
2.	La dinamica delle posizioni di lavoro dipendente in Veneto.....	29
3.	Il lavoro intermittente ed il lavoro parasubordinato.....	37
4.	Il lavoro domestico	38
5.	La perdita del lavoro e la condizione di disoccupazione	40
▶	<i>IL LAVORO DEGLI STRANIERI IN AGRICOLTURA</i>	43
3.	GIOVANI STRANIERI NEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE	49
1.	La presenza di alunni stranieri nel sistema scolastico italiano	49
2.	Gli alunni stranieri nelle scuole del Veneto	50
3.	I percorsi nella scuola secondaria di II grado	55
4.	Carriere scolastiche ed abbandoni.....	58
5.	La presenza straniera nelle università del Veneto	59
	Aggiornamento normativo.....	61

1. LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA

1. Gli stranieri residenti in Italia

Al 1° gennaio 2021¹ gli stranieri complessivamente censiti in Italia risultano poco meno di 5,2 milioni; circa 132mila presenze in più rispetto all'anno precedente e un aumento di quasi 853mila unità nel corso dell'ultimo decennio (tab. 1).

A fronte di un incremento medio dei residenti stranieri nel complessivo contesto nazionale pari al 2,6%, tassi di crescita della popolazione straniera particolarmente elevati si registrano nelle regioni del centro-nord Italia, confermando l'esistenza di importanti concentrazioni in alcune aree del territorio nazionale. Nelle regioni del sud, interessate da importanti dinamiche di crescita nel corso degli ultimi anni, si è invece registrata una nuova contrazione.

Al netto delle ultime variazioni registrate, le regioni con il maggior numero di stranieri residenti al 1° gennaio 2021 si confermano la Lombardia (poco meno di 1,2 milioni, il 3,6% in più rispetto al 1° gennaio 2020), il Lazio (686mila; +1%) e l'Emilia Romagna (562mila; +4,6%). Il Veneto, si colloca al quarto posto della graduatoria con un peso sul complessivo contesto nazionale, in leggera crescita rispetto agli ultimi anni, che raggiunge il 9,8%. Insieme, le prime quattro regioni, raggruppano il 56% del totale degli stranieri presenti in Italia.

A livello nazionale nel 2021 si registra un aumento della popolazione del 2,6% con incrementi più elevati in alcune aree del territorio

Il Veneto è la quarta regione per numero di stranieri residenti, pari al 9,8% della popolazione straniera in Italia

I dati provvisori sui principali indicatori demografici relativi al 2021² rilevano per il complessivo contesto nazionale il persistere di un quadro di riduzione della popolazione trainato da un nuovo consistente calo degli italiani. In crescita, per contro, la componente straniera, stimata in circa 5.193.700 residenti al 1° gennaio 2022. Nel determinare la crescita, un ruolo importante è assicurato dalle migrazioni con l'estero, in ripresa dopo le restrizioni indotte dalla pandemia. Il saldo migratorio con l'estero dovrebbe pertanto risultare positivo ed in crescita sia rispetto al 2020 che sul 2019.

1. Nel 2018 è entrato in vigore il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, realizzato dall'Istat con cadenza annuale. La Popolazione residente viene calcolata al 31 dicembre di ogni anno e diffusa al 1° gennaio dell'anno successivo. I dati al 1° gennaio 2019 e 2020 tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Per gli anni dal 2002 al 2018 l'Istat ha messo a disposizione la ricostruzione statistica delle serie intercensuarie. Queste informazioni sostituiscono le serie storiche precedenti basate sulla contabilità anagrafica. I dati più recenti, riferiti alle rilevazioni censuarie realizzate nel 2019 e nel 2020, non sono invece sempre immediatamente confrontabili con la serie ricostruita per via di alcuni cambiamenti nei criteri metodologici adottati. Cfr. Istat (2021), *Popolazione residente e dinamica demografica Anno 2020*, Censimenti permanenti - Popolazione e abitazioni, 9 dicembre, www.istat.it/it/files/2021/12/CENSIMENTO-E-DINAMICA-DEMOGRAFICA-2020.pdf e la relativa "Nota Tecnica sulla produzione dei dati del Censimento Permanente: la popolazione residente per genere, età, cittadinanza e grado di istruzione al 31.12.2020" www.istat.it/it/files/2021/12/NOTA-TECNICA-CENSIMENTO-POPOLAZIONE_2020.pdf

2. Si tratta delle stime recentemente diffuse dall'Istat sulla base del bilancio provvisorio della popolazione residente a partire dalle rilevazioni demografiche. Cfr. Istat (2022), "Indicatori demografici | Anno 2021", Statistiche Report, 8 aprile, www.istat.it

Tab. 1. Popolazione straniera residente per regione al 1° gennaio di ogni anno

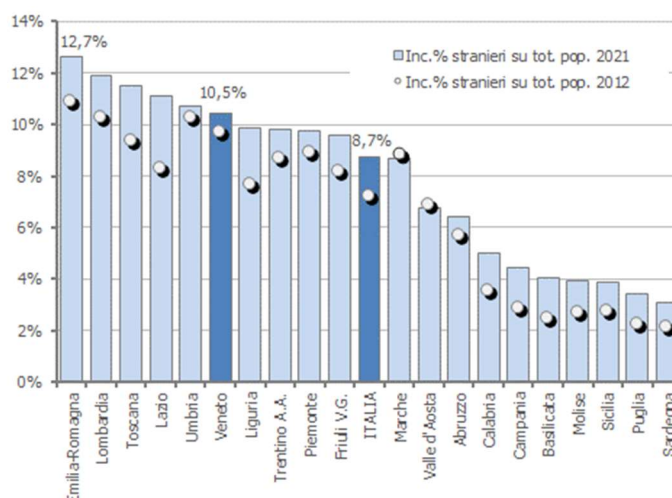
	Val. ass.					Comp. %				
	2002	2012	2019	2020	2021	2002	2012	2019	2020	2021
Lombardia	321.444	1.006.956	1.130.587	1.149.065	1.190.889	24,0%	23,3%	22,6%	22,8%	23,0%
Lazio	152.166	465.072	626.748	629.171	635.569	11,3%	10,8%	12,5%	12,5%	12,3%
Emilia-Romagna	138.384	478.351	529.580	537.590	562.257	10,3%	11,1%	10,6%	10,7%	10,9%
VENETO	154.888	475.302	481.916	485.972	509.420	11,5%	11,0%	9,6%	9,6%	9,8%
Toscana	110.269	348.572	396.301	398.111	425.931	8,2%	8,1%	7,9%	7,9%	8,2%
Piemonte	110.993	393.472	411.083	411.936	417.279	8,3%	9,1%	8,2%	8,2%	8,1%
Campania	39.858	167.950	252.228	254.791	249.548	3,0%	3,9%	5,0%	5,1%	4,8%
Sicilia	48.456	138.351	187.543	189.713	186.195	3,6%	3,2%	3,8%	3,8%	3,6%
Liguria	35.829	121.531	137.806	139.509	149.862	2,7%	2,8%	2,8%	2,8%	2,9%
Puglia	29.834	92.632	132.092	133.690	134.440	2,2%	2,1%	2,6%	2,7%	2,6%
Marche	45.835	137.536	130.903	130.595	130.462	3,4%	3,2%	2,6%	2,6%	2,5%
Friuli V.G.	38.283	99.670	105.902	107.265	114.863	2,9%	2,3%	2,1%	2,1%	2,2%
Trentino A.A.	30.098	89.969	95.459	97.136	105.759	2,2%	2,1%	1,9%	1,9%	2,0%
Calabria	17.449	70.086	104.735	103.395	92.996	1,3%	1,6%	2,1%	2,1%	1,8%
Umbria	27.614	91.410	92.827	92.399	92.537	2,1%	2,1%	1,9%	1,8%	1,8%
Abruzzo	21.412	75.988	84.611	83.504	82.568	1,6%	1,8%	1,7%	1,7%	1,6%
Sardegna	10.328	34.886	52.246	52.329	49.322	0,8%	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%
Basilicata	3.276	14.309	22.210	22.569	22.011	0,2%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%
Molise	2.425	8.413	13.297	12.768	11.591	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,2%
Valle d'Aosta	2.573	8.745	8.084	8.129	8.395	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
ITALIA	1.341.414	4.319.201	4.996.158	5.039.637	5.171.894	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018) e Censimento permanente della popolazione (2019-2020)

Il nuovo incremento dei residenti stranieri si contrappone al progressivo calo degli italiani e alla diminuzione della popolazione

Il nuovo incremento dei residenti stranieri ha contribuito ad innalzare ulteriormente il peso della componente straniera rispetto al totale della popolazione. Complice anche il consistente calo degli italiani e la diminuzione della popolazione complessiva, nel contesto nazionale si è passati dal 6,8% del 2011, all'8,4% del 1° gennaio 2019 e 2020, all'8,7% del 1° gennaio 2021.

La quota dei residenti stranieri, ovunque in crescita nel corso dell'ultimo decennio, risulta essere particolarmente elevata in Emilia Romagna dove, al 1° gennaio 2020, raggiunge il 12,7%. Seguono la Lombardia (11,9%), la Toscana (11,5%) ed il Lazio (11,1%). Il Veneto, con un'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti pari al 10,5% (decisamente al di sopra della media), si colloca in sesta posizione nella graduatoria nazionale.

Graf. 1. Incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti per regione. Dati al 1° gennaio 2021 e confronto con il 1° gennaio 2012

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2012) e Censimento permanente della popolazione (2019-2020)

Nel corso del 2020, secondo le stime dell'Eurostat³, circa 1,9 milioni di persone (2,7 milioni nel 2019) sono immigrate nell'Unione Europea (Ue-27) da un paese non comunitario e circa 1,2 milioni di persone (1,4 milioni nel 2019) si sono spostate all'interno della stessa, muovendosi da uno stato all'altro. In quasi la totalità dei paesi Ue (con le sole eccezioni di Croazia, Lettonia e Romania) i flussi migratori in entrata hanno superato, pur in calo rispetto al 2019, quelli in uscita.

La Germania è stato il paese con il maggior flusso ingressi nel corso del 2020 (728.600); seguono Spagna (467.900), Francia (283.200) ed Italia (247.500).

Al 1° gennaio 2020, il numero complessivo delle persone residenti in uno stato dell'Unione Europea con la cittadinanza di uno stato non comunitario sono 23,7 milioni, il 5,3% della popolazione residente. Il numero delle persone che risiedono in uno stato dell'Unione Europea con la cittadinanza di un altro stato dell'Unione sono 13,7 milioni.

La Germania si conferma il primo paese per numero di stranieri residenti (10,6 milioni). Successivamente, per numerosità della presenza, si collocano Spagna (5,4 milioni), Francia ed Italia (5,2 milioni). L'insieme degli stranieri residenti in questi 4 paesi rappresenta oltre il 70% del totale degli stranieri nel territorio dell'Unione.

Le percentuali più alte sul totale dei residenti si possono osservare in Lussemburgo (47,1%) e, con valori al di sopra del 10%, a Malta, Cipro, Austria, Estonia, Lettonia, Irlanda, Germania, Belgio e Spagna. Per contro, la presenza più contenuta è quella registrata in Romania, al di sotto dell'1%.

Nella maggior parte degli stati dell'Unione Europea la presenza straniera è soprattutto non comunitaria; per quanto riguarda la distribuzione per età, è mediamente più giovane di quella nazionale (l'età media è di 36 anni nel caso degli stranieri contro i 45 anni degli italiani).

Le acquisizioni della cittadinanza di uno stato dell'Unione Europea nel corso del 2020 sono state 729mila (+3% rispetto al 2019) ed hanno interessato soprattutto cittadini non comunitari (nell'85% dei casi). I principali gruppi nazionali ad acquisire la cittadinanza di uno stato dell'Unione sono rappresentati dai marocchini, siriani, albanesi, rumeni, brasiliani, turchi ed ucraini. Nel 2020, l'Italia è stato il paese ad aver registrato il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza (il 18% del totale Ue). A seguire Spagna (17%), Germania (15%), Francia (12%) e Svezia (11%). I paesi con il "tasso di naturalizzazione" più elevato sono risultati la Svezia (8,6%), il Portogallo (5,4%), i Paesi Bassi (4,8%) e la Finlandia (2,9%).

2. Gli stranieri residenti in Veneto: consistenza ed evoluzione

Al 1° gennaio 2021 la popolazione complessiva della regione risulta in significativo calo rispetto all'anno precedente, con una variazione negativa di oltre 9mila residenti, a cui hanno contribuito in parte rilevante gli effetti della pandemia. A determinare questa diminuzione è soprattutto il bilancio negativo registrato per la popolazione italiana pari a circa 33mila residenti in meno (-0,7%) rispetto al 1° gennaio 2020. Il calo della popolazione italiana, nel biennio precedente a quello della pandemia, era stato di circa 10mila residenti l'anno.

In crescita, per contro, è risultata la componente straniera. Complici gli aggiustamenti legati alla rilevazione censuaria, al 1° gennaio 2021 gli stranieri in regione hanno raggiunto quota 509.420, il 4,8% in più rispetto all'anno precedente. Il peso sul totale della popolazione si è ulteriormente rafforzato (favorito dal calo degli italiani) raggiungendo il 10,5%. Si tratta del valore più alto mai registrato nel contesto regionale (tab. 2).

Il peso dei residenti stranieri sul totale della popolazione si è ulteriormente rafforzato in conseguenza del calo degli italiani raggiungendo il 10,5%

3. Cfr. Eurostat (2022), Migration and migrant population statistics, Statistics Explained, marzo, <https://ec.europa.eu/eurostat/statisticsexplained/>

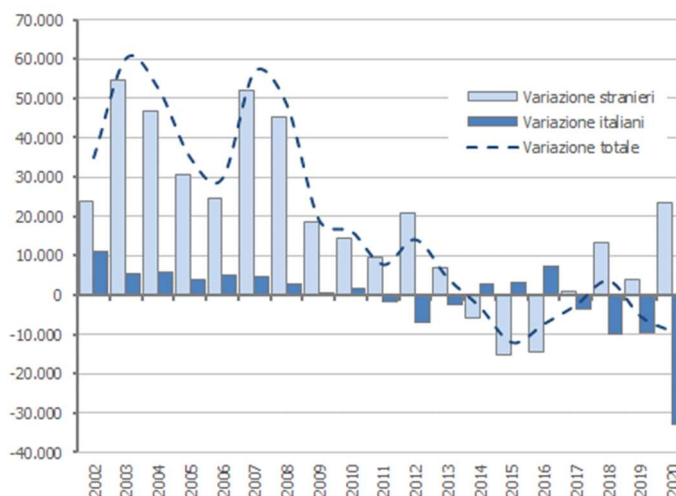
Tab. 2. Veneto. Popolazione residente: totale e stranieri

	Totale residenti			Stranieri residenti			
	Val ass.	Variazioni annue		Val. ass.	% su tot.	Variazioni annue	
		Var. ass.	Var. %			Var. ass.	Var. %
1.1.2002	4.527.599			154.888	3,4%		
1.1.2003	4.562.491	34.892	0,8%	178.595	4,0%	23.707	15,3%
1.1.2004	4.622.493	60.002	1,3%	233.324	5,2%	54.729	30,6%
1.1.2005	4.674.934	52.441	1,1%	280.067	6,1%	46.743	20,0%
1.1.2006	4.709.768	34.834	0,7%	310.803	6,8%	30.736	11,0%
1.1.2007	4.739.367	29.599	0,6%	335.474	7,3%	24.671	7,9%
1.1.2008	4.796.062	56.695	1,2%	387.351	8,4%	51.877	15,5%
1.1.2009	4.844.339	48.277	1,0%	432.649	8,9%	45.298	11,7%
1.1.2010	4.863.372	19.033	0,4%	451.085	9,3%	18.436	4,3%
1.1.2011	4.879.606	16.234	0,3%	465.718	9,5%	14.633	3,2%
1.1.2012	4.887.328	7.722	0,2%	475.302	9,7%	9.584	2,1%
1.1.2013	4.901.415	14.087	0,3%	496.292	10,1%	20.990	4,4%
1.1.2014	4.905.712	4.297	0,1%	503.057	10,3%	6.765	1,4%
1.1.2015	4.902.694	-3.018	-0,1%	497.258	10,1%	-5.799	-1,2%
1.1.2016	4.890.648	-12.046	-0,2%	481.890	9,9%	-15.368	-3,1%
1.1.2017	4.883.373	-7.275	-0,1%	467.409	9,6%	-14.481	-3,0%
1.1.2018	4.880.936	-2.437	0,0%	468.447	9,6%	1.038	0,2%
1.1.2019	4.884.590	3.654	0,1%	481.916	9,9%	13.469	2,9%
1.1.2020	4.879.133	-5.457	-0,1%	485.972	10,0%	4.056	0,8%
1.1.2021	4.869.830	-9.303	-0,2%	509.420	10,5%	23.448	4,8%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018) e Censimento permanente della popolazione (2019-2020)

Nonostante la dinamica positiva, la capacità della componente straniera di compensare il calo demografico si è esaurita nel tempo

Come già osservato per le dinamiche passate, nonostante il rafforzarsi della presenza straniera, la capacità di questa componente della popolazione di compensare il calo degli italiani è andata progressivamente diminuendo. Come evidenziano le variazioni registrate nel corso dell'ultimo ventennio (graf. 2), quella spinta propulsiva nei confronti delle dinamiche demografiche garantita dalla popolazione straniera sembra essersi esaurita perdendo la capacità di contrastare il trend di progressiva diminuzione dei residenti in Veneto. Anche nel corso del 2020, nonostante il pesante calo registrato per gli italiani sia stato in parte bilanciato dalla crescita degli stranieri, la popolazione complessiva della regione ha continuato a diminuire.

Graf. 2. Veneto. Variazioni annue della popolazione residente per cittadinanza

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018) e Censimento permanente della popolazione (2019-2020)

I dati provvisori sui principali indicatori demografici relativi al 2021, stimano per il contesto regionale una nuova riduzione della complessiva popolazione residente. Secondo queste prime elaborazioni, i residenti in Veneto al 1° gennaio 2022 (4.854.633) risulterebbero in calo di oltre 15mila residenti rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso, la diminuzione risulterebbe trainata da un nuovo importante calo degli italiani, ma a differenza del complessivo contesto nazionale, in Veneto si ipotizza una nuova contrazione anche tra gli stranieri. Al 1° gennaio 2022 i residenti stranieri si stimano in circa 507.600; 1.800 in meno rispetto al 1° gennaio 2021.

3. Il bilancio demografico della popolazione straniera: movimento naturale, saldo migratorio, acquisizioni di cittadinanza italiana

La crescita della popolazione straniera registrata in Veneto nel corso del 2020 e, come osservato fondamentale per contenere (almeno in parte) il calo della popolazione complessiva, deriva dalla combinazione di differenti andamenti demografici (tab. 3).

La crescita della popolazione straniera in Veneto deriva dalla combinazione di differenti andamenti demografici

Tab. 3. Veneto. Bilancio demografico della popolazione residente. Stranieri ed italiani

	Stranieri		Italiani	
	2019	2020	2019	2020
Popolazione al 1° gennaio	481.916	485.972	4.402.674	4.393.161
- nati vivi	6.792	6.748	26.764	25.924
- morti	721	803	48.179	56.534
<i>Saldo naturale</i>	<i>6.071</i>	<i>5.945</i>	<i>-21.415</i>	<i>-30.610</i>
- iscritti in anagrafe da altri comuni	33.026	27.997	112.253	105.885
- cancellati in anagrafe per altri comuni	30.421	25.300	106.759	101.977
<i>Saldo migratorio anagrafico interno</i>	<i>2.605</i>	<i>2.697</i>	<i>5.494</i>	<i>3.908</i>
- iscritti in anagrafe dall'estero	25.192	17.534	5.464	4.395
- cancellati in anagrafe per l'estero	6.215	4.691	11.849	11.762
<i>Saldo migratorio anagrafico estero</i>	<i>18.977</i>	<i>12.843</i>	<i>-6.385</i>	<i>-7.367</i>
- iscritti in anagrafe per altri motivi	3.576	1.667	1.556	930
- cancellati in anagrafe per altri motivi	10.249	10.273	6.472	3.604
- acquisizioni della cittadinanza italiana	16.960	17.139	(16.960)	(17.139)
<i>Saldo censuario totale</i>	<i>36</i>	<i>27.708</i>	<i>749</i>	<i>-13.147</i>
Popolazione al 31 dicembre	485.972	509.420	4.393.161	4.360.410

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Censimento permanente della popolazione (2019-2020)

Le principali voci di bilancio che hanno contribuito alla definizione di una variazione positiva di circa 23.500 residenti stranieri sono state:

- un saldo naturale positivo pari a circa 6.700 unità (in leggerissima contrazione rispetto all'anno precedente);
- un bilancio positivo, di poco inferiore alle 13mila unità, dei trasferimenti da e per l'estero nonostante l'importante riduzione sia dei flussi in ingresso che di quelli in uscita; un saldo positivo di circa 2.700 unità per quanto riguarda gli spostamenti all'interno del territorio nazionale;
- una variazione in negativo di circa 8.600 unità imputabile alla differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altri motivi e di tipo amministrativo;
- la cancellazione di oltre 17mila stranieri per l'acquisizione della cittadinanza italiana e dunque transitati nel computo della componente nazionale della popolazione;

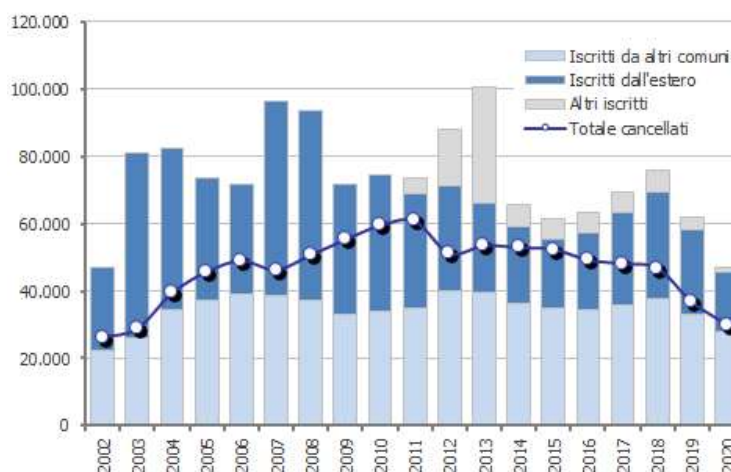
- una variazione positiva di 27.700 registrazioni in più rispetto al saldo totale derivante dalle registrazioni anagrafiche imputabile agli aggiustamenti statistici censuari. In buona parte si tratta degli esiti dei diversi criteri metodologici adottati rispetto agli anni precedenti e che hanno portato a ricondurre nell'alveo della popolazione residente un numero significativo di cittadini stranieri in precedenza non rilevati.⁴

3.1 I movimenti migratori

Nel corso del 2020 in calo soprattutto i trasferimenti da e per l'estero

A causa delle restrizioni agli spostamenti, nel corso del 2020 la mobilità territoriale della popolazione straniera è risultata notevolmente rallentata. Mentre gli spostamenti interni ai confini nazionali hanno mantenuto una sostanziale stabilità, sono risultati in calo soprattutto i trasferimenti da e per l'estero. Le nuove iscrizioni anagrafiche dall'estero sono passate dalle oltre 25mila del 2019 alle 17.500 del 2020 ed hanno fatto registrare un calo del 30% rispetto all'anno precedente. Le cancellazioni per l'estero, anch'esse in diminuzione, sono passate dalle circa 6.200 del 2019 alle circa 4.700 del 2020.

Graf. 3. Veneto. Movimento migratorio della popolazione straniera residente



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico nazionale della popolazione residente

La pandemia ha avuto un ruolo fondamentale nel limitare i nuovi arrivi, soprattutto dall'estero

L'analisi dettagliata dei movimenti verso il Veneto (graf. 3) evidenzia il sostanziale rallentamento dei nuovi flussi verso il territorio regionale. Nel corso del 2020 la pandemia ha avuto un ruolo fondamentale nel limitare i nuovi arrivi, soprattutto dall'estero, minando quella tendenza ad una rinnovata attrattività registrata nel triennio precedente. Il contestuale calo delle cancellazioni per trasferimento di residenza conferma una progressiva riduzione della mobilità delle persone e riflette, specularmente, il calo dei nuovi ingressi.

4. Per una disamina dettagliata delle informazioni riferite all'ultima rilevazione censuaria si veda Osservatorio Regionale Immigrazione (2021), "Gli stranieri residenti in Italia e in Veneto: i dati del Censimento permanente", Frecce|27, www.venetoimmigrazione.it/frecce.

3.2. Il saldo naturale

Anche nel 2020 prosegue il trend negativo che ormai da diversi anni caratterizza la dinamica naturale della popolazione del Veneto. La causa principale di questo andamento è da ricercarsi nel forte calo delle nascite, registrato dapprima per la sola popolazione italiana, successivamente anche per quella straniera (tab. 4). Nel 2020, i nuovi nati da genitori stranieri sono stati circa 6.700, poche decine in meno rispetto all'anno precedente ed il 34% in meno rispetto al valore massimo del 2009. Il peso sul totale delle nascite, complice la contestuale maggior riduzione registrata tra gli italiani, si mantiene elevato e nel 2020 torna ad attestarsi attorno al 21%.

Alla contrazione osservata per i nuovi nati stranieri si affianca anche una riduzione delle nascite di bambini da coppie miste dove un genitore ha la cittadinanza straniera. Considerando l'insieme allargato delle nuove nascite da coppie con almeno un genitore straniero, i nuovi nati nel corso del 2020 sono stati poco meno di 9.800, il 4% in meno rispetto all'anno precedente. Il peso sul totale delle nascite, anche in questo caso continua a mantenersi molto elevato confermandosi al 30%.

Nel 2020 i nuovi nati da genitori stranieri sono stati circa 6.700; il peso sul totale delle nascite si mantiene elevato attestandosi attorno al 21%

Tab. 4. Nati in Veneto. Totale e stranieri per principali caratteristiche

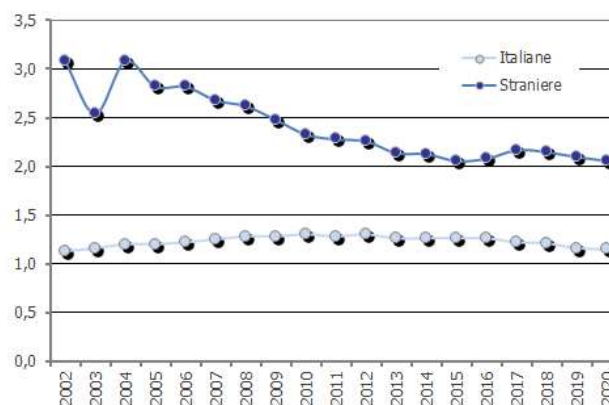
	Totale nati	Stranieri	% stranieri su totale	Con almeno la madre straniera	% con almeno la madre straniera	Con almeno un genitore straniero	% con almeno un genitore straniero
2002	43.434	4.514	10%	5.618	13%	6.269	14%
2003	43.911	4.534	10%	5.747	13%	6.551	15%
2004	47.097	7.138	15%	8.505	18%	9.162	19%
2005	46.264	7.380	16%	8.824	19%	9.606	21%
2006	47.055	8.139	17%	9.759	21%	10.514	22%
2007	47.633	8.780	18%	10.561	22%	11.354	24%
2008	48.615	10.045	21%	11.874	24%	12.388	25%
2009	47.682	10.295	22%	12.182	26%	12.849	27%
2010	46.925	9.884	21%	11.801	25%	12.657	27%
2011	45.393	9.814	22%	11.922	26%	12.894	28%
2012	44.403	9.751	22%	11.891	27%	12.666	29%
2013	41.973	9.177	22%	11.242	27%	11.798	28%
2014	40.629	8.813	22%	11.047	27%	11.592	29%
2015	38.961	8.161	21%	10.361	27%	11.262	29%
2016	37.867	7.519	20%	9.986	26%	10.872	29%
2017	36.596	7.361	20%	9.979	27%	11.055	30%
2018	35.393	7.042	20%	9.591	27%	10.459	30%
2019	33.556	6.792	20%	9.176	27%	10.203	30%
2020	32.672	6.748	21%	8.943	27%	9.752	30%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita. Per il 2018, Bilancio demografico nazionale della popolazione residente

Nonostante la tendenza alla contrazione, il livello comunque elevato delle nascite per gli stranieri continua ad essere assicurato da un tasso di fecondità delle donne straniere ancora nettamente superiore a quello delle italiane⁵. Nel 2020 il numero medio di figli per donna è di 1,15 per le italiane e di 2,06 per le straniere (graf. 4).

Tasso di fecondità delle donne straniere ancora nettamente superiore a quello delle italiane

5. La riduzione dei livelli di fecondità delle donne straniere è attribuibile a diversi fattori: da un lato possono incidere fattori contingenti legati al contesto socio-economico, ai cambiamenti in atto e le scelte individuali e familiari che ne conseguono; dall'altro occorre necessariamente considerare i cambiamenti strutturali che stanno investendo la popolazione straniera. Su tutti incide il forte rallentamento della crescita degli stranieri (anche per via delle acquisizioni di cittadinanza) ed il progressivo invecchiamento che interessa, oltre gli italiani, anche questa componente della popolazione.

Graf. 4. Veneto. Tassi di fecondità delle donne italiane e straniere

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita

Continuano a permanere notevoli differenze a seconda della cittadinanza

Rispetto al livello medio di fecondità rilevato per le donne straniere continuano tuttavia a permanere notevoli differenze a seconda della cittadinanza e, naturalmente, delle caratteristiche dei vari gruppi di connazionali e dei differenti progetti migratori. Questo emerge con chiarezza se si osserva la distribuzione delle cittadinanze non italiane dei nuovi nati (tab. 5).

Tab. 5. Nati stranieri in Veneto per principali Paesi di cittadinanza

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Romania	1.691	1.754	1.814	1.803	1.860	1.868	1.779	1.810	1.690	1.724	1.705
Marocco	1.844	1.732	1.626	1.422	1.367	1.211	1.053	1.035	1.013	928	902
Albania	851	785	870	750	727	634	577	582	538	492	498
Bangladesh	526	529	545	553	470	453	374	348	411	423	498
Cina	769	708	775	672	669	513	569	499	400	396	334
Nigeria	471	402	476	391	398	333	357	316	354	333	333
India	374	341	332	316	323	315	312	323	301	315	331
Moldova	452	482	476	503	440	451	422	375	350	300	281
Sri Lanka	254	230	266	243	253	248	222	252	237	255	248
Kosovo	271	358	344	337	303	237	224	233	223	193	220
Altro	2.381	2.493	2.227	2.187	2.003	1.898	1.630	1.588	1.525	1.433	1.398
Totale	9.884	9.814	9.751	9.177	8.813	8.161	7.519	7.361	7.042	6.792	6.748

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita

I nuovi nati stranieri nel corso del 2020 sono soprattutto cittadini rumeni e marocchini

Per quanto riguarda il contesto regionale, i nuovi nati stranieri nel corso del 2020 sono soprattutto cittadini rumeni e marocchini (rispettivamente 1.705 e 902). Seguono per numerosità delle nascite gli albanesi (498) ed i cittadini del Bangladesh (498). Alcuni gruppi nazionali sono in crescita rispetto all'anno precedente ed in controtendenza rispetto alla diminuzione mediamente osservata: per quanto riguarda i principali paesi di cittadinanza, gli incrementi maggiori si registrano per kosovari e i bengalesi.

La contrazione dei livelli di natalità registrata anche per gli stranieri nel corso degli ultimi anni può essere in parte collegata alla riduzione delle unioni matrimoniali (tab. 6). Nel corso del 2020, peraltro, si osserva un vero e proprio tracollo dei matrimoni che ha interessato tutte le tipologie di unione. Nel caso degli stranieri i matrimoni sono risultati addirittura dimezzati rispetto al 2019; la quota sul totale delle unioni matrimoniali è passata dal 9,4% del 2019 al 7,2% del 2020. I matrimoni misti, dove uno dei due sposi è straniero e che rappresentano il 15% delle unioni, sono diminuiti del 39%.

Tab. 6. Veneto. Matrimoni per tipologia di coppia

	2010	2012	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sposi entrambi italiani	13.552	12.295	11.319	11.630	11.798	10.694	11.154	10.278	6.418
Almeno uno sposo straniero	2.995	3.417	3.092	3.298	3.402	3.576	3.615	3.386	1.876
<i>% almeno uno sposo straniero di cui:</i>	<i>18,1%</i>	<i>21,7%</i>	<i>21,5%</i>	<i>22,1%</i>	<i>22,4%</i>	<i>25,1%</i>	<i>24,5%</i>	<i>24,8%</i>	<i>22,6%</i>
Sposo italiano e sposa straniera	1.317	1.461	1.327	1.448	1.542	1.582	1.658	1.531	919
Sposo straniero e sposa italiana	298	387	438	403	517	532	565	575	358
Sposi entrambi stranieri	1.380	1.569	1.327	1.447	1.343	1.462	1.392	1.280	599
<i>% sposi entrambi stranieri</i>	<i>8,3%</i>	<i>10,0%</i>	<i>9,2%</i>	<i>9,7%</i>	<i>8,8%</i>	<i>10,2%</i>	<i>9,4%</i>	<i>9,4%</i>	<i>7,2%</i>
Totale matrimoni	16.547	15.712	14.411	14.928	15.200	14.270	14.769	13.664	8.294

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Rilevazione sui matrimoni

3.3 Le acquisizioni di cittadinanza

Dopo una fase di forte contrazione, le acquisizioni della cittadinanza italiana registrate alle anagrafi comunali del Veneto sono nuovamente aumentate nel corso dell'ultimo anno (tab. 7). Nel 2020 sono state oltre 17mila; il 13% del complessivo contesto nazionale. Pur avendo interessato in egual misura uomini e donne, l'incremento osservato è interamente riconducibile alla componente maschile (+6% rispetto all'anno precedente); in calo, per contro, il numero delle acquisizioni riferite alle donne (-3%).

Dopo una fase di forte contrazione nel 2020 le acquisizioni di cittadinanza italiana sono state oltre 17mila

Tab. 7. Veneto ed Italia. Acquisizioni della cittadinanza italiana

	Veneto			Italia			Quota % Veneto /Italia
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
2002	461	801	1.262	4.451	7.807	12.258	10,3%
2003	821	1.096	1.917	6.427	10.756	17.183	11,2%
2004	1.479	1.448	2.927	7.966	11.157	19.123	15,3%
2005	2.278	2.063	4.341	14.165	14.478	28.643	15,2%
2006	2.716	3.101	5.817	14.858	20.402	35.260	16,5%
2007	2.594	4.006	6.600	16.582	28.877	45.459	14,5%
2008	3.219	4.237	7.456	20.976	32.703	53.679	13,9%
2009	4.014	4.008	8.022	27.221	32.141	59.362	13,5%
2010	5.150	4.591	9.741	32.561	33.371	65.932	14,8%
2011	3.992	3.832	7.824	26.518	29.630	56.148	13,9%
2012	4.004	4.342	8.346	30.371	35.012	65.383	12,8%
2013	7.561	7.031	14.592	48.984	51.728	100.712	14,5%
2014	10.791	9.540	20.331	66.125	63.762	129.887	15,7%
2015	13.371	12.431	25.802	89.223	88.812	178.035	14,5%
2016	15.606	13.707	29.313	103.263	98.328	201.591	14,5%
2017	10.644	10.017	20.661	71.984	74.621	146.605	14,1%
2018	7.471	8.065	15.536	51.202	61.321	112.523	13,8%
2019	8.120	8.840	16.960	60.111	66.890	127.001	13,4%
2020	8.569	8.570	17.139	66.600	65.203	131.803	13,0%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico nazionale della popolazione residente

Guardando alle modalità di acquisizione della cittadinanza italiana (tab. 8) è sempre evidente la netta prevalenza delle acquisizioni per residenza e per altri motivi (acquisizione per trasmissione dai genitori ed acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia, cd. elezione di cittadinanza). Le acquisizioni per matrimonio (riferite soprattutto alle donne) continuano a rappresentare una quota minoritaria, anche se in graduale crescita nel corso degli anni. In riduzione, nel corso del 2020, le acquisizioni per altri motivi, scese dalle oltre 7mila del 2019 a poco meno di 6mila (-16%). Nel corso del 2020, per quanto riguarda il Veneto, ad acquisire la cittadinanza italiana sono stati soprattutto residenti in precedenza albanesi (14% del totale), marocchini (13%) e rumeni (13%). Tra le altre provenienze i gruppi più numerosi sono quelli del Bangladesh (7%), India (5%) e Brasile (5%).

Tra le modalità di acquisizione prevalgono quelle per residenza e per altri motivi. Abanesi, marocchini e rumeni sono i gruppi di cittadini con più acquisizioni

Tab. 8. Veneto. Acquisizioni della cittadinanza italiana per modalità di acquisizione

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<i>Maschi</i>									
- residenza	2.236	3.991	6.153	7.723	9.074	5.836	3.638	4.204	5.233
- matrimonio	313	398	333	240	282	329	417	290	318
- altro	1.455	3.172	4.305	5.408	6.250	4.479	3.416	3.626	3.018
- totale	4.004	7.561	10.791	13.371	15.606	10.644	7.471	8.120	8.569
<i>Femmine</i>									
- residenza	959	1.500	2.998	5.626	5.910	3.732	2.528	3.535	3.762
- matrimonio	1.923	2.402	2.046	1.529	1.782	1.991	2.438	1.863	1.874
- altro	1.460	3.129	4.496	5.276	6.015	4.294	3.099	3.442	2.934
- totale	4.342	7.031	9.540	12.431	13.707	10.017	8.065	8.840	8.570
<i>Totale</i>									
- residenza	3.195	5.491	9.151	13.349	14.984	9.568	6.166	7.739	8.995
- matrimonio	2.236	2.800	2.379	1.769	2.064	2.320	2.855	2.153	2.192
- altro	2.915	6.301	8.801	10.684	12.265	8.773	6.515	7.068	5.952
- totale	8.346	14.592	20.331	25.802	29.313	20.661	15.536	16.960	17.139

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Rilevazione sui matrimoni

4. La distribuzione della popolazione straniera nel territorio

Le informazioni sulla distribuzione territoriale della presenza straniera in Veneto (tab. 9) mettono in evidenza:

- il progressivo rafforzamento dei residenti stranieri nelle province di Verona e Padova, divenute nel corso degli ultimi anni le principali aree della regione per presenza di cittadini stranieri;
- una sostanziale stabilizzazione del numero dei residenti nelle province storicamente interessate dalle maggiori concentrazioni di stranieri;
- una presenza numericamente ancora ridotta, anche se non trascurabile, nelle aree più periferiche della regione rappresentate dai territori del bellunese e del rodigino.

Tab. 9. Veneto. Stranieri residenti per provincia al 1° gennaio di ogni anno

	Val. ass.					Comp. %				
	2002	2012	2019	2020	2021	2002	2012	2019	2020	2021
Verona	35.805	98.973	105.600	106.692	115.334	23,1%	20,8%	21,9%	22,0%	22,6%
Padova	22.298	87.010	92.896	93.372	97.959	14,4%	18,3%	19,3%	19,2%	19,2%
Treviso	35.115	96.687	89.803	90.293	92.110	22,7%	20,3%	18,6%	18,6%	18,1%
Venezia	15.395	71.387	84.200	86.215	90.523	9,9%	15,0%	17,5%	17,7%	17,8%
Vicenza	37.668	91.404	79.819	79.609	81.961	24,3%	19,2%	16,6%	16,4%	16,1%
Rovigo	3.799	16.968	17.556	17.752	19.301	2,5%	3,6%	3,6%	3,7%	3,8%
Belluno	4.808	12.873	12.042	12.039	12.232	3,1%	2,7%	2,5%	2,5%	2,4%
VENETO	154.888	475.302	481.916	485.972	509.420	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018) e Censimento permanente della popolazione (2019-2020)

Al 1° gennaio 2020 la provincia con il maggior numero di residenti si conferma quella di Verona con oltre 115mila presenze

Al 1° gennaio 2020, la provincia con il maggior numero di residenti si conferma quella di Verona con oltre 115mila presenze ed un peso sul totale regionale poco al di sotto del 23%. Seguono, per numerosità dei residenti, le province di Padova (poco meno di 98mila), Treviso (92mila), Venezia (oltre 90mila) e Vicenza (poco meno di 82mila). Per quanto riguarda l'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti, il valore è massimo in provincia di Verona, dove raggiunge il 12,4%; supera il 10% a Treviso, Padova e Venezia. La provincia di Belluno, territorio con la presenza straniera più contenuta, registra un'incidenza sul totale dei residenti che si attesta al 6%.

A far registrare i livelli di crescita maggiori nel corso dell'ultimo anno sono state le province di Rovigo (+9%) e Verona (+8%). Più contenuti gli incrementi registrati a Belluno e Treviso (in entrambi i casi +2%).

Tab. 10. Veneto. Bilancio demografico per provincia. Anno 2020

	Stranieri			Popolazione totale	Stranieri/ totale
	Maschi	Femmine	Totale		
BELLUNO					
Popolazione residente al 1 gen.	5.205	6.834	12.039	201.309	6,0%
Nati vivi	70	55	125	1.201	10,4%
Morti	13	11	24	2.823	0,9%
Iscritti	657	805	1.462	5.862	24,9%
Cancellati	871	896	1.767	5.639	31,3%
di cui: acquisizioni cittadinanza	302	255	557		
Saldo censuario totale	254	143	397	-206	
Popolazione al 31 dic.	5.302	6.930	12.232	199.704	6,1%
PADOVA					
Popolazione residente al 1 gen.	44.448	48.924	93.372	933.700	10,0%
Nati vivi	650	574	1.224	6.012	20,4%
Morti	67	80	147	10.082	1,5%
Iscritti	4.328	4.662	8.990	31.586	28,5%
Cancellati	5.726	5.724	11.450	31.603	36,2%
di cui: acquisizioni cittadinanza	1.490	1.581	3.071		
Saldo censuario totale	3.572	2.398	5.970	3.016	
Popolazione al 31 dic.	47.205	50.754	97.959	932.629	10,5%
ROVIGO					
Popolazione residente al 1 gen.	8.223	9.529	17.752	231.734	7,7%
Nati vivi	129	100	229	1.173	19,5%
Morti	13	12	25	3.376	0,7%
Iscritti	1.080	1.127	2.207	6.622	33,3%
Cancellati	1.087	1.059	2.146	6.584	32,6%
di cui: acquisizioni cittadinanza	184	182	366		
Saldo censuario totale	901	383	1.284	1.194	
Popolazione al 31 dic.	9.233	10.068	19.301	230.763	8,4%
TREVISO					
Popolazione residente al 1 gen.	43.694	46.599	90.293	883.522	10,2%
Nati vivi	662	576	1.238	6.174	20,1%
Morti	79	75	154	9.487	1,6%
Iscritti	4.341	4.434	8.775	29.917	29,3%
Cancellati	5.719	5.711	11.430	30.179	37,9%
di cui: acquisizioni cittadinanza	1.855	1.830	3.685		
Saldo censuario totale	2.486	902	3.388	470	
Popolazione al 31 dic.	45.385	46.725	92.110	880.417	10,5%
VENEZIA					
Popolazione residente al 1 gen.	40.561	45.654	86.215	848.829	10,2%
Nati vivi	615	612	1.227	5.244	23,4%
Morti	66	67	133	10.725	1,2%
Iscritti	4.022	4.072	8.094	23.885	33,9%
Cancellati	4.541	4.287	8.828	24.102	36,6%
di cui: acquisizioni cittadinanza	1.171	959	2.130		
Saldo censuario totale	2.796	1.152	3.948	414	
Popolazione al 31 dic.	43.387	47.136	90.523	843.545	10,7%
VERONA					
Popolazione residente al 1 gen.	51.798	54.894	106.692	924.742	11,5%
Nati vivi	838	752	1.590	6.820	23,3%
Morti	84	85	169	11.163	1,5%
Iscritti	5.112	4.972	10.084	32.353	31,2%
Cancellati	5.735	5.496	11.231	30.519	36,8%
di cui: acquisizioni cittadinanza	1.537	1.648	3.185		
Saldo censuario totale	5.802	2.566	8.368	5.577	
Popolazione al 31 dic.	57.731	57.603	115.334	927.810	12,4%
VICENZA					
Popolazione residente al 1 gen.	38.600	41.009	79.609	855.297	9,3%
Nati vivi	575	540	1.115	6.048	18,4%
Morti	93	58	151	9.681	1,6%
Iscritti	3.842	3.744	7.586	28.183	26,9%
Cancellati	5.142	5.409	10.551	28.981	36,4%
di cui: acquisizioni cittadinanza	2.030	2.115	4.145		
Saldo censuario totale	3.012	1.341	4.353	4.096	
Popolazione al 31 dic.	40.794	41.167	81.961	854.962	9,6%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Bilancio demografico nazionale della popolazione residente

Ad incidere sono stati pressoché ovunque gli effetti prodotti dagli aggiustamenti statistici introdotti dall'ultimo censimento

I livelli elevati delle cancellazioni in seguito all'acquisizione della cittadinanza italiana sono risultati determinanti nel delineare il bilancio della popolazione

In generale, pur in presenza di dinamiche differenziate, a determinare la diffusa crescita dei residenti stranieri nel corso del 2020 è stata la combinazione delle varie voci di bilancio, ma ad incidere sono stati pressoché ovunque gli effetti prodotti dagli aggiustamenti statistici introdotti dall'ultimo censimento permanente della popolazione (tab. 10).

Al netto delle variazioni apportate dalla rilevazione censuaria, le registrazioni anagrafiche permettono di sottolineare alcune peculiarità per i diversi ambiti territoriali. In particolare:

- l'incidenza degli stranieri sul totale dei nuovi nati risulta massima nelle province di Verona e Venezia dove supera il 23%;
- le iscrizioni anagrafiche di stranieri per trasferimento di residenza e per altri motivi hanno un peso particolarmente elevato in provincia di Venezia (dove si attestano al 34% del totale delle iscrizioni) ed in quelle di Verona e Rovigo (oltre il 30%). In termini assoluti, il maggior numero di iscrizioni interessa la provincia di Verona (poco più di 10mila);
- per quanto riguarda le cancellazioni anagrafiche, esse raggiungono i livelli massimi (superando le 11mila unità) nelle province di Padova, Treviso e Verona. La quota più elevata delle cancellazioni di stranieri rispetto totale si registra in provincia di Treviso (quasi il 38%).

Anche nel corso del 2020 i livelli ancora elevati delle cancellazioni in seguito all'acquisizione della cittadinanza italiana sono risultati determinanti nel delineare il bilancio della popolazione soprattutto in alcuni territori provinciali (tab. 11). Il maggior numero delle acquisizioni si registra nella provincia di Vicenza, oltre 4mila, in forte crescita (+12%) rispetto al 2019. Seguono le province Treviso, Verona e Padova (tutte con oltre 3mila). Da segnalare, sul versante opposto, la forte contrazione registrata in provincia di Belluno dove il già contenuto numero delle acquisizioni è risultato quasi dimezzato nel corso del 2020.

Tab. 11. Acquisizioni di cittadinanza italiana nelle province del Veneto

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020		
							Val. ass.	Comp. %	Var. su anno prec.
Vicenza	6.435	5.879	7.291	5.302	3.579	3.694	4.145	24,2%	12,2%
Venezia	4.444	6.515	7.858	4.312	3.092	3.555	3.685	21,5%	3,7%
Treviso	3.748	4.683	4.611	3.764	2.529	3.301	3.185	18,6%	-3,5%
Verona	2.886	4.410	5.129	3.145	2.259	3.147	3.071	17,9%	-2,4%
Padova	1.896	2.766	2.848	2.941	3.198	2.055	2.130	12,4%	3,6%
Rovigo	462	921	915	522	412	516	557	3,2%	7,9%
Belluno	460	628	661	675	467	692	366	2,1%	-47,1%
Totale	20.331	25.802	29.313	20.661	15.536	16.960	17.139	100,0%	1,1%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Bilancio demografico nazionale della popolazione residente

Nell'insieme, il raffronto con le dinamiche demografiche riferite al totale della popolazione evidenzia come la crescita degli stranieri registrata nel corso del 2020 si contrapponga al complessivo calo dei residenti in quasi tutte le province del Veneto. Unica eccezione è rappresentata da Verona, il solo territorio della regione nel quale alla crescita degli stranieri si associa anche una crescita della popolazione totale.

5. Gli stranieri residenti in Veneto: le principali caratteristiche

Le tendenze osservate nel corso dell'ultimo decennio hanno evidenziato una peculiare caratterizzazione della presenza straniera in regione. I trend evolutivi più recenti, confermati anche nel 2020, hanno evidenziato:

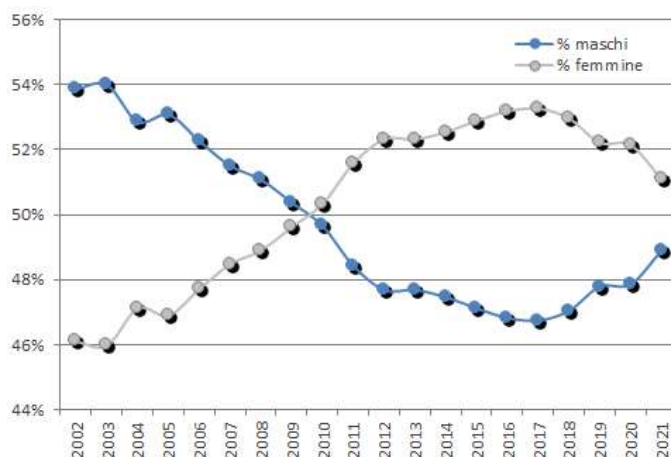
- una nuova contrazione del peso della presenza straniera femminile per via della marcata connotazione maschile dei nuovi flussi migratori;
- un'ancora prevalente quota delle provenienze europee, nonostante il rinnovato vigore dei flussi migratori da alcuni dei paesi terzi ed in particolare dal continente asiatico ed africano;
- una composizione per classi d'età, fortemente differenziata rispetto alla popolazione nazionale, che vede il prevalere delle coorti più giovani e di quelle in età lavorativa, ma rispetto alla quale si registra un (pur lento) processo di invecchiamento.

5.1 La composizione per genere

La presenza straniera in Veneto storicamente sbilanciata al maschile, a partire dal 2011 è andata gradualmente connotandosi per una maggior presenza della componente femminile. A partire dal 2018, questa tendenza si è progressivamente attenuata, determinando un nuovo riavvicinamento del peso dei due segmenti della popolazione (graf. 5). Al 1° gennaio 2021 l'incidenza delle donne sul totale della popolazione straniera è risultata pari al 51,2%; quella degli uomini poco al di sotto del 49%. Due valori molto vicini a quelli registrati nel complessivo contesto nazionale dove, alla stessa data, la quota delle donne è risultata pari al 51,1%, quella degli uomini al 48,8%.

Al 1° gennaio 2021 l'incidenza delle donne sul totale della popolazione straniera è risultata pari al 51,2%; quella degli uomini poco al di sotto del 49%

Graf. 5. Veneto. Popolazione straniera residente al 1° gennaio di ogni anno per genere. Composizione %



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico nazionale della popolazione residente

La composizione della popolazione in considerazione del genere si mantiene molto differenziata in corrispondenza dei singoli gruppi nazionali

La composizione della popolazione in considerazione del genere si mantiene tuttavia molto differenziata in corrispondenza dei singoli gruppi nazionali: alcuni di essi si contraddistinguono per una forte prevalenza della componente maschile, altri invece si caratterizzano per una presenza femminile nettamente maggioritaria. In considerazione dei residenti stranieri in Veneto al 1° gennaio 2021 (e tenendo conto delle principali cittadinanze), i paesi di provenienza contraddistinti da una forte presenza femminile sono l'Ucraina (le donne rappresentano il 79% dei residenti), il Brasile, la Polonia (69%) e la Moldova (65%); quelli invece contraddistinti da una marcata presenza maschile sono soprattutto alcuni paesi asiatici ed africani, nel primo caso su tutti il Pakistan ed il Bangladesh, nel secondo, Senegal, Ghana e Costa d'Avorio (tutte comunità per le quali le donne rappresentano circa 1/3 della presenza complessiva).

5.2 I Paesi di provenienza

I residenti con la cittadinanza di un paese europeo rappresentano il 54,6% del totale degli stranieri in regione. Di questi la maggioranza sono cittadini comunitari

Per quanto riguarda le aree di provenienza dei residenti in Veneto (tab. 12), anche al 1° gennaio 2021 le risultanze censuarie confermano il prevalere dei cittadini europei, in particolare di quelli afferenti agli stati membri dell'Unione Europea. I residenti con la cittadinanza di un paese europeo (nell'insieme circa 278mila) rappresentano il 54,6% del totale degli stranieri in regione. Di questi la maggioranza (oltre 150mila, pari al 54%) sono cittadini comunitari; il 46% sono non comunitari, soprattutto dell'area centro-orientale.

Tra le altre provenienze, il continente asiatico con 109mila presenze, pari al 21,4% del totale dei residenti, è divenuto il secondo territorio di origine della popolazione straniera residente in regione. Al terzo posto, si collocano le provenienze africane: oltre 102mila residenti ed un peso sul totale pari al 20%.

Tab. 12. Veneto. Popolazione straniera residente al 1° gennaio di ogni anno per area di provenienza

	Cens. 2011*	2019	2020	2021			Var. su 2020
				Totale	Comp. %	% donne	
Europa	258.816	272.270	271.937	277.923	54,6%	56,6%	2,2%
- Unione europea (Ue-27)	108.957	145.202	147.470	150.771	29,6%	55,9%	2,2%
- Regno Unito		1.682	1.736	1.851	0,4%	53,3%	6,6%
- Europa centro-orientale	149.473	125.025	122.388	124.848	24,5%	57,6%	2,0%
- Altri Paesi europei	386	361	343	453	0,1%	53,6%	32,1%
Africa	103.7747	97.755	97.852	102.574	20,1%	40,8%	4,8%
Asia	77.916	94.265	97.810	109.038	21,4%	44,7%	11,5%
America	16.646	17.428	18.165	19.681	3,9%	62,1%	8,3%
Oceania	151	168	175	178	0,0%	51,7%	1,7%
Apolidi	25	30	33	26	0,0%	46,2%	-21,2%
Totale	457.328	481.916	485.972	509.420	100,0%	51,1%	4,8%

* i dati del Cens. 2011 non sono ricostruiti e nel computo della popolazione Ue rientra anche il Regno Unito.

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Censimento 2011 e Censimento permanente 2018-2020

La Romania di conferma stabilmente come il principale paese di provenienza

Quanto ai singoli Paesi di cittadinanza, la Romania di conferma stabilmente al primo posto tra le principali provenienze (tab. 13). Con oltre 126mila residenti, questo gruppo di connazionali rappresenta circa 1/4 della presenza complessiva di stranieri nel territorio regionale. Seguono per numerosità dei residenti, il Marocco (47mila, pari al 9,2% del totale), la Cina (con oltre 39mila residenti ed un trend di veloce crescita nel corso degli ultimi anni), l'Albania (33mila) e la Moldova (32mila). Insieme, queste 5 comunità, rappresentano il 55% di tutti gli stranieri residenti in regione.

Tab. 13. Veneto. Popolazione straniera residente per genere e principali Paesi di cittadinanza (1° gennaio 2021)

Totale	Val. ass.	Comp. %	Inc. su totale Italia	Maschi	Val. ass.	Inc. su totale Italia	Femmine	Val. ass.	Inc. su totale Italia
Romania	126.497	24,8%	11,8%	Romania	57.173	12,5%	Romania	69.324	11,2%
Marocco	47.053	9,2%	11,0%	Marocco	25.342	11,0%	Marocco	21.711	11,0%
Cina	39.358	7,7%	11,9%	Cina	19.869	11,9%	Moldova	20.901	25,9%
Albania	32.930	6,5%	7,6%	Albania	16.623	7,5%	Cina	19.489	11,9%
Moldova	32.190	6,3%	26,2%	Bangladesh	12.265	10,8%	Albania	16.307	7,7%
Bangladesh	18.983	3,7%	12,0%	Moldova	11.289	26,8%	Ucraina	13.269	7,2%
India	17.088	3,4%	10,3%	India	10.156	10,4%	India	6.932	10,2%
Ucraina	16.784	3,3%	7,1%	Nigeria	8.853	12,7%	Sri Lanka	6.882	13,0%
Nigeria	15.188	3,0%	12,8%	Sri Lanka	7.427	12,6%	Bangladesh	6.718	15,1%
Sri Lanka	14.309	2,8%	12,8%	Senegal	6.042	7,4%	Nigeria	6.335	12,8%
Serbia	11.900	2,3%	36,2%	Serbia	5.913	37,0%	Serbia	5.987	35,4%
Macedonia	10.961	2,2%	19,7%	Kosovo	5.619	25,9%	Macedonia	5.396	20,4%
Kosovo	10.001	2,0%	25,7%	Macedonia	5.565	19,0%	Kosovo	4.382	25,5%
Senegal	8.654	1,7%	7,8%	Ghana	5.378	15,7%	Brasile	3.891	11,0%
Ghana	8.641	1,7%	17,0%	Pakistan	4.971	5,1%	Filippine	3.686	3,9%
Pakistan	6.765	1,3%	5,0%	Ucraina	3.515	6,6%	Ghana	3.263	19,7%
Filippine	6.615	1,3%	4,0%	Bosnia-Erz.	3.198	28,1%	Polonia	2.892	5,0%
Bosnia-Erz.	5.833	1,1%	27,2%	Tunisia	2.999	5,0%	Bosnia-Erz.	2.635	26,2%
Brasile	5.628	1,1%	11,1%	Filippine	2.929	4,1%	Senegal	2.612	8,9%
Tunisia	4.962	1,0%	5,1%	Croazia	2.114	24,5%	Russia	2.111	6,6%
Altro	69.080	13,6%	5,7%	Altro	31.797	5,9%	Altro	35.660	5,6%
Totale	509.420	100,0%	9,8%	Totale	249.037	9,9%	Totale	260.383	9,8%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Bilancio demografico nazionale della popolazione residente

Rispetto al complessivo contesto nazionale e ad un'incidenza media del 9,8%, alcune cittadinanze continuano a presentare una particolare concentrazione in Veneto. Tra queste soprattutto alcune provenienze dell'area balcanica: i serbi residenti in Veneto rappresentano oltre il 36% di tutti i presenti in Italia; i bosniaci sono circa il 27% ed i kosovari il 26%. Una particolare concentrazione nel territorio regionale è osservabile anche per i cittadini della Moldova che raggiungono il 26% del totale nazionale.

5.3 Le classi d'età

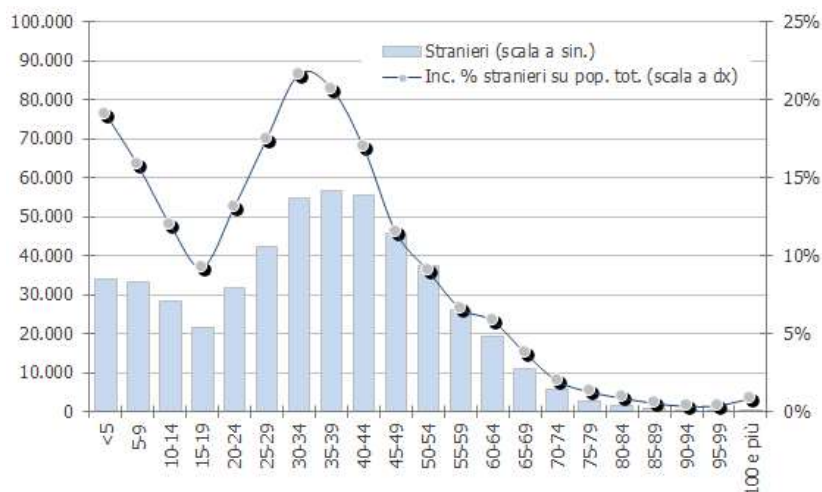
Come già osservato, la struttura per età della popolazione straniera si conferma ancora mediamente più giovane di quella italiana, con una bassa presenza di anziani (anche se in progressiva crescita). In particolare, la distribuzione dei residenti stranieri risulta concentrarsi nelle classi centrali d'età e tra le fasce più giovani della popolazione (graf. 6). Al 1° gennaio 2020, l'incidenza degli stranieri rispetto alla popolazione totale è massima tra i 30 ed i 40 anni di età dove supera il 20% (contro un'incidenza media di poco superiore del 10%). Il peso degli stranieri risulta essere particolarmente elevato anche tra i più piccoli (con meno di 5 anni), fascia rispetto alla quale l'incidenza sul totale della popolazione si attesta al 19%.

Il numero dei residenti stranieri con un'età inferiore ai 18 anni si mantiene elevato (109mila al 1° gennaio 2021) ed il peso rispetto al totale della popolazione della stessa età è pari al 14%. La presenza nelle classi d'età centrali (15-64) raggiunge i quasi 391mila residenti con un peso sul totale della popolazione pari al 12,6%.

Alcune cittadinanze continuano a presentare una particolare concentrazione in Veneto

L'incidenza degli stranieri rispetto alla popolazione totale è massima tra i 30 ed i 40 anni di età dove supera il 20%

Graf. 6. Veneto. Popolazione straniera residente per classe d'età. Valori assoluti e quota % sulla popolazione residente (1.1.2021)



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Bilancio demografico nazionale della popolazione residente

6. I permessi di soggiorno

Anche nel corso del 2020 si conferma la tendenza alla riduzione già osservata negli anni precedenti

Le informazioni sui permessi di soggiorno rilasciati in Veneto nel corso degli anni offrono uno sguardo approfondito sulle dinamiche evolutive della presenza straniera non comunitaria in regione, consentendo di evidenziare oltre alle tendenze in atto, anche le principali ragioni alla base degli spostamenti delle persone⁶. Anche nel corso del 2020 il numero dei permessi di soggiorno rilasciati è risultato in significativo calo, confermando la tendenza alla riduzione già osservata negli anni precedenti (tab. 14). I permessi di soggiorno in essere al 1° gennaio del 2021 sono circa 339mila, l'8% in meno rispetto all'anno precedente. In progressiva contrazione è anche il peso dei permessi rilasciati in Veneto sul totale nazionale arrivato ad attestarsi al 10%.

Tab. 14. Veneto e Italia. Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari

	1.1.2011	1.1.2013	1.1.2015	1.1.2017	1.1.2018	1.1.2019	1.1.2020	1.1.2021
Totale								
Veneto	426.752	435.821	440.060	392.505	385.608	385.494	367.651	338.927
Italia	3.536.062	3.764.236	3.929.916	3.714.137	3.714.934	3.717.406	3.615.826	3.373.876
<i>Quota Veneto/Italia</i>	<i>12,1%</i>	<i>11,6%</i>	<i>11,2%</i>	<i>10,6%</i>	<i>10,4%</i>	<i>10,4%</i>	<i>10,2%</i>	<i>10,0%</i>
di cui: di lungo periodo								
Veneto	225.312	273.106	292.002	272.991	273.968	273.949	258.994	239.696
Italia	1.638.734	2.045.662	2.248.747	2.255.481	2.293.159	2.314.816	2.282.161	2.173.327
<i>Quota Veneto/Italia</i>	<i>13,7%</i>	<i>13,4%</i>	<i>13,2%</i>	<i>12,7%</i>	<i>12,1%</i>	<i>11,8%</i>	<i>11,3%</i>	<i>11,0%</i>
<i>% lungo periodo su totale</i>								
Veneto	52,8%	62,7%	66,4%	69,6%	71,0%	71,1%	70,4%	70,7%
Italia	46,3%	54,3%	57,2%	60,7%	61,7%	62,3%	63,1%	64,4%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari

6. Per una disamina dettagliata dei dati sui permessi di soggiorno si rimanda a Osservatorio Regionale Immigrazione (2021), "Cittadini non comunitari in Veneto: nuovi ingressi e soggiornanti totali", *Frecce* 26, www.venetoimmigrazione.it/frecce

I permessi di lungo periodo (o a tempo indeterminato) sono la netta maggioranza dei permessi di soggiorno rilasciati e rappresentano circa il 71% del totale.

Con riferimento ai principali Paesi di cittadinanza, i permessi di soggiorno in essere riguardano soprattutto la comunità marocchina (45.300, pari al 13% del totale) e quella cinese (35.300, pari al 10%). Tra i principali Paesi di cittadinanza si collocano anche la Moldova e l'Albania con un peso sul totale dei permessi in essere in entrambi i casi attorno al 9%.

Nel territorio regionale, si conferma la particolare numerosità dei permessi di soggiorno in essere nelle province di Vicenza e Treviso: nella prima sono 66.400; nella seconda 65.600. Seguono le province di Padova e Verona, entrambe con un numero di permessi poco al di sopra delle 60mila unità. L'incidenza dei permessi di soggiorno di lunga durata sul totale dei permessi risulta particolarmente elevata a Venezia dove supera il 73% (tab. 15).

I permessi di lungo sono la netta maggioranza dei permessi di soggiorno rilasciati e rappresentano circa il 71% del totale

Tab. 15. Veneto. Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari per provincia

	1.1.2021		Totale	% di lungo periodo
	Maschi	Femmine		
Vicenza	33.789	32.624	66.413	67,8%
Treviso	32.499	33.100	65.599	72,8%
Padova	30.686	33.415	64.101	70,5%
Verona	30.316	30.515	60.831	70,7%
Venezia	28.236	30.888	59.124	73,4%
Rovigo	6.539	6.793	13.332	67,6%
Belluno	4.242	5.285	9.527	65,8%
Totale Veneto	166.307	172.620	338.927	70,7%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari

Tab. 16. Veneto ed Italia. Ingressi nell'anno di cittadini non comunitari per motivo

	2016	2017	2018	2019	2020	Variazione 2020/19
<i>Veneto</i>						
Lavoro	2.000	1.726	2.188	1.723	937	-45,6%
Famiglia	9.254	10.620	12.044	11.561	7.143	-38,2%
Studio	696	787	1.110	1.095	529	-51,7%
Asilo, rich.asilo e motivi umanitari	6.274	6.223	3.206	1.329	433	-67,4%
Resid. elettiva, religione, salute	825	851	1.004	932	1.235	32,5%
Totale	19.049	20.207	19.552	16.640	10.277	-38,2%
<i>Italia</i>						
Lavoro	12.873	12.200	14.605	11.315	5.659	-50,0%
Famiglia	102.351	113.549	122.812	100.912	62.254	-38,3%
Studio	17.130	18.323	22.044	20.409	8.552	-58,1%
Asilo, rich.asilo e motivi umanitari	77.927	101.065	64.819	27.566	13.467	-51,1%
Resid. elettiva, religione, salute	16.653	17.633	17.729	17.052	16.571	-2,8%
Totale	226.934	262.770	242.009	177.254	106.503	-39,9%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari

Osservando la dinamica dei flussi di ingresso per anno⁷, è possibile osservare la progressiva riduzione dei rilasci, risultata particolarmente accelerata nel corso del 2020 (tab. 16).

Per quanto riguarda i motivi del rilascio, continuano a prevalere soprattutto di ricongiungimenti familiari: oltre 7mila, pari a circa il 70% del totale. Mentre nel corso degli ultimi anni hanno assunto un certo rilievo i rilasci per "asilo, richiesta asilo e motivi umanitari", nel 2020, anno della pandemia, hanno assunto un certo rilievo i permessi concessi per altre motivazioni quali "residenza elettiva, religione e salute". Sempre più ridotto è invece l'insieme dei permessi di soggiorno per lavoro che nel 2020 non superano le mille unità.

Per quanto riguarda i motivi del rilascio continuano a prevalere i ricongiungimenti familiari: oltre 7mila, pari a circa il 70% del totale

7. Questi dati fanno riferimento agli ingressi avvenuti nell'anno, indipendentemente dalla durata/scadenza del permesso, e si riferiscono agli eventi (ingressi) e non alle persone (titolari dei permessi). Una persona che ha ottenuto due diversi permessi nello stesso anno viene conteggiata due volte.

I nuovi ingressi in Veneto di cittadini provenienti da paesi non comunitari nel corso del 2020 sono stati soprattutto di cittadini marocchini

I nuovi ingressi in Veneto di cittadini provenienti da paesi non comunitari nel corso del 2020 sono stati soprattutto di cittadini marocchini (circa 1.400, pari al 14% del totale). Seguono, per numerosità, gli albanesi, gli statunitensi, gli indiani e i bengalesi. Le motivazioni variano in maniera significativa sulla base del Paese di provenienza, tuttavia i ricongiungimenti familiari rappresentano la motivazione prevalente per la maggior parte delle cittadinanze.

Tab. 17. Veneto. Ingressi nell'anno di cittadini non comunitari per classe di età

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Comp.%
<18 anni	10.167	7.054	5.499	4.550	5.180	6.154	4.582	5.054	5.027	5.324	3.992	38,8%
18-24	11.235	6.851	4.804	4.380	3.798	5.215	5.352	5.313	3.748	2.859	1.469	14,3%
25-29	13.240	6.412	4.074	4.473	3.431	3.441	3.154	3.222	3.126	2.284	1.329	12,9%
30-34	12.028	4.796	3.105	3.434	2.713	2.156	2.012	2.120	2.337	1.798	1.084	10,5%
35-39	9.060	3.372	2.046	2.260	1.769	1.277	1.171	1.399	1.598	1.246	736	7,2%
40-44	6.566	2.098	1.365	1.453	1.071	766	702	820	1009	828	490	4,8%
45-49	4.508	1.364	841	967	596	461	436	537	638	542	306	3,0%
50-54	3.353	929	551	769	428	345	337	365	473	411	223	2,2%
55-59	2.055	751	470	550	401	343	362	355	415	379	203	2,0%
60 anni e più	2.371	1.343	1.004	1.072	947	963	941	1.022	1.181	969	445	4,3%
Totale	74.583	34.970	23.759	23.908	20.334	21.121	19.049	20.207	19.552	16.640	10.277	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari

Anche nel 2020, come negli ultimi anni, gli ingressi di cittadini non comunitari in Veneto interessano soprattutto le classi più giovani della popolazione (tab. 17). Oltre la metà dei permessi rilasciati ha infatti riguardato cittadini di Paesi terzi con un'età inferiore ai 25 anni; il 39% degli ingressi interessa i minorenni, mentre appena il 16% cittadini extracomunitari con un'età al di sopra dei 40 anni.

CALO DEMOGRAFICO E DINAMICHE MIGRATORIE

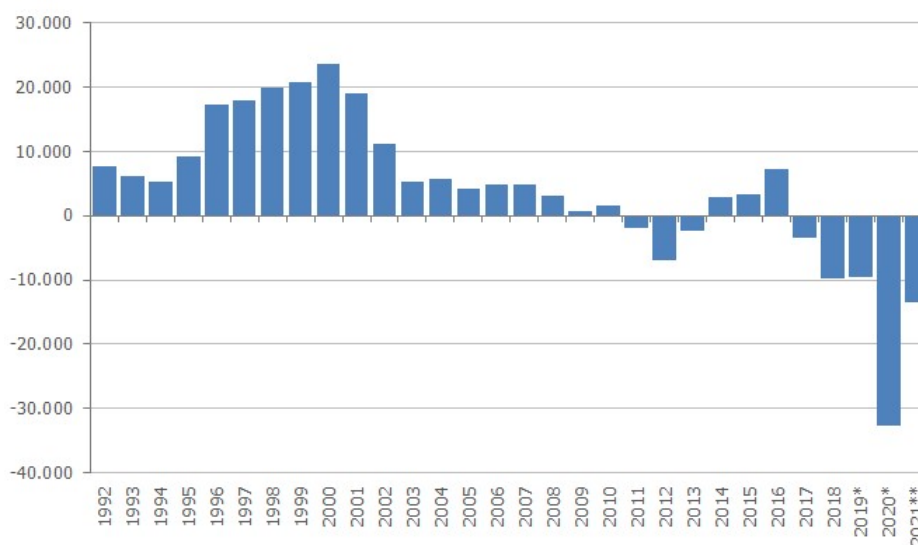
Un focus sui trend recenti e le prospettive future

Le recenti difficoltà nel reperimento di lavoratori da parte delle aziende hanno riportato con forza l'attenzione alle dinamiche demografiche e alle criticità connesse in particolar modo in relazione al venir meno di un adeguato bacino di forza lavoro indispensabile al funzionamento del sistema produttivo locale. La necessità di valorizzare e governare adeguatamente i flussi migratori dall'estero quale passaggio obbligato per la sostenibilità stessa della popolazione ha più volte intercettato il dibattito generale sotto diversi punti di vista. Sullo sfondo la tendenza ad un veloce invecchiamento della popolazione residente, il progressivo restringimento delle coorti più giovani della popolazione e la prospettiva di una riduzione sempre più consistente del numero dei residenti in regione, in particolare nelle fasce più giovani e in età lavorativa. Un focus sugli andamenti demografici recenti e sul ruolo della componente straniera¹ può aiutare a comprendere meglio la portata delle tendenze in atto (anche in termini di prospettive per il futuro) aiutando a delineare (correttamente) le implicazioni in termini di programmazione futura.

Una popolazione complessiva in diminuzione con segnali di rallentamento anche tra gli stranieri

Come già osservato, secondo gli ultimi dati censuari, al 1° gennaio 2021 la complessiva popolazione del Veneto ammontava a 4.869.830 residenti; le prime stime al 1° gennaio 2022 basate sulle registrazioni anagrafiche (e suscettibili di revisione in base alle nuove risultanze censuarie) quantificano i residenti in regione in 4.854.633. A partire dal 2014, momento nel quale (in base alle informazioni statistiche ufficiali) la popolazione complessiva della regione ha raggiunto il livello massimo, si è registrato un progressivo trend di contrazione che ha determinato un calo di oltre 50mila residenti in pochi anni.

Graf. 1 - Popolazione residente in Veneto.
Variazioni annue (1992-2021)



* interruzione nella serie; ** dati provvisori

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018), Censimento permanente della popolazione (2019-2020), dati stimati (2021)

Nel dettaglio, osservando le variazioni annue (graf.1), è evidente come nel corso dell'ultimo ventennio la dinamica complessiva della popolazione abbia dapprima perso vitalità e successivamente abbia conosciuto una fase fortemente recessiva.

In particolare, dal 2001 si osserva una progressiva riduzione degli incrementi annui; dal 2011 al 2016 si attraversa una fase altalenante che contrappone una prima riduzione ad un successivo recupero; dal 2017 prende il via una fase (al netto degli effetti delle variazioni nelle modalità di calcolo della popolazione) di marcata contrazione.

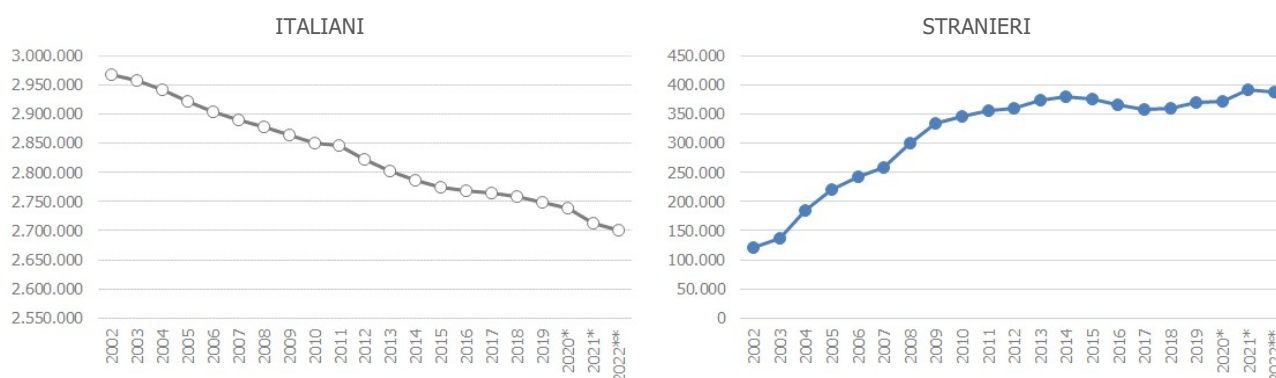
1. Cfr. Osservatorio Regionale Immigrazione (2022), "Calo demografico e dinamiche migratorie", *Frecce* | 29, www.venetoimmigrazione.it/frecce.

La perdita di dinamicità prima ed il calo poi osservato per la totalità dei residenti è completamente ascrivibile alla popolazione italiana. La componente straniera, per contro, ha mostrato una particolare vivacità in buona parte del periodo osservato, rarefacendosi solo negli anni più recenti sia per il rallentamento (e la modificazione) dei flussi in ingresso sia in considerazione di una sua graduale riduzione delle capacità di crescita naturale (cfr. quanto riportato nel capitolo 1 del presente Rapporto, in particolare nei paragrafi 2 e 3).

Gli effetti delle dinamiche demografiche sulla popolazione in età lavorativa

Anche la sostanziale tenuta della popolazione in età lavorativa nel corso degli ultimi vent'anni è stata assicurata dal progressivo rafforzamento della popolazione straniera. Mentre tra gli italiani il trend di contrazione che ha interessato questa fascia della popolazione ha visto accumularsi (nonostante le molte acquisizioni della cittadinanza italiana) una perdita di quasi 267mila residenti; nel caso degli stranieri si è assistito ad un incremento (divenuto via via sempre più lento) di circa 268mila residenti.

Graf. 2/3 - Veneto. Popolazione in età lavorativa (15-64 anni) per cittadinanza (1° gennaio 2002-2022)

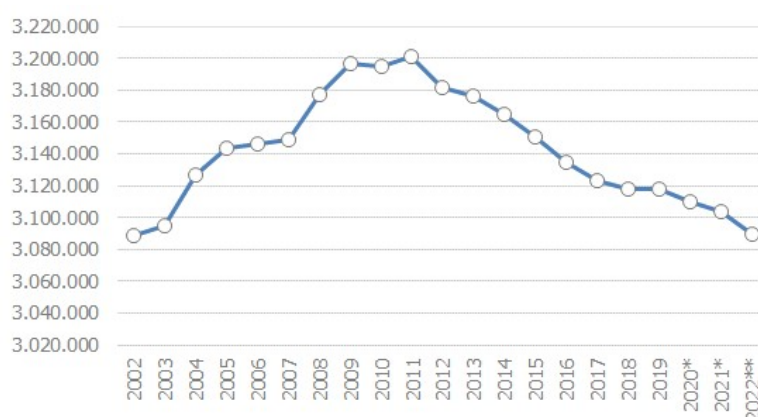


* interruzione nella serie; ** dati provvisori

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018), Censimento permanente della popolazione (2019-2020), dati stimati (2021)

Nell'insieme, la complessiva popolazione in età lavorativa del Veneto è risultata in crescita fino al 2011 raggiungendo il livello massimo di oltre 3,2milioni di residenti. Da quel momento si è assistito ad una veloce riduzione che ha sostanzialmente riportato l'entità di questo insieme della popolazione ai livelli dei primi anni Duemila.

Graf. 4 - Veneto. Popolazione in età lavorativa (15-64 anni)



*interruzione nella serie; ** dati provvisori

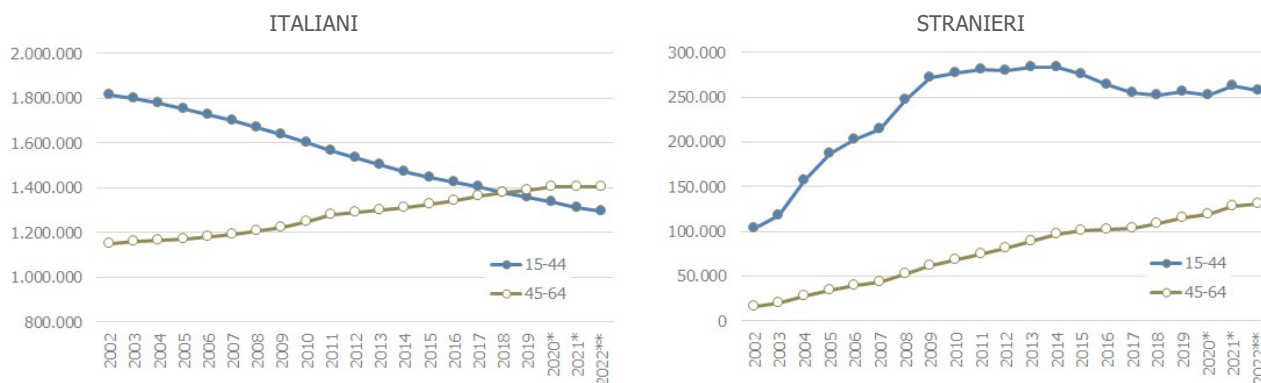
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018), Censimento permanente della popolazione (2019-2020), dati stimati (2021)

Le dinamiche osservate all'interno di questa fascia della popolazione mostrano, sia tra gli italiani che tra gli stranieri, il progressivo rafforzarsi delle età più elevate ed il veloce assottigliamento delle quelle più basse determinando, nell'insieme, un veloce invecchiamento della popolazione in età lavorativa (graf. 5/6).

Questa tendenza è particolarmente evidente tra gli italiani dove la coorte 45-64 anni è cresciuta di 253mila residenti nel corso dell'ultimo ventennio a fronte di una riduzione di oltre 500mila unità nel caso dei residenti in età 15-44 anni. Anche tra gli stranieri, sia per il progressivo invecchiamento che accompagna l'allungarsi delle esperienze migratorie, sia per l'arrivo di nuovi flussi di immigrati in età avanzata (come nel caso delle donne impiegate nell'ambito delle attività di cura), è andata via via crescendo la popolazione appartenente alla fascia 45-64 anni (circa 114mila residenti in più dal 2002). I residenti della coorte 15-44 anni, dopo aver raggiunto il livello massimo nel 2013, hanno a loro volta conosciuto una fase di riduzione per poi stabilizzare la presenza attorno alle 250mila unità.

Nell'insieme (graf. 7), a fronte di una riduzione complessiva della popolazione in età 15-44 anni superiore alle 380mila unità (rispetto al livello massimo raggiunto nel 2005) si è registrato un incremento di circa 370mila residenti nella fascia 45-64 anni.

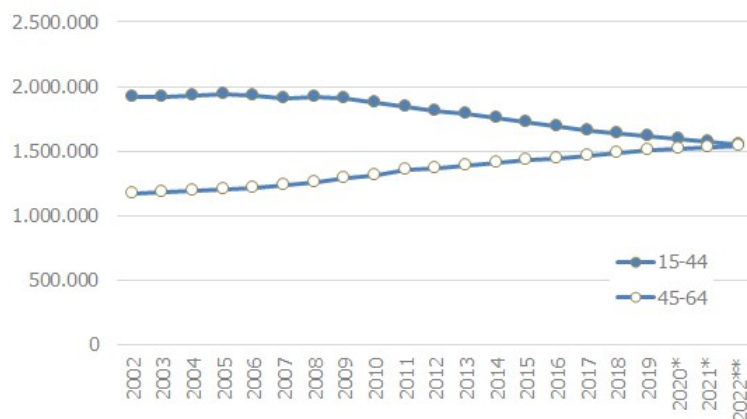
Graf. 5/6 - Popolazione in età lavorativa (15-44 e 45-64anni) per cittadinanza (1° gennaio 2002-2022)



* interruzione nella serie; ** dati provvisori

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018), Censimento permanente della popolazione (2019-2020), dati stimati (2021)

Graf. 7 - Popolazione in età lavorativa: 15-44 e 45-64anni (1° gennaio 2002-2022)

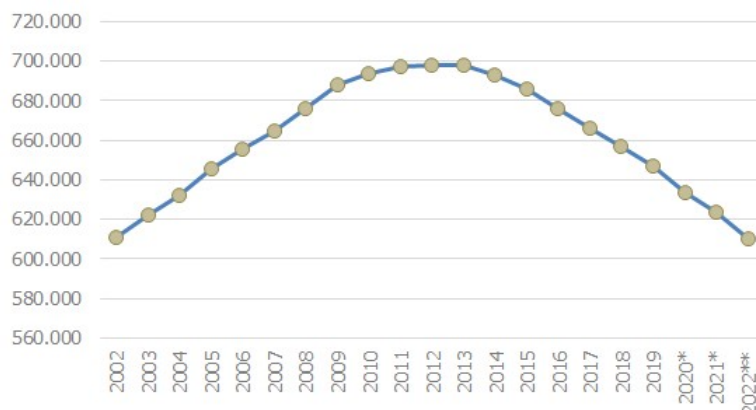


*interruzione nella serie; ** dati provvisori

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018), Censimento permanente della popolazione (2019-2020), dati stimati (2021)

Le prospettive (preoccupanti) per i prossimi anni

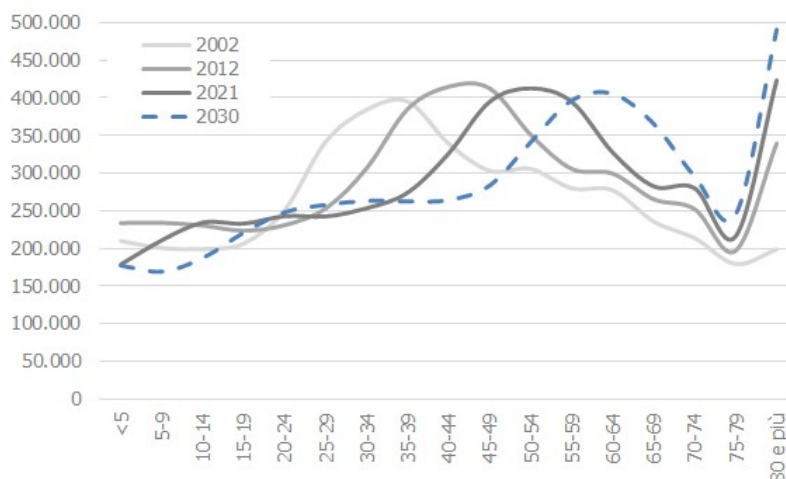
Considerando le dinamiche recenti per la popolazione complessiva con meno di 14 anni (graf. 8) è evidente come la flessione registrata a partire dal 2014 abbia velocemente riportato la fascia della popolazione più giovane residente in regione ai livelli del 2002.

Graf. 8 - Veneto. Popolazione in età 0-14 anni (1° gennaio 2002-2022)

* interruzione nella serie; ** dati provvisori

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018), Censimento permanente della popolazione (2019-2020), dati stimati (2021)

Per contro, il progressivo innalzamento dell'età media della popolazione (tra gli italiani, ma anche tra gli stranieri) ha determinato un veloce scivolamento verso le età più avanzate della struttura della popolazione (graf. 9).

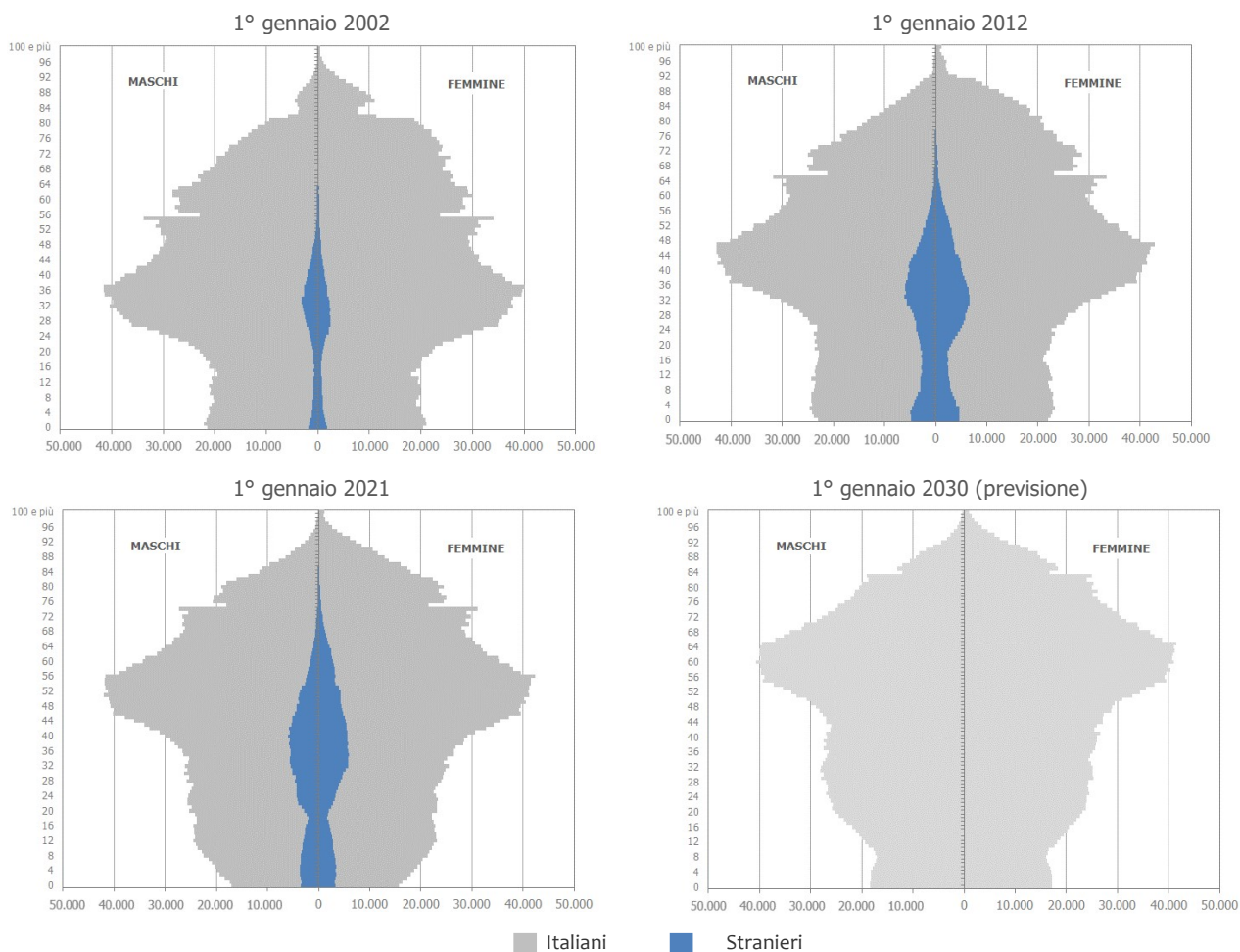
Graf. 9 - Veneto. Composizione della popolazione per classi quinquennali d'età (1° gennaio 2002, 2012, 2021 e previsioni 2030)

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018), Censimento permanente della popolazione (2019-2020), dati stimati (2021), previsioni della popolazione (2020-2070)

Quello che possiamo attenderci nei prossimi anni, come ipotizzato dalle previsioni sugli andamenti futuri delle dinamiche demografiche rilasciate dall'Istat (che tengono conto sia della possibile evoluzione della dinamica naturale che di quella migratoria), è sia un ulteriore assottigliamento delle coorti più giovani della popolazione ed un nuovo allargamento di quelle più anziane, sia il venir meno di una rilevante fetta di popolazione in età lavorativa (fig. 1).

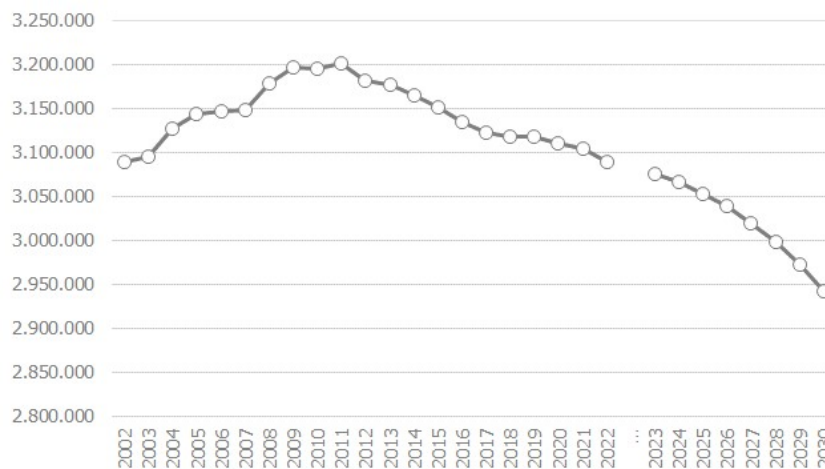
Per il prossimo decennio, considerando le previsioni restituite in base allo scenario mediano, è possibile ipotizzare una riduzione di almeno 150mila residenti (italiani e stranieri) nella fascia d'età 15-64 anni (graf. 10).

Fig. 1 - Veneto. Struttura della popolazione residente per età, genere e cittadinanza (1° gennaio 2002-2012, 2021 e previsioni 2030)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018), Censimento permanente della popolazione (2019-2020), dati stimati (2021), previsioni della popolazione (2020-2070)

Graf. 10- Popolazione in età lavorativa (15-64 anni). Previsioni della popolazione 2020-2030 (scenario mediano)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018), Censimento permanente della popolazione (2019-2020), dati stimati (2021), previsioni della popolazione (2020-2070)

2. GLI STRANIERI NEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE

1. Il contesto di riferimento

Nei primi mesi del 2020, l'emergenza sanitaria si è innestata in una situazione di rallentamento della congiuntura economica ed ha avuto importanti conseguenze anche nel mercato del lavoro. La riduzione dell'attività produttiva, con ampie ricadute nei settori maggiormente interessati dalle chiusure e dai provvedimenti posti in essere per arginare il diffondersi della pandemia, ha avuto nel corso del 2020 e in buona parte del 2021 importanti ricadute dal punto di vista occupazionale frenando il trend di crescita registrato in precedenza. A partire dal secondo trimestre del 2021, con il progressivo venir meno delle restrizioni e la ripartenza di molte attività produttive, si è assistito al recupero della domanda di lavoro, nonché ad un graduale rafforzamento dei livelli occupazionali. In particolare, nei mesi centrali del 2021 si è registrata una velocissima ripresa delle assunzioni che, con un vistoso "effetto ritardo" o "rimbalzo" sui reclutamenti non effettuati in precedenza, sono tornate a crescere superando il livello del 2019.

Nei primi mesi del 2020, l'emergenza sanitaria si è innestata in una situazione di rallentamento della congiuntura economica ed ha avuto importanti conseguenze anche nel mercato del lavoro

La presenza degli stranieri nel mercato del lavoro regionale

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, gli occupati mediamente rilevati nel corso del 2020 (anno della pandemia ma ultimo dato disponibile) in Veneto sono stati circa 2,1milioni, inseriti in parte maggioritaria (il 78,9% del totale) in attività lavorative di tipo dipendente. Il 35% degli occupati è impiegato nell'industria; il 62% nelle attività del terziario. Rispetto al totale degli occupati in regione, il peso degli stranieri (circa 249mila) è pari al 12%, con una presenza particolarmente elevata nel lavoro dipendente. Il 40% degli occupati è impiegato nell'industria, il 57% nei servizi ed il 3% nel comparto agricolo. Il tasso di occupazione degli stranieri (15-64 anni) è del 63,3% (66,3% quello degli italiani); il tasso di disoccupazione è pari all'11,8% (4,9% quello degli italiani).

2. La dinamica delle posizioni di lavoro dipendente in Veneto

Secondo i dati del Silv (Sistema informativo lavoro veneto) che raccoglie e rielabora il flusso delle informazioni originato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie¹, la dinamica rilevata per il lavoro dipendente² nel corso del 2021 risul-

1. Le informazioni contenute nel Silv, riferite ai movimenti nel mercato del lavoro (assunzioni, trasformazioni e cessazioni contrattuali), permettono di analizzare la dinamica occupazionale in un dato periodo, ovvero le variazioni intercorse tra diversi momenti in un dato intervallo di tempo.

2. Per lavoro dipendente si intende l'insieme dei rapporti di lavoro con contratto a tempo indeterminato, determinato, apprendistato e somministrazione.

Il bilancio occupazionale positivo di fine 2021 mostra ancora gli effetti delle ricadute della pandemia, specialmente nella prima parte dell'anno

ta nel complesso in netta ripresa rispetto a quanto osservato per l'anno precedente, fortemente penalizzato dalla crisi economica dovuta alla pandemia e dalle misure di contenimento dei contagi (**tab. 1**).

Il bilancio occupazionale complessivo di fine 2021 risulta decisamente migliore non solo di quello rilevato per il 2020, ma anche rispetto ai livelli del 2019, tuttavia i dati mostrano ancora gli effetti di una situazione contraddistinta dal trascinarsi delle ricadute della pandemia, specialmente nella prima parte dell'anno. La dinamica occupazionale positiva è trainata dalla forte ripresa delle assunzioni, in crescita rispetto all'anno precedente sia tra gli italiani (+24%) che tra gli stranieri (+23%). A fine 2021, l'incremento delle posizioni di lavoro in essere ha visto confermare un importante trend di crescita per entrambe le componenti della popolazione. Nel caso degli stranieri l'aumento rispetto al 2020 è stato di oltre 19mila posizioni di lavoro.

Tab. 1. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza (val. arrotondati alle 5 unità)

		ITALIANI			STRANIERI		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008		568.860	551.420	17.445	181.570	176.280	5.290
2009		442.205	473.585	-31.375	145.880	151.920	-6.040
2010		467.895	473.235	-5.335	159.540	154.980	4.560
2011		485.480	496.415	-10.935	170.055	167.170	2.885
2012		460.395	468.205	-7.810	157.315	158.210	-890
2013		461.050	472.955	-11.900	154.240	155.515	-1.275
2014		501.485	512.140	-10.655	161.605	159.415	2.190
2015		571.020	540.665	30.355	179.175	169.540	9.635
2016		539.520	511.200	28.320	185.515	176.320	9.190
2017		623.055	590.400	32.655	221.125	206.750	14.380
2018		633.915	602.460	31.455	232.770	215.805	16.965
2019		590.395	575.500	14.895	222.580	210.085	12.495
2020		464.780	467.005	-2.225	167.780	166.355	1.425
2021		578.020	542.105	35.915	205.920	186.515	19.405
2019	1° trim.	147.555	129.070	18.485	56.820	44.910	11.910
	2° trim.	159.000	127.245	31.755	64.355	45.710	18.645
	3° trim.	155.685	163.545	-7.865	57.350	54.335	3.015
	4° trim.	128.155	155.640	-27.485	44.060	65.130	-21.070
2020	1° trim.	121.035	121.315	-275	48.125	45.560	2.565
	2° trim.	81.120	75.140	5.980	33.340	28.710	4.630
	3° trim.	136.920	133.870	3.050	51.410	41.525	9.885
	4° trim.	125.700	136.680	-10.980	34.910	50.560	-15.655
2021	1° trim.	109.925	96.530	13.400	42.230	34.420	7.810
	2° trim.	148.610	113.355	35.255	55.570	36.910	18.660
	3° trim.	172.005	167.900	4.105	58.760	52.500	6.260
	4° trim.	147.480	164.320	-16.840	49.355	62.685	-13.330

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

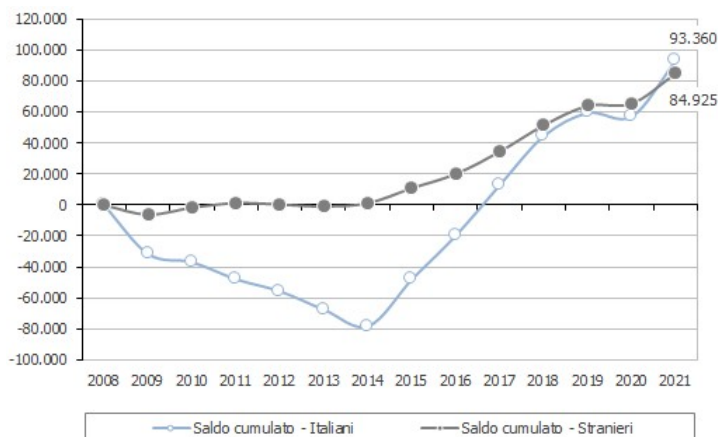
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

L'impatto delle variazioni dell'ultimo biennio sulle dinamiche rilevate a partire dal 2008³ mostra dapprima una flessione e successivamente la ripresa della fase di espansione occupazionale che dal 2015 ha interessato il mercato del lavoro regionale (graf.1).

Nel periodo osservato, la variazione complessiva registrata tra gli stranieri è stata di circa 85mila posizioni di lavoro (93mila tra gli italiani).

3. Punto di massima espansione occupazionale prima dell'avvento della cd. "Grande crisi".

Graf. 1. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per cittadinanza.
Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

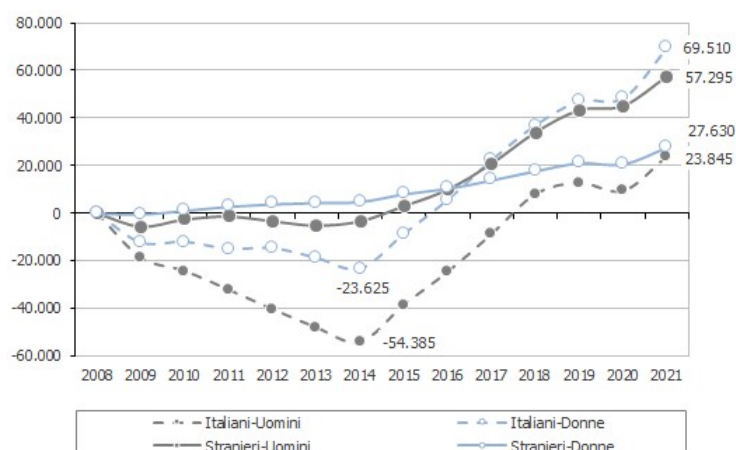
L'incremento occupazionale ha interessato sia gli uomini che le donne. Per quanto riguarda gli stranieri il bilancio registrato alla fine del 2021 è stato positivo per circa 12.500 posizioni di lavoro nel caso degli uomini e per circa 7mila tra le donne (graf. 2).

Tra gli uomini, questa variazione positiva ha ulteriormente rafforzato l'espansione delle posizioni di lavoro in essere avviata nel 2015, risultata solo leggermente rallentata nel corso del 2020. Tra le donne straniere il bilancio positivo dell'ultimo anno ha, invece, consentito di recuperare il leggero arretramento della dinamica di crescita osservato nel corso del 2020 e di rinsaldare poi la crescita occupazionale.

A partire dal 2008, la variazione complessiva delle posizioni di lavoro dipendente è stata di oltre 57mila unità nel caso degli uomini stranieri e circa 28mila per le donne straniere.

L'incremento occupazionale ha interessato sia gli uomini che le donne

Graf. 2. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per genere e cittadinanza.
Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Tab. 2. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni, cessazioni, trasformazioni e saldi per cittadinanza e contratto (val. arrotondati alle 5 unità)

	2017	2018	2019	2020	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019
ITALIANI							
<i>ASSUNZIONI</i>							
Totale	623.055	633.915	590.395	464.780	578.020	24,4%	-2,1%
- tempo indeterminato	68.320	81.820	90.210	72.920	88.665	21,6%	-1,7%
- apprendistato	34.825	39.195	40.135	26.880	37.950	41,2%	-5,4%
- tempo determinato	367.390	379.920	367.455	294.685	358.320	21,6%	-2,5%
- somministrazione	152.520	132.985	92.600	70.290	93.090	32,4%	0,5%
<i>TRASFORMAZIONI</i>							
Totale	33.150	57.340	73.950	59.145	54.030	-8,6%	-26,9%
- da apprendistato	9.340	9.265	11.050	12.470	14.805	18,7%	34,0%
- da tempo determinato	23.800	47.425	62.305	46.020	37.485	-18,5%	-39,8%
- da somministrato a t.d.	10	650	590	650	1.740		194,9%
<i>CESSAZIONI</i>							
Totale	590.400	602.460	575.500	467.005	542.105	16,1%	-5,8%
- tempo indeterminato	116.635	124.020	129.495	114.400	138.000	20,6%	6,6%
- apprendistato	20.560	23.480	25.675	18.710	24.560	31,3%	-4,3%
- tempo determinato	304.565	327.505	326.405	265.675	293.125	10,3%	-10,2%
- somministrazione	148.640	127.455	93.920	68.225	86.420	26,7%	-8,0%
<i>SALDO</i>							
Totale	32.655	31.455	14.895	-2.225	35.915		
- tempo indeterminato	-15.180	14.490	34.070	17.015	2.955		
- apprendistato	4.925	6.450	3.405	-4.300	-1.420		
- tempo determinato	39.025	4.985	-21.260	-17.010	27.710		
- somministrazione	3.880	5.530	-1.325	2.070	6.670		
STRANIERI							
<i>ASSUNZIONI</i>							
Totale	221.125	232.770	222.580	167.780	205.920	22,7%	-7,5%
- tempo indeterminato	24.640	27.110	30.650	21.350	24.745	15,9%	-19,3%
- apprendistato	6.190	6.870	7.265	4.390	6.085	38,6%	-16,2%
- tempo determinato	127.040	140.825	139.485	110.030	128.450	16,7%	-7,9%
- somministrazione	63.260	57.965	45.175	32.015	46.635	45,7%	3,2%
<i>TRASFORMAZIONI</i>							
Totale	7.395	13.440	17.760	13.815	13.375	-3,2%	-24,7%
- da apprendistato	1.120	970	1.275	1.370	1.760	28,5%	38,0%
- da tempo determinato	6.275	12.240	16.290	12.175	11.010	-9,6%	-32,4%
- da somministrato a t.d.	0	230	195	265	605	128,3%	210,3%
<i>CESSAZIONI</i>							
Totale	206.750	215.805	210.085	166.355	186.515	12,1%	-11,2%
- tempo indeterminato	31.810	31.605	34.795	27.105	32.365	19,4%	-7,0%
- apprendistato	4.225	4.800	5.100	3.820	4.495	17,7%	-11,9%
- tempo determinato	109.325	124.875	125.390	104.565	107.825	3,1%	-14,0%
- somministrazione	61.385	54.520	44.800	30.865	41.830	35,5%	-6,6%
<i>SALDO</i>							
Totale	14.380	16.965	12.495	1.425	19.405		
- tempo indeterminato	220	8.710	13.420	7.790	5.150		
- apprendistato	845	1.100	890	-805	-175		
- tempo determinato	11.440	3.715	-2.190	-6.710	9.620		
- somministrazione	1.875	3.445	380	1.150	4.805		

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Il risultato positivo registrato nel 2021 è l'esito di andamenti differenziati dal punto di vista contrattuale

Il risultato positivo registrato nel 2021 è l'esito di andamenti differenziati che hanno contraddistinto le singole tipologie contrattuali (**tab2**). Nel dettaglio, per quanto riguarda gli stranieri è possibile osservare:

- una ripresa, rispetto all'anno precedente, delle assunzioni a tempo indeterminato (+16%) che, tuttavia, rimangono al di sotto dei livelli registrati nel 2019 prima dell'avvento della pandemia. Le trasformazioni a tempo indeterminato da altre tipologie contrattuali continuano, invece, a mostrare segnali negativi, diminuendo anche nel 2021. Il bilancio delle posizioni di lavoro in essere con contratto a tempo indeterminato tra gli stranieri è positivo (+5.150 unità) anche se fortemente ridimensionato rispetto al 2020, ma soprattutto al 2019;
- una nuova flessione dell'apprendistato, nonostante la ripresa (significativa anche tra gli stranieri) delle nuove attivazioni contrattuali nel corso del 2021;

- un importante rafforzamento del tempo determinato, sia in termini di nuove assunzioni effettuate nel corso del 2021 (comunque ancora al di sotto dei livelli massimi registrati nel biennio 2018/2019), sia con riferimento alla crescita dei posti di lavoro. Il bilancio occupazionale di fine 2021 fa registrare, tra gli stranieri, una crescita di circa 9.600 posizioni di lavoro a termine (poco meno di 28mila tra gli italiani);
- un'esplosione del ricorso al lavoro somministrato con un particolare coinvolgimento anche dei lavoratori stranieri. Le assunzioni effettuate nel 2021 sono state circa 47mila (93mila tra gli italiani) ed hanno superato i livelli del 2019. Il bilancio di fine anno per questa tipologia contrattuale è positivo per circa 4.800 unità nel caso degli stranieri e 6.700 per gli italiani.

Tab. 3. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza, genere, classe d'età e provincia (val. arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni 2021	Var. % su 2020	Cessazioni 2021	Var. % su 2020	Saldo 2021	Saldo 2020
ITALIANI						
Totale	578.020	24,4%	542.105	16,1%	-2.225	35.915
<i>Per genere</i>						
- Maschi	287.400	22,8%	272.775	14,9%	-3.370	14.625
- Femmine	290.620	25,9%	269.330	17,3%	1.140	21.290
<i>Per classe d'età</i>						
- Giovani (<30 anni)	220.485	30,1%	178.885	21,5%	22.140	41.600
- Adulti (30-54 anni)	292.260	22,2%	272.060	16,0%	4.635	20.200
- Anziani (>54 anni)	65.275	16,3%	91.160	7,1%	-29.000	-25.885
<i>Per provincia</i>						
- Belluno	30.135	36,0%	26.350	6,2%	-2.655	3.785
- Padova	93.315	27,3%	85.785	18,3%	755	7.530
- Rovigo	29.270	14,0%	28.255	20,4%	2.200	1.010
- Treviso	91.920	24,8%	85.990	18,6%	1.100	5.930
- Venezia	121.545	26,0%	116.930	15,3%	-4.925	4.615
- Verona	122.240	17,4%	114.960	11,0%	580	7.275
- Vicenza	89.600	29,0%	83.830	22,0%	720	5.765
STRANIERI						
Totale	205.920	22,7%	186.515	12,1%	1.425	19.405
<i>Per genere</i>						
- Maschi	138.305	19,5%	125.870	10,5%	1.820	12.435
- Femmine	67.615	30,0%	60.645	15,7%	-395	6.970
<i>Per classe d'età</i>						
- Giovani (<30 anni)	66.000	19,6%	56.755	7,6%	2.430	9.245
- Adulti (30-54 anni)	128.885	24,1%	118.325	13,7%	-155	10.560
- Anziani (>54 anni)	11.035	26,6%	11.435	19,6%	-845	-400
<i>Per provincia</i>						
- Belluno	5.865	61,3%	4.405	2,6%	-660	1.460
- Padova	29.650	28,1%	26.270	14,3%	165	3.380
- Rovigo	10.625	13,0%	9.920	16,4%	880	705
- Treviso	32.665	17,2%	29.380	10,7%	1.330	3.290
- Venezia	39.750	36,5%	36.585	18,2%	-1.840	3.165
- Verona	61.365	9,1%	57.755	4,1%	790	3.610
- Vicenza	26.000	41,7%	22.200	26,2%	755	3.800

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Il dettaglio delle informazioni sulle dinamiche occupazionali registrate nel corso dell'ultimo biennio in base delle principali caratteristiche dei lavoratori (**tab. 3**) consente di osservare:

- una ripresa del trend di crescita delle assunzioni e dei rapporti di lavoro in essere trasversale, come già osservato, rispetto al genere. Nel caso degli stranieri l'incremento delle assunzioni (con un possibile effetto rimbalzo rispetto al 2020) è stato maggiore tra le donne (+30%) le più penalizzate durante la pandemia. Il saldo occupazionale di fine 2021 è stato in entrambi i casi positivo, anche se più elevato per gli uomini (+12.500) che tra le donne (circa 7mila posizioni di lavoro in più rispetto al 2020);

Le dinamiche occupazionali evidenziano andamenti positivi in tutti i comparti ad eccezione dell'agricoltura

- pur concentrandosi nella fascia centrale d'età, la domanda di lavoro è stata particolarmente vivace tra i lavoratori adulti-anziani (diversamente che tra gli italiani) molto meno tra i giovani stranieri. Ciò nonostante, la complessiva variazione delle posizioni di lavoro in essere rispetto al 2021 è stata particolarmente positiva, alimentando un trend di crescita significativo anche tra i lavoratori più giovani;
- per quanto riguarda gli andamenti territoriali, Belluno, Vicenza e Venezia sono le aree della regione nelle quali si assiste ad una ripresa più marcata delle assunzioni di lavoratori stranieri. In termini di bilancio complessivo, i maggiori livelli di crescita riguardano le province di Venezia (+3.200 unità) e Vicenza (+3.800 unità).

Osservate dal punto di vista settoriale (tab. 4), le dinamiche occupazionali relativamente al 2021 evidenziano sia per gli italiani che per gli stranieri andamenti positivi in tutti i comparti, ad eccezione dell'agricoltura.

Tab. 4. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza e settore (val. arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni 2021	Var. % su 2020	Cessazioni 2021	Var. % su 2020	Saldo 2021	Saldo 2020
ITALIANI						
Agricoltura	32.150	-8,6%	31.775	-7,5%	845	375
Industria	153.035	31,5%	142.175	20,5%	-1.645	10.860
- Made in Italy	48.545	24,9%	47.505	14,5%	-2.620	1.040
- Metalmeccanico	56.240	46,7%	50.265	27,2%	-1.180	5.975
- Altre industrie	18.580	37,0%	17.285	26,5%	-101	1.295
- Utilities	3.790	22,1%	3.410	14,1%	115	380
- Costruzioni	25.875	15,1%	23.705	16,5%	2.140	2.170
Servizi	400.845	25,1%	376.630	17,0%	-1.470	24.215
- Commercio dett.	38.755	20,1%	35.955	4,6%	-2.095	2.795
- Servizi turistici	96.690	46,2%	90.195	14,6%	-12.545	6.495
- Ingrosso e logistica	56.295	25,9%	53.385	23,2%	1.400	2.910
- Serv.fin/terz.	31.410	10,9%	28.010	3,4%	1.230	3.400
- Servizi alla persona	141.360	19,9%	134.825	24,7%	9.820	6.540
- Altri servizi	36.990	17,7%	34.665	12,7%	675	2.325
Totale	586.030	24,1%	550.580	16%	-2.270	35.450
STRANIERI						
Agricoltura	41.635	-10,2%	42.615	-3,1%	2.360	-980
Industria	71.065	34,2%	61.015	22,3%	3.100	10.050
- Made in Italy	24.305	28,8%	22.150	22,9%	845	2.155
- Metalmeccanico	23.340	52,7%	18.865	26,8%	410	4.475
- Altre industrie	6.930	46,1%	5.590	33,5%	560	1.335
- Utilities	1.070	5,8%	885	-0,6%	120	180
- Costruzioni	15.420	18,0%	13.520	13,6%	1.170	1.900
Servizi	98.235	34,1%	88.110	14,2%	-3.875	10.120
- Commercio dett.	6.280	38,9%	5.345	8,3%	-410	940
- Servizi turistici	33.165	53,2%	29.900	12,1%	-5.020	3.265
- Ingrosso e logistica	26.475	26,8%	23.455	19,1%	1.190	3.020
- Serv.fin/terz.	2.480	8,4%	1.995	-3,2%	225	485
- Servizi alla persona	10.500	25,7%	9.355	18,2%	440	1.145
- Altri servizi	19.360	24,3%	18.085	13,8%	-320	1.275
Totale	210.935	22,2%	191.740	12,1%	1.580	19.190

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Il terziario continua a caratterizzarsi come l'ambito dove la domanda di lavoratori stranieri è più elevata

In termini assoluti il terziario continua a caratterizzarsi come l'ambito dove la domanda di lavoratori stranieri è più elevata, concentrando circa il 47% dei nuovi rapporti di lavoro stipulati nel 2021. A prevalere sono soprattutto le attività in ambito turistico e nella logistica. Nel comparto industriale il numero delle assunzioni di lavoratori stranieri è elevato nelle imprese del *Made in Italy* e nel metalmeccanico; ambiti nei quali, insieme al comparto delle costruzioni, si registrano le maggiori variazioni delle posizioni di lavoro in essere (rispettivamente +2.200 e +4.500).

Nel caso del settore agricolo la contrazione osservata nel 2021 (intervenuta dopo la sostanziale tenuta dei livelli occupazionali nel corso della pandemia) interessa in particolar modo i lavoratori stranieri per i quali calano sia le nuove assunzioni sia le posizioni di lavoro in essere.

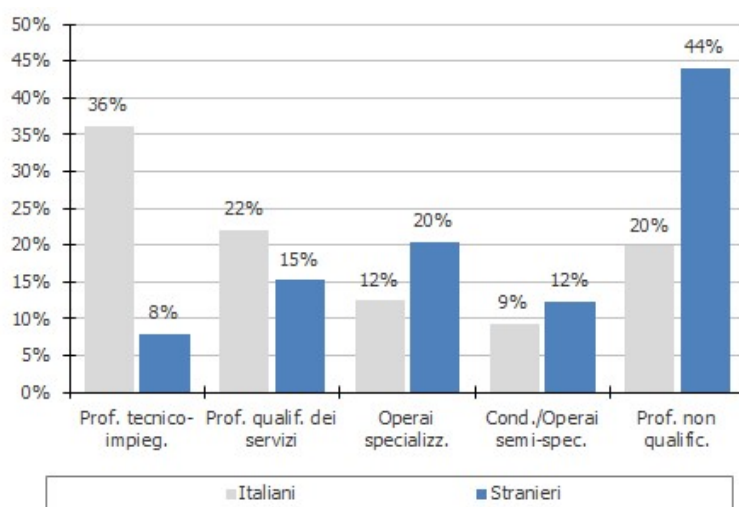
Nell'insieme, il peso degli stranieri sul totale delle assunzioni nel lavoro dipendente continua a mantenersi elevato attestandosi nel 2021 poco al di sopra del 26%. Il peso delle assunzioni di stranieri è rilevante in agricoltura, dove supera il 56%; nel comparto delle costruzioni e nelle imprese manifatturiere del *Made in Italy* sfiora il 40%. Per quanto riguarda il terziario il peso degli stranieri raggiunge livelli massimi nell'ambito degli "altri servizi" (in particolare nelle attività legate all'ambito delle pulizie) e nella logistica. In entrambi i casi si registrano valori superiori al 30%.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei nuovi rapporti di lavoro instaurati nel corso del 2021 (graf. 3) è evidente come, dal punto di vista delle qualifiche professionali, l'occupazione degli stranieri sia ancora fortemente concentrata sui profili più bassi.

Il 44% delle assunzioni riguarda le professioni non qualificate; un altro 20% le figure operaie specializzate o semi specializzate. Ancora contenuto è il peso degli stranieri nelle assunzioni di figure professionali tecnico-impiegate.

Nell'insieme, il peso degli stranieri sul totale delle assunzioni nel lavoro dipendente nel 2021 si attesta poco al di sopra del 26%

**Graf. 3. Veneto. Assunzioni nel lavoro dipendente*.
Comp. % dei lavoratori per cittadinanza e qualifica professionale (2021)**



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Con riferimento alla cittadinanza dei lavoratori (tab. 5), il maggior numero delle assunzioni di cittadini stranieri in regione ha interessato lavoratori provenienti dai Paesi comunitari. Il continente asiatico rappresenta il secondo importante ambito di provenienza dei lavoratori stranieri assunti in regione; seguono i lavoratori dei paesi africani.

Mentre nell'anno della pandemia si è registrato un sostanziale decremento del numero delle assunzioni in corrispondenza di tutte le provenienze sia comunitarie che non, nel corso del 2021 si è assistito ad un diffuso rafforzamento delle assunzioni e delle posizioni di lavoro. In corrispondenza di alcune cittadinanze le assunzioni effettuate nel corso dell'anno hanno addirittura superato i livelli raggiunti nel 2019 (specialmente per i Paesi africani).

Tab. 5. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni e saldi dei cittadini stranieri per principali aree di cittadinanza (val. arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni					Saldo				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
Europa Ue	78.685	76.955	68.240	49.430	54.840	3.575	3.455	2.415	-750	2.610
Europa non Ue	43.590	42.530	38.575	28.165	33.995	3.310	3.915	2.320	510	3.825
Africa	50.425	59.180	60.315	48.750	62.755	3.450	5.130	4.140	1.940	7.120
Asia	41.700	46.115	48.085	35.700	46.270	3.490	3.675	3.040	-455	4.580
America e Oceania	6.685	7.930	7.365	5.745	8.050	575	795	600	185	1.225
Apolidi	15	10	10	5	5	0	0	0	0	0
Totale	221.125	232.770	222.580	167.780	205.920	14.380	16.965	12.495	1.425	19.405

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Per quanto riguarda i singoli Paesi di cittadinanza le assunzioni effettuate nel 2021 continuano ad interessare in particolar modo i lavoratori rumeni, seguiti da marocchini, albanesi e cinesi

Per quanto riguarda i singoli Paesi di cittadinanza (tab. 6), le assunzioni effettuate nel 2021 continuano ad interessare in particolar modo i lavoratori rumeni (comunque in leggero calo rispetto al 2019). Al secondo posto, e in forte espansione, si collocano i marocchini (con oltre 24mila assunzioni nel corso dell'anno), seguiti dagli albanesi (11.500 assunzioni) e i cinesi (11.300).

Tab. 6. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni e saldi dei cittadini stranieri per Paese di cittadinanza (val. arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni					Saldo				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
Romania	65.985	65.750	58.345	42.955	47.305	3.245	3.220	2.305	-445	2.225
Marocco	22.625	23.735	23.095	20.300	24.040	1.200	1.415	1.505	880	2.215
Albania	12.350	12.925	12.120	9.450	11.480	1.190	1.670	970	420	1.655
Cina	13.090	13.185	13.915	8.985	11.340	410	550	370	-430	800
Bangladesh	9.845	11.285	11.565	6.600	10.690	895	760	705	-820	1.385
India	8.600	9.630	9.395	9.090	10.045	625	950	890	690	665
Nigeria	4.520	6.840	8.995	7.140	9.805	460	760	785	240	1.460
Senegal	6.965	7.585	7.840	5.110	7.805	490	570	415	155	860
Pakistan	3.815	5.150	6.095	6.075	7.165	850	810	555	190	750
Moldova	10.025	9.420	8.585	5.795	6.955	670	645	270	80	715
Ghana	4.320	4.820	4.180	3.630	4.765	120	445	275	90	575
Ucraina	5.610	5.145	4.625	2.875	3.805	270	335	235	-40	470
Kosovo	3.405	3.715	3.870	2.830	3.325	290	510	430	30	350
Sri Lanka	2.805	3.165	3.460	2.565	3.290	340	255	310	30	445
Serbia	4.810	4.355	3.485	2.695	3.170	205	230	140	-110	195
Macedonia	4.060	3.830	3.060	2.430	2.770	380	315	170	140	310
Brasile	1.755	2.460	2.405	1.885	2.465	140	215	200	140	325
Tunisia	1.825	2.110	2.205	1.620	2.395	155	235	145	40	370
Polonia	4.950	4.265	3.505	2.100	2.225	35	5	20	-80	75
Gambia	605	1.490	1.830	1.720	2.100	135	260	190	105	185
Altro	29.135	31.860	30.015	21.945	28.975	2.295	2.815	1.630	125	3.330
Totale	221.125	232.770	222.580	167.780	205.920	14.380	16.965	12.495	1.425	19.405

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Da segnalare, la particolare crescita delle assunzioni in corrispondenza di alcuni gruppi di cittadinanza. Tra questi, i tassi di crescita più elevati si registrano per i cittadini del Pakistan (in aumento del 18% rispetto al 2019) e del Gambia (+15%). In netto calo le assunzioni di polacchi, moldavi ed ucraini.

Per quanto riguarda i saldi occupazionali, i maggiori incrementi delle posizioni di lavoro in essere rispetto al 2020 si registrano in corrispondenza dei lavoratori rumeni, marocchini e di quelli dal Bangladesh.

3. Il lavoro intermittente ed il lavoro parasubordinato

Nel corso degli anni il lavoro intermittente (o a chiamata) è andato diffondendosi anche nel contesto regionale interessando in particolar modo il settore terziario (in particolare l'ambito turistico) e coinvolgendo un numero crescente di lavoratori stranieri (tab.7). Sul totale delle attivazioni contrattuali, il peso degli stranieri nel corso degli ultimi anni si è attestato tra il 15% e il 16%. Alla flessione nel ricorso a questa tipologia contrattuale registrata nel 2020 a causa della pandemia è seguito nel 2021 un nuovo rafforzamento delle assunzioni e delle posizioni di lavoro in essere. Tra gli stranieri, le assunzioni effettuate con un contratto di lavoro intermittente sono state oltre 11mila; il saldo di fine anno è risultato positivo per circa 1.500 unità (-1.700 nel 2019).

Sul totale delle attivazioni contrattuali, il peso del lavoro intermittente degli stranieri nel corso degli ultimi anni si è attestato tra il 15% e il 16%

Tab. 7. Veneto. Lavoro intermittente. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza (val. arrotondati alle 5 unità)

	ITALIANI			STRANIERI			
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	
2008	16.110	12.910	3.200	2.930	2.280	650	
2009	35.840	22.985	12.860	6.970	4.945	2.020	
2010	49.055	35.950	13.110	11.810	8.830	2.980	
2011	59.130	47.680	11.450	15.240	12.775	2.460	
2012	58.650	63.305	-4.655	13.960	16.095	-2.135	
2013	31.480	39.610	-8.135	5.585	7.110	-1.525	
2014	25.305	31.850	-6.545	4.785	5.565	-780	
2015	22.960	28.640	-5.680	4.715	5.635	-920	
2016	22.605	22.485	120	4.205	3.970	240	
2017	56.070	39.335	16.735	9.295	7.000	2.295	
2018	57.840	53.560	4.280	10.525	9.945	580	
2019	61.430	58.300	3.130	11.635	11.020	615	
2020	47.365	56.515	-9.150	8.340	10.020	-1.675	
2021	60.010	52.995	7.020	11.160	9.680	1.480	
2019	1° trim.	13.820	15.550	-1.735	2.765	2.600	160
	2° trim.	17.545	13.430	4.115	3.630	3.090	540
	3° trim.	14.320	14.305	15	2.385	2.425	-40
	4° trim.	15.745	15.010	735	2.860	2.905	-45
2020	1° trim.	10.690	15.960	-5.270	2.020	2.955	-935
	2° trim.	11.540	11.800	-260	2.160	2.035	125
	3° trim.	15.230	15.225	5	2.720	2.710	10
	4° trim.	9.900	13.525	-3.625	1.440	2.320	-875
2021	1° trim.	8.210	12.490	-4.275	1.425	1.860	-435
	2° trim.	19.285	11.660	7.625	3.850	2.480	1.375
	3° trim.	15.790	14.420	1.370	2.850	2.595	250
	4° trim.	16.725	14.425	2.300	3.035	2.745	290

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Le tipologie lavorative nell'ambito della parasubordinazione (collaborazioni, associazione in partecipazione e contratto d'agenzia) interessano solo marginalmente i lavoratori stranieri; viceversa, sono invece molto più diffuse tra gli italiani (tab. 8). Nel corso dell'ultimo decennio, il ricorso a questa tipologia contrattuale si è progressivamente ridotto e la pandemia ha ulteriormente accentuato la contrazione. La ripresa delle attivazioni contrattuali nel 2021 e la nuova crescita delle posizioni di lavoro in essere ha solo parzialmente recuperato la contrazione registrata in precedenza.

Il lavoro parasubordinato interessa solo marginalmente la componente straniera

Tab. 8. Veneto. Lavoro parasubordinato. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza (val. arrotondati alle 5 unità)

		ITALIANI			STRANIERI		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008		51.090	47.810	3.280	6.975	6.640	330
2009		54.730	53.305	1.425	8.385	8.070	315
2010		56.625	55.490	1.130	7.735	7.390	345
2011		54.040	53.460	580	5.875	5.555	325
2012		49.485	52.705	-3.220	5.370	5.845	-475
2013		43.160	48.190	-5.030	3.815	4.600	-790
2014		41.905	42.675	-770	3.755	3.740	20
2015		30.205	39.250	-9.045	3.095	3.760	-670
2016		23.010	26.820	-3.805	2.085	2.345	-260
2017		25.260	24.155	1.105	2.130	2.050	85
2018		27.830	26.865	965	2.305	2.250	50
2019		27.225	27.370	-150	2.100	2.090	15
2020		20.110	20.780	-665	1.340	1.355	-15
2021		26.595	25.450	1.145	1.690	1.670	20
2019	1° trim.	7.560	7.220	345	520	520	0
	2° trim.	5.165	5.295	-130	500	475	25
	3° trim.	6.965	7.220	-255	575	590	-20
	4° trim.	7.530	7.640	-110	505	500	5
2020	1° trim.	6.470	6.435	30	355	365	-15
	2° trim.	2.305	3.040	-735	210	205	10
	3° trim.	6.065	5.875	190	345	375	-30
	4° trim.	5.275	5.430	-155	430	410	20
2021	1° trim.	5.890	5.600	290	345	380	-35
	2° trim.	5.670	4.720	950	390	330	65
	3° trim.	7.120	7.855	-735	480	505	-25
	4° trim.	7.910	7.275	635	475	455	20

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

4. Il lavoro domestico

In Veneto, come in tutta Italia, il settore domestico si configura tradizionalmente come uno dei principali ambiti di inserimento lavorativo degli stranieri

In Veneto, come in tutta Italia, il settore domestico si configura tradizionalmente come uno dei principali ambiti di inserimento lavorativo degli stranieri, in particolare per le donne impiegate nelle attività di cura e di assistenza alla persona. Nel corso dell'ultimo decennio, grazie alla crescita della domanda di lavoro e alle occasioni che hanno favorito processi di emersione, si è registrato un progressivo incremento delle assunzioni in questo settore.

I dati Inps (riferiti alle posizioni contributive) rilevano nel 2020 circa 72.420 lavoratori domestici in Veneto, di cui il 73% stranieri (tab. 9). Sebbene continuino a costituire ancora la componente maggioritaria di questo settore, nel periodo precedente alla pandemia gli stranieri sono stati interessati da una progressiva contrazione che ha visto diminuire il loro numero del 15% tra il 2011 e il 2019. Nel 2020, sia per gli effetti della pandemia che a causa del processo di regolarizzazione che ha interessato anche il settore⁴, si registra un incremento complessivo dei lavoratori domestici (+10%), trainato dalla forte crescita della componente non italiana. Nel 2020 i lavoratori domestici stranieri rilevati dall'Inps sono oltre 53mila: circa 32mila badanti (pari al 60% del totale) e 21mila colf (40%).

4. Con il manifestarsi dell'emergenza sanitaria, nonostante la dinamica del lavoro dipendente sia stata interessata da una forte flessione delle assunzioni, il lavoro domestico ha fatto rilevare una significativa espansione della domanda. All'origine di questa crescita, oltre all'aumento delle richieste di lavoratori domestici, c'è soprattutto un processo di emersione di occupazione irregolare incentivata sia dalla necessità di giustificare gli spostamenti durante la pandemia, sia dalla sanatoria promossa dal decreto "Rilancio" (legge 19 maggio 2020, n.34) nell'ambito delle misure volte a favorire il controllo e il contenimento dei contagi.

Tab. 9. Veneto. Lavoratori domestici* per cittadinanza e tipologia di rapporto

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Totale	69.548	78.446	75.112	70.086	67.713	66.000	65.663	65.446	66.010	72.420
- Italiani	12.054	12.946	13.569	13.985	14.425	14.783	15.834	16.508	17.098	19.310
- Stranieri	57.494	65.500	61.543	56.101	53.288	51.217	49.829	48.938	48.912	53.110
<i>Per tipologia di rapporto</i>										
- Badante	25.530	28.467	28.817	28.846	28.936	29.073	29.216	29.628	30.200	31.874
- Colf	31.964	37.033	32.726	27.255	24.352	22.144	20.613	19.310	18.712	21.236
- N.d.	42	6	5	11	28	16	54	53	32	81

* lavoratori che nel corso dell'anno hanno ricevuto almeno un versamento contributivo (lavoratori contribuenti nell'anno).

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Inps, Osservatorio sul lavoro domestico

Le informazioni sulla dinamica occupazionale registrata nel 2021 (dati Silv)⁵ (tab. 10), evidenziano (dopo l'aumento del 2020) un leggero calo delle assunzioni e delle posizioni di lavoro in essere sia per gli stranieri che per gli italiani.

Tab. 10. Veneto. Lavoro domestico. Assunzioni e saldi per cittadinanza (val. arrotondati alle 5 unità)

	ITALIANI			STRANIERI			
	Assunzioni	% donne	Saldo	Assunzioni	% donne	Saldo	
2008	4.080	88,2%	335	24.830	80,51%	5.315	
2009	4.365	89,8%	1.910	41.430	69,94%	23.970	
2010	3.850	91,8%	1.195	23.315	81,13%	-75	
2011	4.120	90,9%	765	23.930	83,20%	-260	
2012	4.760	91,6%	975	24.865	81,52%	920	
2013	4.595	90,4%	570	26.855	72,72%	2.150	
2014	4.690	89,3%	420	22.265	80,10%	-1.280	
2015	4.805	88,9%	130	20.545	85,35%	-700	
2016	5.180	88,8%	305	19.715	88,61%	-475	
2017	6.290	89,7%	535	20.355	90,13%	-545	
2018	6.490	89,7%	480	21.350	90,96%	320	
2019	6.980	90,3%	505	23.415	90,41%	1.010	
2020	9.760	93,2%	1.840	32.740	78,05%	8.685	
2021	8.370	92,2%	-235	28.580	83,14%	-565	
2019	1° trim.	1.775	89,9%	205	5.885	89,72%	350
	2° trim.	1.735	89,9%	185	5.730	90,14%	385
	3° trim.	1.675	90,1%	-130	5.685	90,77%	-280
	4° trim.	1.795	91,4%	245	6.120	90,85%	550
2020	1° trim.	2.735	93,2%	1.000	7.770	82,88%	2.060
	2° trim.	2.640	94,1%	675	6.595	79,45%	1.405
	3° trim.	2.055	91,7%	-240	8.515	79,62%	1.550
	4° trim.	2.335	93,1%	400	9.860	71,96%	3.670
2021	1° trim.	2.700	93,3%	865	6.880	85,17%	680
	2° trim.	1.890	92,9%	-330	7.190	81,15%	400
	3° trim.	1.850	89,5%	-540	7.290	82,17%	-850
	4° trim.	1.930	92,2%	-230	7.220	84,21%	-800

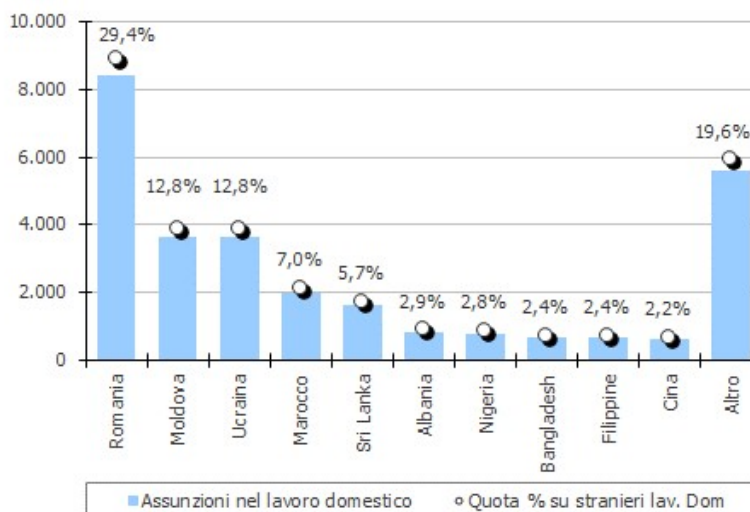
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Nonostante la riduzione complessiva della domanda rispetto ai valori particolarmente elevati del 2020 (-14% tra gli italiani e -13% tra gli stranieri), anche nell'ultimo anno le assunzioni hanno continuato ad interessare per lo più la componente femminile (in circa l'85% dei casi) ed in netta maggioranza i lavoratori con cittadinanza straniera. Sul totale delle assunzioni, quelle di lavoratori stranieri sono state circa il 77%.

5. Le informazioni riferite al flusso delle assunzioni e alle posizioni di lavoro in essere non possono essere confrontate con i dati sui lavoratori domestici contribuenti poiché un lavoratore può occupare più di una posizione lavorativa contemporaneamente e può essere interessato da più assunzioni nel corso dell'anno.

Per quanto riguarda la cittadinanza dei lavoratori stranieri (graf. 5), la comunità più numerosa continua ad essere quella dei rumeni: nel 2021 le assunzioni rivolte a questo gruppo di connazionali sono state più di 8.400, il 29% del totale delle assunzioni di stranieri in questo settore.

Graf. 5. Veneto. Assunzioni di cittadini stranieri nel lavoro domestico per principali Paesi di cittadinanza (2021)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Tra gli altri paesi di cittadinanza, risulta elevato il peso dei cittadini moldovi ed ucraini. In entrambi i casi, le assunzioni nel corso dell'anno sono state oltre 3.600, con un peso complessivo sul totale in entrambi i casi del 13%. Insieme, questi tre gruppi nazionali ricoprono circa il 55% delle assunzioni di stranieri in questo settore.

5. La perdita del lavoro e la condizione di disoccupazione

I disoccupati disponibili stranieri domiciliati in Veneto risultano poco più di 110mila, circa il 28% del totale degli iscritti

Alla fine del 2021, i disoccupati disponibili registrati presso i Centri per l'Impiego e domiciliati in Veneto risultano, complessivamente, circa 400mila⁶. Gli stranieri sono poco più di 110mila, circa il 28% del totale degli iscritti. Le donne, quasi 63.000, rappresentano il 57% degli iscritti stranieri (tab. 11).

Per quanto concerne le fasce d'età, predominano gli adulti (63%); i giovani, circa 17mila, rappresentano il 16% di tutti i disponibili stranieri.

Si tratta in prevalenza di cittadini rumeni: circa 32mila, pari al 29% del totale degli iscritti stranieri. Seguono i cittadini provenienti da Marocco (11mila), Moldova (7.300), Albania e Nigeria (in entrambi i casi con oltre 5.000 iscritti).

6. La definizione di disoccupazione utilizzata a livello amministrativo, riferita alle iscrizioni presso i Centri per l'impiego, individua gli utenti che, rilasciando la dichiarazione di disponibilità, attestano "ufficialmente" e "volontariamente" il proprio stato di disoccupazione. Il dato di stock fa riferimento alle iscrizioni attive alla data di osservazione, tende tuttavia a sovrastimare il numero complessivo delle persone in condizione di disoccupazione per la possibile presenza, soprattutto tra le durate maggiori, di posizioni non più attive (per le quali non è stata comunicata l'effettiva conclusione dell'episodio di disoccupazione).

Nel territorio regionale, il maggior numero di stranieri disoccupati ed alla ricerca di una nuova occupazione si registra nelle province Venezia (circa 25mila) e Verona (22mila); nelle aree periferiche di Belluno e Rovigo i valori sono invece più contenuti: 3.200 iscritti nel primo caso e poco più di 4.500 nel secondo. Sul totale degli iscritti, il peso degli stranieri risulta particolarmente elevato nelle province di Padova e Verona (poco al di sotto del 30%). L'incidenza è invece più contenuta in provincia di Rovigo, dove si attesta al 21%.

Tab. 11. Veneto. Disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego: stock al 31 dicembre 2021 per provincia (val. arrotondati alle 5 unità)

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	VENETO
TOTALE	13.685	70.200	21.150	68.210	87.715	76.105	59.455	396.525
<i>Per cittadinanza</i>								
- Italiani	10.450	49.715	16.625	49.215	62.810	53.785	43.680	286.280
- Stranieri	3.235	20.490	4.525	18.995	24.905	22.320	15.780	110.245
<i>% stranieri su totale</i>	23,6%	29,2%	21,4%	27,8%	28,4%	29,3%	26,5%	27,8%
STRANIERI								
<i>Per genere</i>								
- Uomini	1.410	8.605	1.705	8.365	10.845	9.285	7.140	47.360
- Donne	1.820	11.885	2.820	10.625	14.060	13.035	8.640	62.885
<i>% donne su totale</i>	56,3%	58,0%	62,3%	55,9%	56,5%	58,4%	54,8%	57,0%
<i>Per classe d'età</i>								
- Giovani	525	3.105	720	3.230	4.010	2.950	2.610	17.155
- Adulti	1.795	12.950	2.805	11.680	15.815	14.790	9.615	69.455
- Senior	910	4.435	1.000	4.085	5.080	4.575	3.550	23.640
<i>Per principali Paesi di cittadinanza</i>								
- Romania	730	7.190	1.220	4.715	7.055	7.620	3.185	31.720
- Marocco	355	2.270	1.050	2.160	1.320	2.905	1.035	11.090
- Moldovia	135	2.030	275	705	1.965	1.330	910	7.355
- Albania	140	955	265	1.005	1.500	910	585	5.360
- Nigeria	110	1.485	280	800	735	900	895	5.200

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Tab. 12. Veneto. Flussi di Did (inoccupati e disoccupati) rilasciate per cittadinanza e provincia (val. arrotondati alle 5 unità)

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	VENETO
ITALIANI								
2017	4.845	19.250	5.745	18.195	21.650	21.065	17.290	108.040
2018	4.315	18.700	6.345	18.490	21.875	19.305	16.210	105.235
2019	4.645	19.705	6.160	19.020	21.720	20.040	17.305	108.590
2020	4.510	16.410	4.630	16.175	17.805	16.285	14.270	90.085
2021	4.640	17.335	5.200	16.230	19.250	18.285	15.485	96.425
STRANIERI								
2017	1.205	5.995	1.250	5.625	7.730	7.465	5.010	34.280
2018	1.220	5.920	1.395	5.985	7.390	6.710	4.695	33.315
2019	1.080	6.440	1.435	6.550	7.430	7.275	5.260	35.475
2020	890	5.345	1.055	4.645	5.915	5.780	4.035	27.665
2021	955	5.555	1.310	4.525	6.620	6.510	4.320	29.795

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Con riferimento al flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Did), ovvero la dinamica degli ingressi in condizione di disoccupazione (tab. 12), è possibile osservare nel corso dell'ultimo anno un nuovo intensificarsi dei nuovi rilasci rispetto al 2020 sia per effetto dello sblocco dei licenziamenti, sia per effetto di una domanda di lavoro che ha ripreso dinamicità. Nel 2021 le Did rilasciate da disoccupati ed inoccupati sono state, complessivamente 126mila, il 7% in più rispetto all'anno precedente. Le dichiarazioni rilasciate da stranieri sono state poco meno di 30mila, ovvero circa il 24% del totale dei rilasci e anche queste in crescita dell'8% rispetto al 2020.

Nel territorio regionale il maggior numero di Did rilasciate dagli stranieri nel corso del 2021 si osserva nelle province di Venezia e Verona (6.600 nel primo caso e 6.500 nel secondo). In queste due province si registrano anche le quote maggiori di Did rilasciate da stranieri sul totale dei rilasci (circa il 26%).

L'imprenditoria straniera

Al 30 giugno 2021⁷ gli imprenditori stranieri erano circa 64.700, l'8,6% del totale nazionale. Il peso sul totale degli imprenditori attivi in Veneto è pari al 9,6% (9,9% in Italia). A fronte di una progressiva riduzione del numero delle imprese attive in regione, l'imprenditoria straniera mostra un trend di crescita, confermato anche nel 2021 (circa un migliaio imprenditori attivi in più rispetto al 2020, pari all'1,6%).

Al 30 giugno 2021, le sedi di impresa straniere attive in Veneto erano circa 47.200, l'11% del totale regionale. Si tratta soprattutto di imprese nell'ambito delle costruzioni, nel commercio e nelle attività dell'alloggio e ristorazione. Le sedi d'impresa femminili sono circa 11.500 (il 24,5% delle imprese straniere della regione); quelle giovanili poco meno di 6.700, pari al 14,1% del totale. Complessivamente, il numero di addetti impiegati nelle sedi d'impresa straniera è di poco inferiore alle 113mila unità, pari al 6,1% degli addetti totali

7. Le informazioni sono state tratte dal Report "Imprese e imprenditori stranieri nei territori di Venezia Rovigo - Il trimestre 2021" a cura dell'Ufficio Comunicazione/Statistica della Camera di Commercio di Venezia Rovigo.

IL LAVORO DEGLI STRANIERI IN AGRICOLTURA¹

Le tendenze recenti del mercato del lavoro nel settore agricolo

Nel corso dell'ultimo biennio, nonostante il settore agricolo in senso stretto (insieme ad alcuni comparti dell'industria alimentare a valle della filiera produttiva) sia rientrato tra quelli per legge identificati come essenziali e pertanto non direttamente soggetto alle restrizioni imposte dalla pandemia, per alcuni gruppi di attività gli effetti sono stati invece rilevanti, segnando un rallentamento della produzione con ricadute negative anche sul fronte occupazionale. A risentire maggiormente sono state le produzioni di natura non strettamente alimentare ed in particolare le attività secondarie correlate al settore agricolo (su tutte le attività ricettive del comparto agrituristico). Segnali di difficoltà si sono registrati anche per alcune specializzazioni produttive e nell'ambito dei servizi a supporto dell'agricoltura.

In generale, nonostante la sostanziale tenuta dei livelli occupazionali, il settore si è tuttavia trovato a dover affrontare alcune questioni irrisolte; criticità che le difficoltà generate dalla pandemia hanno, direttamente o indirettamente, contribuito ad enfatizzare. In modo strettamente connesso agli andamenti dei flussi migratori, hanno avuto ed hanno un impatto rilevante nel definire le stesse dinamiche occupazionali del settore:

- la cronica carenza di lavoratori. In particolare, le restrizioni agli spostamenti delle persone, anche per il blocco delle frontiere durante la pandemia, hanno non solo sottolineato l'importante apporto della manodopera straniera per il settore agricolo, ma hanno evidenziato l'esistenza di un fabbisogno insoddisfatto (e non facile da colmare) che sempre più spesso si scontra con l'indisponibilità della forza lavoro italiana a svolgere determinate mansioni. Inoltre, nonostante il diffondersi delle iniziative volte ad agevolare l'incontro domanda-offerta in questo settore, continuano a permanere non poche difficoltà nel reperimento dei lavoratori da impiegare nelle attività stagionali;
- il rafforzarsi del ricorso a forme di esternalizzazione dell'attività agricola, in particolare di alcune lavorazioni a carattere stagionale, anche attraverso forme di appalto o il ricorso a servizi esterni a cui non di rado è demandata in toto la gestione del personale aggiuntivo per far fronte ai picchi produttivi;
- collegato per certi versi al tema precedente, durante la pandemia è emerso con forza il problema dell'irregolarità del lavoro in agricoltura, in particolare con riferimento al verificarsi di forme di sfruttamento e di caporalato. Per far fronte a questo problema, anche per via dei rischi connessi all'emergenza sanitaria, sono stati previsti diversi interventi per garantire l'accoglienza dei migranti ed assicurare la tutela della loro salute. A queste prime disposizioni ha fatto seguito l'introduzione di una procedura di emersione del lavoro irregolare di cittadini stranieri e italiani impiegati, tra i vari settori, anche in agricoltura²;
- l'espansione del cd. "lavoro povero", associato soprattutto ad occupazioni temporanee o a orario ridotto³ e che interessa in modo significativo anche il comparto agricolo, settore al quale è associata la più alta incidenza di povertà lavorativa.⁴

La domanda di lavoro dipendente nel comparto agricolo

Dal punto di vista occupazionale, la complessità che caratterizza il settore agricolo è dettata dal peculiare fabbisogno lavorativo, spesso legato ad esigenze estemporanee e condizionato dai tempi non sempre certi delle produzioni agricole, che vincola il settore a modelli organizzativi basati su di un elevato ricorso al lavoro temporaneo spesso a carattere stagionale.

Anche in Veneto, come nel complessivo contesto nazionale, ciò che contraddistingue maggiormente le dinamiche occupazionali in agricoltura è sicuramente il progressivo rafforzamento del ricorso alla manodopera esterna che ha accompagnato negli anni più recenti il complessivo processo di trasformazione di questo settore.

I dati del Sistema Informativo Lavoro del Veneto evidenziano come, a partire dal 2008, si sia registrato un incremento importante del flusso delle assunzioni nel lavoro dipendente; assunzioni nella quasi totalità dei casi relative a contratti di lavoro a tempo determinato. La peculiarità della domanda di lavoro, caratterizzata da picchi di richieste nel corso dell'anno, è evidente sia nella ciclicità delle assunzioni, sia con riferimento al complessivo apporto di lavoro nei diversi periodi dell'anno.

1. Questo approfondimento è un estratto della più ampia disamina condotta in Bertazzon L., Mulas L. (2022), "Il lavoro in agricoltura: tra resilienza e cambiamento", Focus|8, in www.cliclavoroveneto.it/studi-e-ricerche-mdl cui si rimanda maggiori dettagli.

2. Procedura disciplinata all'art. 103 d.l. 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. decreto "Rilancio") convertito in l. n. 77 del 17 luglio 2020. Per una disamina dettagliata delle informazioni sulle domande di emersione presentate nel contesto regionale si rimanda a Osservatorio Regionale Immigrazione (2020), "Il processo di emersione dei rapporti di lavoro ai tempi del Covid-19", Frecce|17, www.venetoimmigrazione.it/frecce

3. Cfr. la "Relazione del gruppo di lavoro sugli interventi e le misure di contrasto alla povertà lavorativa in Italia", novembre 2021, www.lavoro.gov.it

4. L'ultimo Rapporto annuale dell'Inps evidenzia come per gli operai agricoli, nel corso del 2020, la retribuzione media annua sia di fatto diminuita e scesa sotto i 7.500 euro per effetto della riduzione del numero medio di giornate lavorate. Il Rapporto osserva inoltre che "per un'assoluta maggioranza degli operai agricoli (82%), questo tipo di reddito rappresenta l'unica fonte personale di sostentamento; tenendo conto anche di quanti hanno nel reddito agricolo la fonte principale di sostegno, anche se non esclusiva (6%), si arriva quasi al 90% di operai agricoli". Cfr. Inps (2021), "L'innovazione dell'Inps per il rilancio del Paese. XX Rapporto Annuale", luglio, www.inps.it, pg. 49.

Picchi di assunzioni sono sempre evidenti nei mesi di gennaio e in quelli di settembre (o, meglio, agosto/settembre) di ogni anno; il numero delle giornate lavorate corrispondenti ai diversi rapporti di lavoro in essere risulta addensarsi nella seconda parte dell'anno e in particolare nei mesi di agosto, settembre e ottobre; il numero dei lavoratori impiegati varia notevolmente nei diversi periodi dell'anno. Nel corso del 2021 a fronte di un valore medio pari a circa 30mila lavoratori impiegati a tempo determinato in ogni mese, si è registrato un picco massimo di circa 43mila dipendenti nel mese di settembre; 38mila in quello di ottobre. Il valore più basso, come ogni anno, è quello registrato nel mese di gennaio (poco più di 22mila lavoratori impiegati).

Nell'insieme, la domanda di lavoro dipendente nel settore agricolo del Veneto – riferita soprattutto ad impieghi di breve durata e concentrata in alcuni specifici periodi dell'anno – risulta caratterizzarsi per una forte declinazione al maschile, una presenza elevata di lavoratori stranieri ed un marcato sbilanciamento verso i profili professionali non qualificati.

I lavoratori stranieri impiegati nel settore agricolo

Nel corso dell'ultimo decennio la presenza di cittadini stranieri tra i dipendenti nel settore agricolo è cresciuta in maniera rilevantisima con il picco massimo raggiunto nel corso del 2018 (oltre 47mila assunzioni). Nell'ultimo triennio, complici le difficoltà legate all'emergenza pandemica, le attivazioni contrattuali riferite a cittadini stranieri, in particolare comunitari, sono andate via via diminuendo.

I lavoratori stranieri provenienti dai paesi dell'Unione Europea hanno storicamente avuto un peso rilevante nelle dinamiche occupazionali in questo ambito lavorativo. A partire dal 2018, la quota di questa componente si è gradualmente ridotta, attestandosi nel 2020 e nel 2021 al 32%. Per contro, complice un veloce rafforzamento delle assunzioni, è andato progressivamente crescendo il peso della componente non comunitaria passata dal 36% del 2012 al 68% dell'ultimo biennio (tab. 1).

Tab. 1 - Veneto, agricoltura. Assunzioni nel lavoro dipendente* di lavoratori stranieri per area di cittadinanza (2012-2021) (valori arrotondati alle 5 unità)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Totale assunzioni	51.745	52.695	55.495	56.370	59.500	73.540	81.580	79.200	80.575	72.925
Stranieri	31.720	32.175	34.590	34.690	36.970	41.615	47.410	46.950	46.025	41.320
- Unione Europea	20.405	20.200	20.810	20.735	21.400	22.120	21.955	19.780	14.915	13.035
% <i>Ue su totale</i>	64%	63%	60%	60%	58%	53%	46%	42%	32%	32%
- Extra UE	11.315	11.980	13.780	13.955	15.570	19.495	25.455	27.170	31.110	28.290
% <i>extra Ue su totale</i>	36%	37%	40%	40%	42%	47%	54%	58%	68%	68%

* tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Nel dettaglio (tab. 2), il primo paese di cittadinanza dei lavoratori assunti nel settore agricolo si conferma la Romania, nonostante il peso di questa comunità sul totale delle assunzioni sia progressivamente diminuito attestandosi nel 2021 a circa il 28%. Gli altri principali paesi di provenienza si confermano Marocco ed India, seguiti da Pakistan, Nigeria e Senegal in veloce ascesa. Si ridimensiona, per contro, la rilevanza di paesi quali Polonia ed Albania, per i quali scende vistosamente il numero delle assunzioni.

Tab. 2 - Veneto, agricoltura. Assunzioni nel lavoro dipendente* di lavoratori stranieri per principali Paesi di cittadinanza (2012-2021) (valori arrotondati alle 5 unità)

	2012			2019			2021	
	Val. ass.	Comp. %		Val. ass.	Comp. %		Val. ass.	Comp. %
Romania	14.160	45%	Romania	16.775	38%	Romania	11.375	28%
Polonia	4.925	16%	Marocco	8.905	18%	Marocco	8.740	21%
Marocco	3.825	12%	India	3.820	7%	India	4.110	10%
India	1.800	7%	Nigeria	2.425	6%	Pakistan	2.635	6%
Serbia	1.080	3%	Polonia	2.250	4%	Nigeria	2.390	6%
Moldova	815	2%	Pakistan	1.760	3%	Senegal	1.360	3%
Albania	725	2%	Albania	1.215	2%	Albania	1.300	3%
Slovacchia	660	2%	Senegal	1.200	2%	Polonia	1.165	3%
Cina	525	2%	Ghana	1.025	2%	Ghana	1.025	3%
Ghana	460	2%	Mali	810	2%	Gambia	825	2%
<i>Altro</i>	2.745	9%	<i>Altro</i>	6.765	15%	<i>Altro</i>	6.395	15%
Totale	31.720	100%	Totale	46.950	100%	Totale	41.320	100%

* tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

La dinamica osservata a partire dal 2008 – generata dal bilancio tra aperture e chiusure di rapporti di lavoro nel corso di ogni anno – ha determinato un incremento netto di 15.700 posizioni di lavoro dipendente a fine 2021 di cui oltre 9mila tra gli stranieri. Tale trend di crescita è stato particolarmente importante anche nel corso del 2020; salvo poi ridimensionarsi nel 2021, erodendo parte della crescita registrata in precedenza.

Donne straniere impiegate nel lavoro agricolo

Il coinvolgimento delle donne nel settore agricolo, pur ancora minoritario, ha mostrato nel corso dell'ultimo decennio un significativo rafforzamento e, più di recente, peculiari dinamiche evolutive. L'andamento rilevato per le nuove attivazioni contrattuali (tab. 3) evidenzia una progressiva crescita fino ad arrivare al punto massimo del 2018; successivamente si è assistito ad un rallentamento culminato con l'importante calo (trasversale rispetto al genere) registrato nel corso del 2021. La dinamica di contrazione registrata nell'ultimo triennio va ricondotta esclusivamente alla componente straniera, nello specifico a quella comunitaria, per la quale il calo osservato rispetto al 2017 è stato di oltre il 40%.

Tab. 3 - Veneto, donne in agricoltura. Assunzioni nel lavoro dipendente* per cittadinanza e classe d'età (2012-2021) (valori arrotondati alle 5 unità)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Totale	19.660	19.275	19.435	19.550	19.375	22.315	23.115	21.660	21.315	19.940
- Italiane	8.030	7.940	7.820	8.090	7.955	10.165	10.715	10.100	10.965	10.310
- Straniere	11.630	11.335	11.615	11.460	11.420	12.150	12.400	11.560	10.350	9.630
di cui: comunitarie	8.815	8.540	8.720	8.530	8.460	8.820	8.620	7.755	6.070	5.240
non comunitarie	2.813	2.795	2.895	2.931	2.960	3.330	3.782	3.803	4.279	4.391

* tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Scomponendo la domanda in base all'età delle lavoratrici è evidente – a fronte di un nucleo di assunzioni rivolto prioritariamente alle coorti centrali – un crescente interessamento delle donne nelle classi d'età più avanzate ed una contestuale riduzione del peso delle più giovani.

Il dettaglio dei principali paesi di cittadinanza delle lavoratrici straniere impiegate nel settore agricolo (tab. 4) consente di osservare:

- la netta prevalenza della comunità rumena che da sola catalizza circa la metà delle assunzioni effettuate tra le straniere in agricoltura;
- il progressivo processo di sostituzione, ai vertici della graduatoria, delle cittadinanze europee con quelle africane ed in parte asiatiche;
- la rilevanza, differentemente dagli uomini, di alcuni gruppi nazionali europei, in particolare quelli provenienti da Polonia, Serbia e Moldova.

Tab. 4 - Veneto, donne straniere in agricoltura. Assunzioni nel lavoro dipendente* per principali paesi di cittadinanza (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008		2012		2016		2020		2021					
	Val. ass.	Comp. %	Val. ass.	Comp. %	Val. ass.	Comp. %	Val. ass.	Comp. %	Val. ass.	Comp. %				
Romania	4.100	38%	Romania	5.485	47%	Romania	5.950	52%	Romania	5.135	50%	Romania	4.360	45%
Polonia	3.165	29%	Polonia	2.610	22%	Polonia	1.825	16%	Marocco	910	9%	Marocco	920	10%
Slovacchia	740	7%	Serbia	755	6%	Marocco	510	4%	Polonia	620	6%	India	645	7%
Serbia	535	5%	Slovacchia	410	4%	Serbia	480	4%	Albania	535	5%	Polonia	585	6%
Moldova	345	3%	Marocco	365	3%	Cina	395	3%	India	515	5%	Albania	495	5%
Cina	310	3%	Cina	360	3%	Albania	335	3%	Cina	415	4%	Cina	470	5%
Albania	270	2%	Moldova	305	3%	Slovacchia	290	3%	Serbia	275	3%	Serbia	280	3%
Marocco	235	2%	Albania	245	2%	Moldova	210	2%	Nigeria	260	3%	Ghana	275	3%
Serbia e Mont.	190	2%	Bulgaria	145	1%	India	210	2%	Ghana	250	2%	Nigeria	250	3%
Bulgaria	150	1%	Ghana	130	1%	Ghana	160	1%	Moldova	190	2%	Moldova	195	2%
Altro	846	8%	Altro	818	7%	Altro	1.055	9%	Altro	1.244	12%	Altro	1.156	12%
Totale	10.886	100%	Totale	11.628	100%	Totale	11.420	100%	Totale	10.349	100%	Totale	9.631	100%

* tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Nel complesso, le dinamiche associate alla domanda di lavoro, pur in prevalenza riferita a rapporti di lavoro a termine, hanno generato nel corso degli anni un progressivo incremento delle posizioni di lavoro dipendente. Dalla fine del 2008, il cumularsi dei saldi annuali definiti dal sommarsi di assunzioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro, ha generato una crescita complessiva di oltre 3.300 posizioni di lavoro riferite alla sola componente femminile.

L'aumento osservato a carico delle donne straniere è stato di circa 1.300 unità, con un trend di crescita significativamente rallentato nel corso degli ultimi anni. L'incremento registrato per le donne non comunitarie è arrivato, nel 2021, a segnare oltre 800 posizioni di lavoro dipendente in più rispetto al 2008; la flessione già osservata per le donne comunitarie ha portato nel corso dell'ultimo anno ad una significativa riduzione delle posizioni di lavoro in essere.

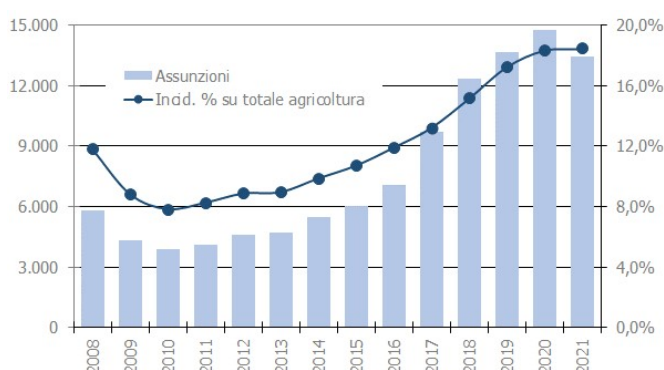
Un focus sulla domanda di lavoro nel comparto delle attività di supporto all'agricoltura

Il comparto delle attività a supporto dell'agricoltura e delle attività successive alla raccolta rappresenta un particolare ambito occupazionale del settore agricolo che nel corso degli ultimi anni ha conosciuto una rilevante espansione sia dal punto di vista economico che dei livelli occupazionali. A crescere è stato in particolar modo il sottoinsieme delle "attività di supporto alla produzione vegetale" che comprende, tra le altre, le attività agricole per conto terzi, la raccolta di prodotti agricoli e la potatura degli alberi da frutta e delle viti. Una tendenza che, negli anni più recenti, ha visto l'affidamento parziale o totale delle attività agricole all'esterno, spingendo la crescita di realtà imprenditoriali che operano a servizio e supporto della produzione agricola.

La domanda di lavoro proveniente da questo particolare comparto è arrivata nel corso di pochi anni a rappresentare circa il 20% del totale; il numero complessivo delle assunzioni è passato dalle circa 4mila del 2010 alle 15mila del 2020 (graf. 1). Solo nel 2021, per gli effetti della pandemia il volume delle assunzioni è leggermente diminuito, ma il peso del comparto sul totale del settore è rimasto stabile.

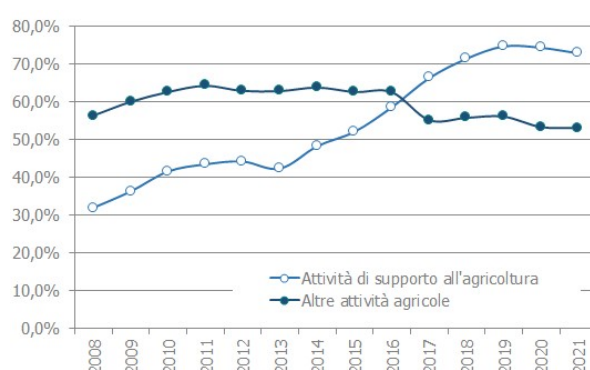
Nel confronto con le dinamiche evolutive che hanno interessato gli altri ambiti del primario, il trend di crescita della domanda di lavoro dipendente proveniente dalle aziende che si occupano di supportare l'attività agricola in senso stretto ha mostrato una particolare accelerazione nel corso degli ultimi anni, in particolare dal 2017 in poi (graf. 2). Alcuni cambiamenti nelle possibilità di reclutamento del personale esterno⁵ possono aver indotto molte aziende agricole ad avvalersi di modalità alternative, diverse dal reclutamento diretto, per accedere alle risorse esterne indispensabili per alcune lavorazioni e per i picchi produttivi.

Graf. 1 - Veneto, attività di supporto all'agricoltura e successive alla raccolta. Assunzioni nel lavoro dipendente* (2008-2021)



* tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Graf. 2 - Veneto, attività di supporto all'agricoltura ed altre attività agricole. Assunzioni nel lavoro dipendente* (2008-2021). Inc. % stranieri su totale



* tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Guardando ai lavoratori coinvolti, è interessante osservare come la domanda di lavoro espressa da questo comparto interessi in maniera marcata i lavoratori stranieri. La loro incidenza in questo ambito, accresciuta in maniera rilevantisissima nel corso di pochi anni, è arrivata a superare abbondantemente il 70%. Nel 2021 delle circa 13.450 assunzioni effettuate in questo settore ben il 73% ha interessato lavoratori stranieri. Negli altri comparti agricoli la quota delle assunzioni rivolte a cittadini non italiani si è attestata, nel corso degli ultimi anni, mediamente poco al di sopra del 50% del totale.

In generale, le assunzioni effettuate nell'ambito dei servizi a supporto delle attività agricole sono prevalentemente a tempo determinato, in circa 1/3 dei casi ad orario ridotto e, per quanto riguarda i profili professionali, si tratta di attivazioni contrattuali rivolte soprattutto al reclutamento di lavoratori inquadrati nella mansione di "braccianti agricoli".

5. Si fa riferimento alle già documentate vicende relative al fenomeno delle prestazioni di lavoro occasionale (cd. voucher) che avevano trovato una particolare diffusione nel comparto agricolo rappresentando una forma agevole per impiegare regolarmente i lavoratori nei momenti di picco produttivo. Nello specifico, con l'introduzione dei Contratti di Prestazione Occasionale ed i nuovi limiti di utilizzo imposti, la diffusione delle prestazioni accessorie (anche in agricoltura) è diminuita in maniera rilevante.

Ad attivare le assunzioni in questo settore, nel corso del 2021, sono state circa un migliaio di aziende (e molte di queste sono aziende a titolarità straniera): nel 36% dei casi si tratta di aziende individuali, nel 16% di S.r.l., nel 14% S.n.c. e nel 12% cooperative.⁶ Osservando la distribuzione delle assunzioni per tipologia di impresa nel corso degli ultimi anni (tab. 5), è evidente come la domanda di lavoro dipendente provenga prevalentemente dalle cooperative, dalle società a responsabilità limitata e dalle imprese individuali.

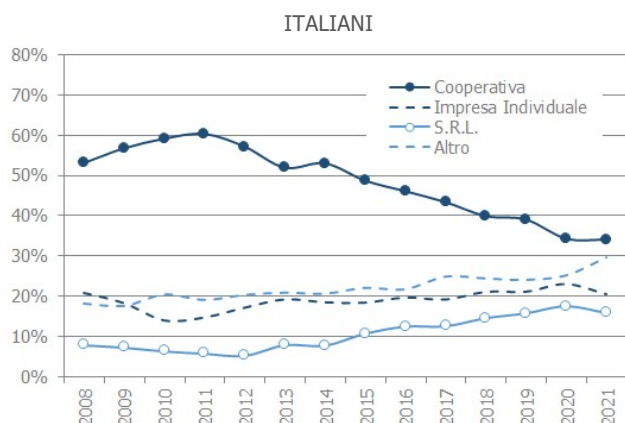
Tab. 5 - Veneto, attività di supporto all'agricoltura e successive alla raccolta. Assunzioni nel lavoro dipendente* per tipologia di azienda e cittadinanza (2011-2021) (valori arrotondati alle 5 unità)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Totale											
Cooperativa	2.480	2.690	2.740	3.300	3.585	4.250	5.500	5.205	4.970	4.155	3.985
Impresa Individuale	695	805	920	820	900	1.005	1.445	2.830	3.065	3.400	2.265
S.R.L.	200	225	305	440	600	925	1.710	3.040	4.245	5.085	3.515
Altro	705	855	745	905	945	895	1.055	1.280	1.370	2.140	3.685
Totale	4.080	4.575	4.710	5.465	6.030	7.075	9.710	12.355	13.650	14.780	13.450
di cui: Stranieri											
Cooperativa	1.080	1.240	1.330	1.810	2.175	2.905	4.080	3.805	3.625	2.860	2.745
Impresa Individuale	350	365	395	295	365	425	820	2.085	2.335	2.520	1.515
S.R.L.	65	90	90	215	285	560	1.305	2.530	3.705	4.425	2.935
Altro	270	325	170	315	305	260	230	420	535	1.195	2.615
Totale	1.765	2.020	1.985	2.635	3.130	4.150	6.435	8.840	10.200	11.000	9.810

* tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

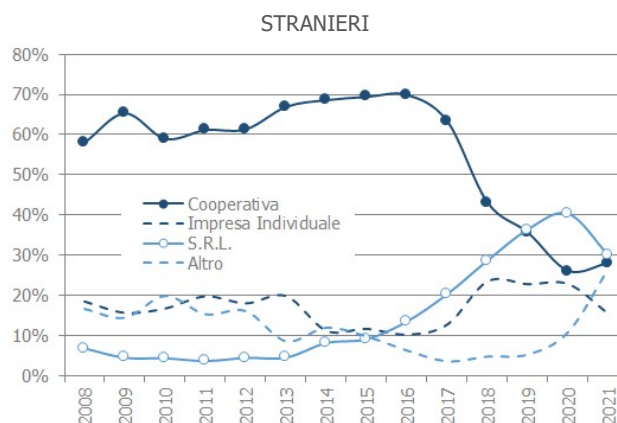
Sono tuttavia rilevanti le differenze che si possono osservare relativamente alla cittadinanza dei lavoratori coinvolti (graf. 3 e graf. 4). Mentre il peso delle nuove assunzioni effettuato dalle cooperative è velocemente diminuito nel corso degli ultimi anni (e questo in modo particolarmente accelerato nel caso degli stranieri), sono per contro cresciuti i reclutamenti effettuati dalle altre tipologie di aziende, in particolar modo dalle imprese individuali e soprattutto dalle società a responsabilità limitata⁷.

Graf. 3 - Veneto, attività di supporto all'agricoltura e successive alla raccolta. Assunzioni nel lavoro dipendente* per tipologia di azienda. Comp. % (2008-2021)



* tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

Graf. 4 - Veneto, attività di supporto all'agricoltura e successive alla raccolta. Assunzioni nel lavoro dipendente* per tipologia di azienda. Comp. % (2008-2021)



* tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2022)

6. L'elevato numero di aziende rientranti nella categoria "Altro" rilevato nel corso del 2021 comprende un numero particolarmente consistente di aziende ancora non classificate poiché "nate nell'anno" o delle quali non si è avuto traccia nella base dati fino al 2021.

7. La particolare dinamica delle attivazioni effettuate dalle società a responsabilità limitata e dalle imprese individuali coincide con la veloce espansione di aziende a titolarità straniera classificate (anche) in questo comparto. Questa dinamica intercetta, molto probabilmente, il fenomeno delle cd. aziende "senza terra" rispetto alle quali sono frequentemente associati i fenomeni di intermediazione illecita del personale rilevati nell'ambito delle operazioni ispettive. Sul tema cfr. l'indagine conoscitiva sul fenomeno del cosiddetto «caporalato» in agricoltura approvata dalle commissioni parlamentari, Commissioni riunite XI e XIII, il 12 maggio 2021. <http://documenti.camera.it/> Oltre alle aziende operanti nell'ambito delle attività a supporto dell'agricoltura, forme di servizi rivolte al settore primario si possono intercettare anche nel più generico ambito dei "servizi alle imprese", in particolare tra le cd. imprese multiutility (in questo caso non si tratta di aziende rientranti tra le attività svolte in ambito agricolo, bensì nel terziario).

Sul tema del caporalato in agricoltura

I dati di contabilità nazionale⁸, stimano in circa il 14% il tasso di irregolarità per il settore agricolo in Veneto e in circa il 24% nel complessivo contesto nazionale. Nel confronto con gli altri settori, quello rilevato in agricoltura è il livello più elevato: mediamente, il tasso di irregolarità si attesta attorno al 9% in Veneto e poco al di sotto del 13% in Italia.

Se nella maggior parte dei casi, soprattutto nelle regioni del nord Italia, si tratta di forme più o meno parziali di irregolarità lavorativa ed elusione che coinvolgono sia lavoratori italiani che stranieri⁹, il fenomeno assume contorni preoccupanti quando sfocia nello sfruttamento, ovvero originando situazioni di caporalato, basate su forme illegali di intermediazione, reclutamento e organizzazione della manodopera.

Questo fenomeno, diffuso in tutto il Paese ma particolarmente presente nelle regioni del sud Italia, trova una stretta connessione con l'aumento dei flussi migratori e il crescente coinvolgimento degli stranieri nelle attività agricole (lavoratori funzionali alla necessità di reclutare manodopera a bassissimo costo). Sulle dimensioni del fenomeno, per sua natura non rilevabile dalle statistiche ufficiali, non ci sono dati certi¹⁰. Molti studi hanno tuttavia cercato di comprenderne la struttura e le dimensioni, basandosi sugli esiti delle attività ispettive, le segnalazioni e le denunce.

Sicuramente, quel che le indagini ci mostrano è il fatto che la conformazione del fenomeno del caporalato in agricoltura ha una stretta relazione con la particolare vulnerabilità dei lavoratori immigrati. In molti casi le situazioni di sfruttamento sono connesse a sistemi di reclutamento organizzati nell'ambito di precise reti di connazionali e non di rado coinvolgono lavoratori privi del permesso di soggiorno.

L'utilizzo di forme di esternalizzazione flessibile nella gestione della manodopera, come ad esempio nel caso dell'appalto o del ricorso a servizi esterni, offre la possibilità alle aziende agricole di avvalersi indirettamente della manodopera necessaria (spesso immediatamente disponibile e a basso costo). La crescita di aziende specializzate nella fornitura di servizi a supporto delle lavorazioni agricole gestite da stranieri può rappresentare, in questo senso, un indubbio fattore di rischio.¹¹

8. Sulle definizioni adottate nelle stime di Contabilità Nazionale, in particolare con riferimento all'identificazione degli aggregati economici sull'input di lavoro (occupati interni regolari e irregolari, posizioni di lavoro e unità di lavoro) si vedano le note metodologiche diffuse dall'Istat. Cfr. ad esempio i metadati a lato delle informazioni statistiche nel database I.Stat, alla sezione Conti Nazionali, Conti e aggregati economici territoriali, Occupazione regolare, irregolare e popolazione.

9. Cfr. ad esempio Isfol (2021), Dimensioni e caratteristiche del lavoro sommerso/irregolare in agricoltura, <https://oa.inapp.org>

10. Diversi studi hanno proposto anche delle stime del numero dei lavoratori coinvolti. Tra questi l'Osservatorio Placido Rizzotto che nel Rapporto biennale "Agromafie e Caporalato" quantifica in circa 180.000 i lavoratori particolarmente vulnerabili, e quindi, soggetti a fenomeni di sfruttamento e caporalato in Italia. Per quanto riguarda il Veneto, l'Osservatorio della Fondazione Fai Cisl Studi e ricerche quantifica in circa 15mila le aziende del settore primario a rischio irregolarità. I lavoratori in possesso di un contratto definito in qualche modo a rischio sono stimati in circa 10mila, mentre i lavoratori impiegati irregolarmente (e dunque potenziali vittime dei caporali) sono circa 6mila.

11. L'attività ispettiva condotta dall'Ispettorato nazionale del lavoro ha evidenziato un aumento esponenziale del numero dei lavoratori soggetti a forme di appalto e somministrazione irregolari. Cfr. Ispettorato nazionale del lavoro (aa.vv.), "Rapporto annuale delle attività di tutela e vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale", www.ispettorato.gov.it

3. GIOVANI STRANIERI NEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE

1. La presenza di alunni stranieri nel sistema scolastico italiano

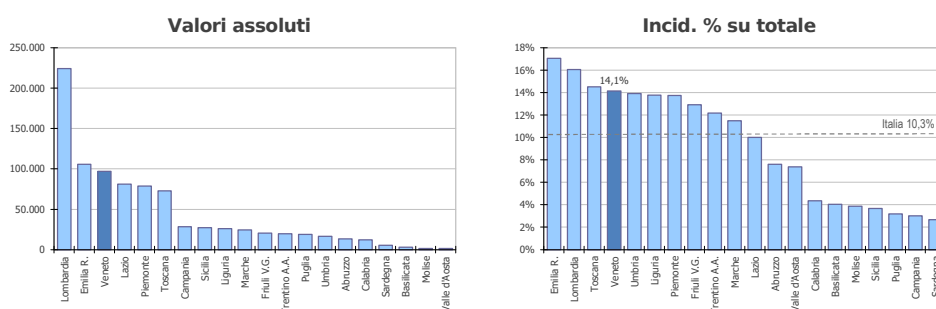
Congiuntamente alla crescita dei residenti stranieri, negli ultimi dieci anni anche la presenza di alunni e studenti con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico regionale è costantemente aumentata. Tale incremento si contrappone alla flessione della quota complessiva di iscritti, trainata esclusivamente dalla componente italiana e fortemente influenzata dalla dinamica demografica negativa dovuta al veloce invecchiamento della popolazione, con il ridursi delle coorti più giovani e il rafforzamento di quelle più anziane.

La tendenza di progressiva crescita registrata per gli alunni con cittadinanza non italiana è stata tuttavia caratterizzata, sia a livello nazionale che regionale, da un più recente rallentamento dovuto a molteplici fattori, su tutti il calo dei nuovi arrivi dall'estero e il graduale aumento delle acquisizioni della cittadinanza italiana. Nell'insieme, nonostante la flessione dei livelli di crescita, la presenza di alunni e studenti stranieri in Veneto continua a mantenersi elevata. Nell'anno scolastico 2019/20 (ultimo dato disponibile con informazioni consolidate¹) si registrano circa 97mila alunni e studenti stranieri nelle scuole della regione, con un'incidenza del 14% sul totale complessivo.

Rispetto al contesto nazionale (graff. 1/2), il Veneto continua a posizionarsi al terzo posto per numerosità della presenza straniera nelle scuole della regione (alle spalle di Lombardia ed Emilia Romagna); al quarto posto per incidenza sul totale degli alunni, con un valore che si colloca circa quattro punti percentuali al di sopra della media nazionale.

La tendenza di progressiva crescita registrata per gli alunni con cittadinanza non italiana è stata caratterizzata da un recente rallentamento

Graff. 1/2. Italia. Alunni stranieri nelle regioni italiane A.s. 2019/20



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur, Ufficio Statistica e Studi

1. Come nelle precedenti edizioni del Rapporto, le informazioni presenti in questo paragrafo e nei seguenti, relative agli iscritti al sistema scolastico italiano, sono tratte prevalentemente dal Focus elaborato annualmente dal Miur, Ufficio Statistica e Studi "Gli alunni con cittadinanza non italiana". Sono stati integrati, finché disponibili, con le informazioni di fonte Istat e, per quanto riguarda l'articolazione delle scelte nelle scuole secondarie di II grado, con i dati Miur presenti nel Portale Unico dei dati della scuola.

2. Gli alunni stranieri nelle scuole del Veneto

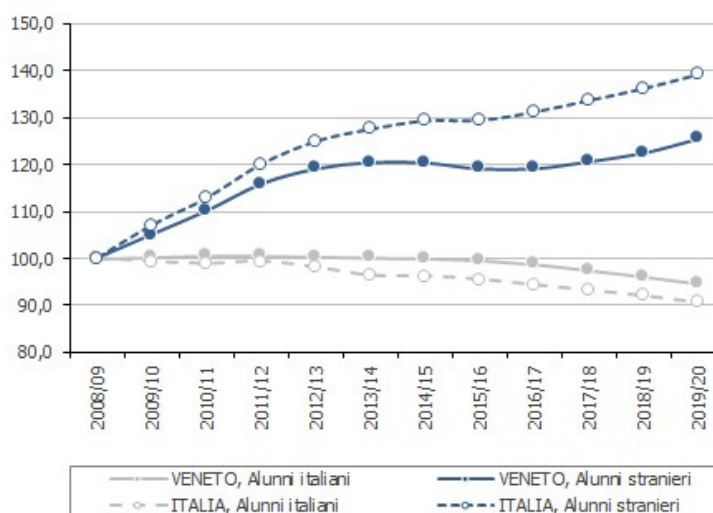
2.1 Il quadro generale: la presenza di alunni stranieri nei diversi ordini di scuola

Complessivamente anche nell'a.s. 2019/20 si continua a rilevare una diminuzione di alunni e studenti dovuta esclusivamente alla componente italiana

Considerando la popolazione scolastica complessiva del Veneto, anche nell'a.s. 2019/20 si continua a rilevare una diminuzione di alunni e studenti (come per il contesto nazionale). Si tratta di una flessione che è in atto già da tempo ed è trainata esclusivamente dagli alunni e studenti italiani a causa dei già citati effetti demografici e della progressiva riduzione delle coorti anagrafiche più giovani.

I differenti andamenti che nel corso degli ultimi anni hanno caratterizzato le dinamiche evolutive della presenza italiana e straniera nel sistema scolastico regionale sono andati progressivamente accentuandosi, assumendo a partire dall'a.s. 2015/16 tendenze contrapposte (graf. 3). A partire da questa data, si registrano in Veneto 31.600 studenti italiani in meno (-5,1%) e 5mila stranieri in più (+5,4%). Solo nell'ultimo anno scolastico, la componente straniera ha registrato un aumento di oltre 2.300 alunni e studenti.

Graf. 3. Veneto ed Italia. Variazioni degli alunni con cittadinanza italiana e non italiana. Numeri indice a.s. 2008/09 = 100

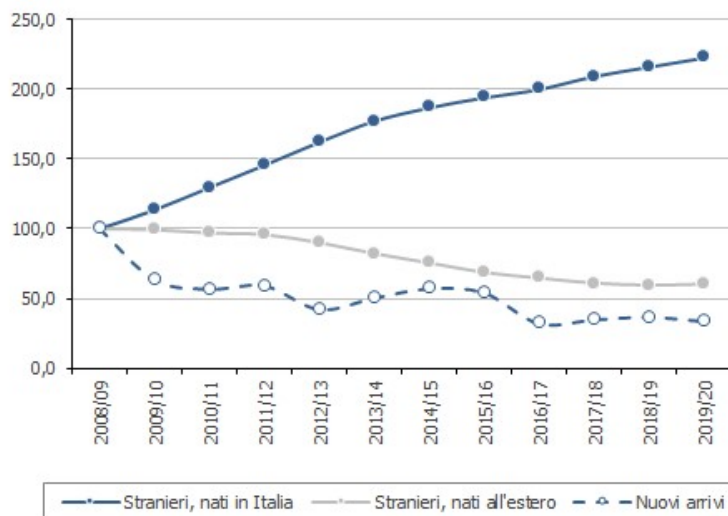


Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur, Ufficio Statistica e Studi

La crescita della componente straniera è attribuibile esclusivamente ai nati in Italia

Tra i non italiani, nell'a.s. 2019/20, gli alunni nati in Italia da genitori stranieri sono circa 69.400, ovvero circa il 72% di tutti gli alunni stranieri in Veneto. La quota dei nati all'estero si conferma residuale (e in calo) e solo il 3% interessa bambini e ragazzi iscritti per la prima volta al sistema scolastico italiano. Osservando nel dettaglio le dinamiche interne alla popolazione studentesca straniera è evidente come la crescita osservata per gli alunni e studenti stranieri in Veneto sia da attribuire esclusivamente ai nati in Italia (graf. 4). Calano, invece, i nati all'estero soprattutto in ragione della forte riduzione dei nuovi arrivi.

Graf. 4. Veneto. Variazioni degli alunni con cittadinanza non italiana per tipologia. Numeri indice a.s. 2008/09 = 100



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur, Ufficio Statistica e Studi

Con riferimento all'incidenza degli stranieri sul totale degli alunni iscritti nei diversi ordini scolastici, nell'a.s. 2019/20 si osservano ovunque variazioni positive rispetto all'anno precedente (tab. 1).

L'incidenza degli stranieri sul totale degli iscritti risulta in aumento in tutti gli ordini scolastici

Tab. 1. Veneto. Alunni iscritti per cittadinanza e ordine di scuola. Valori assoluti

	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20
Infanzia							
Totale alunni*	137.071	134.126	131.490	126.877	122.570	117.718	114.598
Italiani	116.564	114.065	111.635	107.338	103.204	98.530	95.231
Stranieri	20.507	20.061	19.855	19.539	19.366	19.188	19.367
di cui:							
- nati in Italia	18.203	18.042	17.807	17.294	17.039	16.670	16.420
- nuovi arrivi**	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Primaria							
Totale alunni*	232.694	232.953	232.162	230.465	227.509	224.454	217.609
Italiani	197.977	197.439	196.409	194.743	191.335	187.868	180.833
Stranieri	34.717	35.514	35.753	35.722	36.174	36.586	36.776
di cui:							
- nati in Italia	25.684	27.199	28.218	28.449	29.207	29.455	29.126
- nuovi arrivi**	1.486	1.714	1.698	613	630	632	552
Secondaria I grado							
Totale alunni*	142.401	140.905	141.477	141.382	142.226	141.636	142.627
Italiani	123.146	122.124	123.368	122.861	122.741	121.382	121.233
Stranieri	19.255	18.781	18.109	18.521	19.485	20.254	21.394
di cui:							
- nati in Italia	8.300	9.184	10.049	11.205	12.493	13.500	14.690
- nuovi arrivi**	580	903	808	626	755	839	844
Secondaria II grado							
Totale alunni*	204.262	207.457	208.460	207.908	207.276	207.393	207.731
Italiani	185.817	188.972	190.324	189.820	189.243	188.935	188.412
Stranieri	18.445	18.485	18.136	18.088	18.033	18.458	19.319
di cui:							
- nati in Italia	3.118	3.888	4.475	5.451	6.565	7.786	9.208
- nuovi arrivi**	612	419	372	470	473	484	394
Totale							
Totale alunni*	716.428	715.441	712.039	706.692	699.684	692.679	685.445
Italiani	623.504	622.600	620.186	614.822	606.626	598.193	588.589
Stranieri	92.924	92.841	91.853	91.870	93.058	94.486	96.856
di cui:							
- nati in Italia	55.305	58.313	60.549	62.399	65.304	67.411	69.444
- nuovi arrivi**	2.678	3.036	2.878	1.709	1.858	1.955	1.790

* Per le due ultime annualità il dato disaggregato per ordine di scuola è ricostruito sulla base del dato percentuale e, pertanto, la discrepanza con i totali è dovuta a problemi di arrotondamento.

** Iscritti per la prima volta nel sistema scolastico italiano.

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur, Ufficio Statistica e Studi

Nei livelli di istruzione inferiori la quota di alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia rappresenta la maggior parte della complessiva presenza straniera

Nella scuola dell'infanzia il peso della componente straniera sul totale degli iscritti si attesta poco al di sotto del 17% (circa 19.300 stranieri); un'incidenza analoga si registra anche nella scuola primaria, dove gli alunni con cittadinanza non italiana costituiscono l'insieme più consistente (circa 36.800). Un peso più ridotto si osserva nella scuola secondaria di I e II grado², dove si attesta rispettivamente al 15% e al 9,3% del totale (nel primo caso gli studenti sono circa 21.400, nel secondo 19.300) (tab. 2).

Più nel dettaglio, mentre nei livelli di istruzione inferiori la quota di alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia rappresenta la maggior parte della complessiva presenza straniera (il 79% nella scuola primaria e l'85% nella scuola dell'infanzia); nella scuola secondaria, la quota di studenti stranieri nati in Italia si attesta a livelli che, pur elevati ed in crescita, risultano decisamente più contenuti, specialmente in quella di II grado. Nella scuola secondaria di I grado la presenza di studenti stranieri nati in Italia è pari, nell'a.s. 2019/2020, al 69%; nella scuola secondaria di II grado si attesta al 48%.

**Tab. 2. Veneto. Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola
incidenze sui totali**

	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20
Infanzia							
Alunni stranieri	20.507	20.061	19.855	19.539	19.366	19.188	19.367
Inc. % stranieri su totale alunni	15,0%	15,0%	15,1%	15,4%	15,8%	16,3%	16,9%
Inc. % nati in Italia su alunni stranieri	89%	90%	90%	89%	88%	87%	85%
Primaria							
Alunni stranieri	34.717	35.514	35.753	35.722	36.174	36.586	36.776
Inc. % stranieri su totale alunni	14,9%	15,2%	15,4%	15,5%	15,9%	16,3%	16,7%
Inc. % nati in Italia su alunni stranieri	74%	77%	79%	80%	81%	81%	79%
Secondaria I grado							
Alunni stranieri	19.255	18.781	18.109	18.521	19.485	20.254	21.394
Inc. % stranieri su totale alunni	14%	13%	13%	13%	14%	14,3%	15,0%
Inc. % nati in Italia su alunni stranieri	43%	49%	55%	60%	64%	67%	69%
Secondaria II grado							
Alunni stranieri	18.445	18.485	18.136	18.088	18.033	18.458	19.319
Inc. % stranieri su totale alunni	9%	9%	9%	9%	9%	8,9%	9,3%
Inc. % nati in Italia su alunni stranieri	17%	21%	25%	30%	36%	42%	48%
Totale							
Alunni stranieri	92.924	92.841	91.853	91.870	93.058	94.486	96.856
Inc. % stranieri su totale alunni	13%	13%	13%	13%	13%	13,6%	14,1%
Inc. % nati in Italia su alunni stranieri	60%	63%	66%	68%	70%	71%	72%

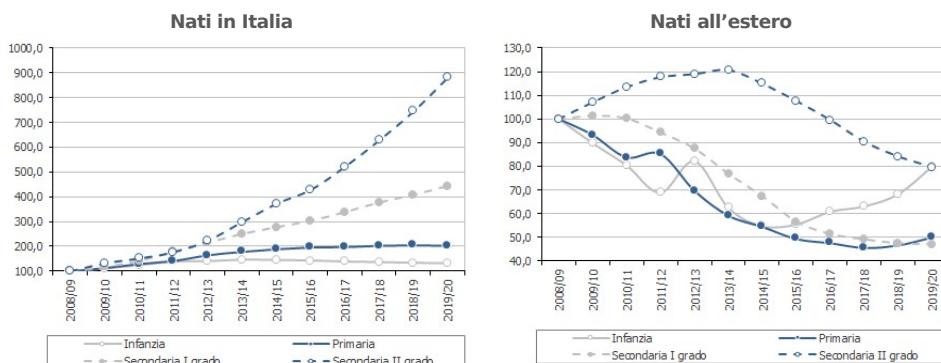
Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur, Ufficio Statistica e Studi

La presenza di alunni con cittadinanza straniera nati in Italia è progressivamente cresciuta nelle scuole di tutti gli ordini e gradi (graff. 5/6), con la sola eccezione della scuola dell'infanzia dove il calo complessivo degli ultimi anni interessa anche i bambini stranieri nati nel nostro Paese.

Vista la specificità del dato rilevato, è utile evidenziare come questo calo rifletta per certi versi la diminuzione del tasso di fertilità delle donne straniere che, sebbene sia più elevato di quelle italiane, da lungo tempo è caratterizzato da una tendenza decrescente con ripercussioni sui livelli dei nuovi nati anno per anno.

2. Il numero degli iscritti alla scuola secondaria di II grado non considera le iscrizioni presso i CFP regionali; percorsi tradizionalmente contraddistinti da una quota rilevante di studenti stranieri. Secondo le informazioni riportate nell'approfondimento dedicato alla dispersione scolastica nel precedente Rapporto, gli stranieri residenti in Veneto ed iscritti ad un percorso di studi nelle Scuole di Formazione Professionale della regione erano, nell'a.s. 2020/21, circa 4.500, pari al 24% del totale degli iscritti. Cfr. il capitolo redatto a cura del Servizio di Prevenzione alla Dispersione Scolastica di Veneto Lavoro (2021), "Iniziative di contrasto della dispersione scolastica dei Centri per l'Impiego: un focus sui minori stranieri", in Osservatorio Regionale Immigrazione (2021), *Immigrazione straniera in Veneto... alla prova del Covid, Rapporto 2020*, www.venetoimmigrazione.it

Graf. 5/6. Veneto. Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Numeri indice a.s. 2008/09 = 100



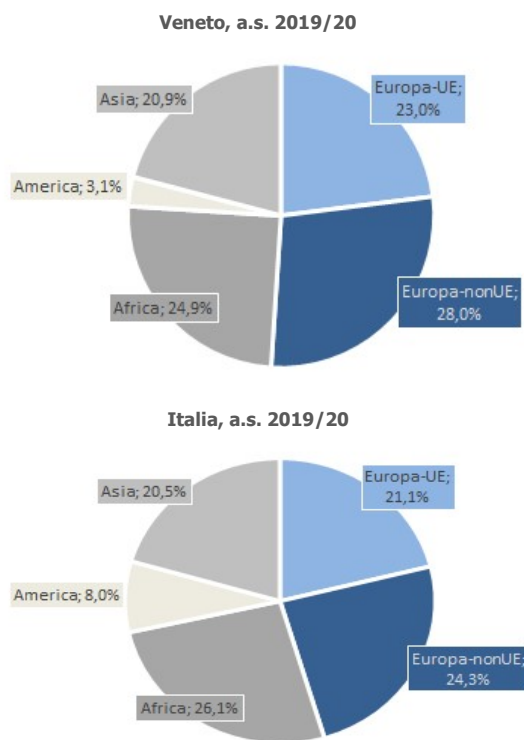
Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur, Ufficio Statistica e Studi

2.2 Le aree di provenienza

Esaminando le caratteristiche della componente straniera inserita nel sistema scolastico regionale (graf. 6/7), è possibile osservare come nell'a.s. 2019/20 la maggior parte degli alunni possiede la cittadinanza di uno stato europeo (51%); nello specifico il 23% da un paese comunitario e il 28% da un paese Extra-Ue. Una quota, quest'ultima, in diminuzione rispetto all'anno precedente ma ancora al di sopra di quella registrata nel complessivo contesto nazionale (24,3%).

La maggior parte degli alunni e studenti con cittadinanza non italiana risulta essere di origine europea

Graff. 6/7. Veneto. Alunni con cittadinanza non italiana per continente di provenienza (Comp. %)



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur, Ufficio Statistica e Studi

I gruppi più numerosi di alunni e studenti stranieri sono riconducibili alle cittadinanze di storica immigrazione

Il continente africano, con un peso in leggero calo nel corso degli ultimi anni, continua a rappresentare la seconda area di provenienza dei bambini e ragazzi stranieri iscritti alle scuole della regione (25%). Seguono le cittadinanze asiatiche che, con un'incidenza arrivata a sfiorare il 21%, risultano negli ultimi anni in progressiva espansione. I bambini e ragazzi provenienti da uno stato americano continuano a costituire una quota davvero marginale (3%) e decisamente inferiore rispetto al dato nazionale (8%).

Le informazioni relative ai principali paesi di origine³, evidenziano come i gruppi più numerosi di alunni e studenti stranieri siano riconducibili alle cittadinanze di storica immigrazione in Italia, quali Romania (21%), Marocco (13%) e Albania (9%). Rispetto al contesto nazionale il Veneto si contraddistingue per una particolare concentrazione della comunità moldova (7% contro il 3% della media nazionale) e si colloca al terzo posto per numerosità della presenza cinese (8,1%).

2.3 Alunni stranieri nei contesti territoriali

Esaminando la distribuzione degli alunni stranieri nelle diverse province del Veneto, in termini assoluti le quote più numerose nell'a.s 2019/20 si rilevano a Verona (circa 21.400), Vicenza (18.400), Treviso (18mila), Venezia (17.600) e Padova (16mila), tutte caratterizzate da una variazione positiva rispetto ai valori registrati l'anno precedente; Rovigo (2mila) e Belluno (3,5mila) per questioni demografiche possiedono quote decisamente più circoscritte di alunni e studenti stranieri, ma anch'esse risultano in leggero aumento rispetto all'a.s 2018/19.

Tab. 3. Veneto. Alunni con cittadinanza non italiana per provincia

	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20
Verona							
Alunni stranieri	18.797	19.091	19.090	19.441	19.946	20.718	21.380
inc. % stranieri su totale alunni	14%	14%	14%	14%	15%	15,5%	16,0%
inc. % nati in Italia su alunni str.	61%	65%	67%	69%	71%	72,0%	72,6%
Treviso							
Alunni stranieri	19.644	19.219	18.517	17.900	17.971	17.828	17.938
inc. % stranieri su totale alunni	14%	14%	14%	13%	13%	13,4%	13,6%
inc. % nati in Italia su alunni str.	60%	64%	67%	69%	71%	72,1%	72,1%
Padova							
Alunni stranieri	12.945	13.252	13.574	14.057	14.741	15.318	16.047
inc. % stranieri su totale alunni	11%	11%	12%	12%	13%	13,7%	14,5%
inc. % nati in Italia su alunni str.	52%	55%	60%	63%	64%	66,0%	66,0%
Vicenza							
Alunni stranieri	16.681	16.948	17.096	17.097	17.441	17.880	18.392
inc. % stranieri su totale alunni	13%	13%	13%	13%	13%	13,8%	14,3%
inc. % nati in Italia su alunni str.	59%	63%	66%	69%	72%	73,6%	74,7%
Venezia							
Alunni stranieri	19.275	18.846	18.003	17.755	17.402	17.305	17.579
inc. % stranieri su totale alunni	14%	14%	13%	13%	13%	13,4%	13,8%
inc. % nati in Italia su alunni str.	64%	66%	68%	70%	72%	72,7%	72,7%
Rovigo							
Alunni stranieri	3.458	3.360	3.488	3.560	3.556	3.457	3.524
inc. % stranieri su totale alunni	12%	11%	12%	12%	12%	12,2%	12,7%
inc. % nati in Italia su alunni str.	58%	61%	64%	68%	71%	72,5%	72,9%
Belluno							
Alunni stranieri	2.124	2.125	2.085	2.060	2.001	1.980	1.996
inc. % stranieri su totale alunni	8%	8%	8%	8%	8%	7,6%	7,8%
inc. % nati in Italia su alunni str.	52%	57%	60%	62%	64%	64,0%	64,9%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur, Ufficio Statistica e Studi

3. Cfr. Ministero dell'Istruzione - Ufficio Statistica e studi (2021), "Gli alunni con cittadinanza non italiana. A.s. 2019/2020", settembre, www.miur.gov.it

Tab. 4. Veneto. Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola e provincia

	2011/2012			2019/2020		
	Val. ass.	Inc. stranieri su totale	Inc. nati in Italia su stranieri	Val. ass.	Inc. stranieri su totale	Inc. nati in Italia su stranieri
INFANZIA						
Verona	4.209	15%	88%	4.663	19,6%	86,5%
Vicenza	4.240	16%	87%	3.355	16,2%	83,1%
Belluno	388	7%	81%	403	9,7%	84,4%
Treviso	3.877	15%	89%	3.197	15,2%	84,0%
Venezia	2.735	12%	84%	3.370	18,0%	81,1%
Padova	3.682	14%	88%	3.773	17,4%	88,2%
Rovigo	700	12%	85%	606	13,4%	84,7%
Totale	19.831	14%	87%	19.367	16,9%	84,8%
PRIMARIA						
Verona	6.850	16%	59%	7.975	18,4%	79,4%
Vicenza	7.183	16%	65%	6.608	16,6%	79,6%
Belluno	777	9%	60%	764	9,5%	72,9%
Treviso	7.473	17%	64%	6.831	16,4%	78,6%
Venezia	4.164	11%	54%	6.109	17,1%	75,6%
Padova	5.716	13%	61%	7.142	17,0%	82,3%
Rovigo	1.232	14%	61%	1.347	15,0%	82,0%
Totale	33.395	14%	61%	36.776	16,7%	79,2%
SEC. 1° GRADO						
Verona	3.886	14%	34%	4.578	16,5%	68,5%
Vicenza	3.916	14%	35%	3.996	15,2%	70,2%
Belluno	467	8%	21%	405	7,6%	59,8%
Treviso	4.315	16%	33%	4.215	15,2%	71,3%
Venezia	2.568	11%	19%	3.391	14,6%	60,6%
Padova	3.435	13%	28%	3.974	14,6%	71,7%
Rovigo	766	13%	30%	835	15,0%	71,3%
Totale	19.353	13%	31%	21.394	15,0%	68,7%
SEC. 2° GRADO						
Verona	2.965	8%	15%	4.164	10,8%	48,6%
Vicenza	3.374	9%	15%	3.620	8,9%	53,4%
Belluno	437	5%	7%	424	5,2%	37,0%
Treviso	3.796	10%	8%	3.695	9,0%	50,6%
Venezia	2.576	8%	7%	3.177	9,7%	37,4%
Padova	3.042	8%	10%	3.503	9,2%	48,0%
Rovigo	598	7%	10%	736	8,5%	48,4%
Totale	16.788	8%	11%	19.319	9,3%	47,7%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur, Ufficio Statistica e Studi

Anche il peso degli alunni stranieri sul totale degli iscritti risulta leggermente superiore rispetto i livelli dell'anno precedente in tutte le province del Veneto (tab.3). Verona si contraddistingue per l'incidenza più elevata (16%), mentre Belluno, all'opposto per il valore più basso (8%) e nettamente al di sotto della media regionale. Nelle altre aree si rileva un'incidenza media intorno al 14%.

Per quanto riguarda la presenza di alunni stranieri nati in Italia, oltre ad essere caratterizzata da una tendenza in costante aumento nel corso dell'ultimo decennio, risulta piuttosto elevata in tutto il territorio. A parte Venezia (66%) e Belluno (65%), le altre province riportano un'incidenza al di sopra del 70% sul totale degli alunni stranieri.

I dati riferiti ai diversi ordini e gradi di istruzione nei diversi territori provinciali (tab. 4), confermano le evidenze già rilevate per il complessivo contesto regionale. Il raffronto tra l'a.s. 2011/12 e l'a.s. 2019/20 rende conto delle dimensioni delle specifiche trasformazioni in atto, specialmente nella scuola primaria e secondaria.

Anche il peso degli alunni stranieri sul totale degli iscritti risulta leggermente superiore rispetto i livelli dell'anno precedente in tutte le province

3. I percorsi nella scuola secondaria di II grado

Complessivamente, nell'a.s. 2019/20 gli studenti inseriti nei percorsi di scuola secondaria di II grado sono circa 207mila, come visto in leggero aumento rispetto all'anno precedente. A trainare questa crescita sono esclusivamente gli studenti stranieri nati in Italia che, dopo una fase di lieve contrazione, raggiungono le circa 19.300 iscrizioni, pari a circa il 9% del totale (+5%).

I gruppi più numerosi di alunni e studenti stranieri sono riconducibili alle cittadinanze di storica immigrazione

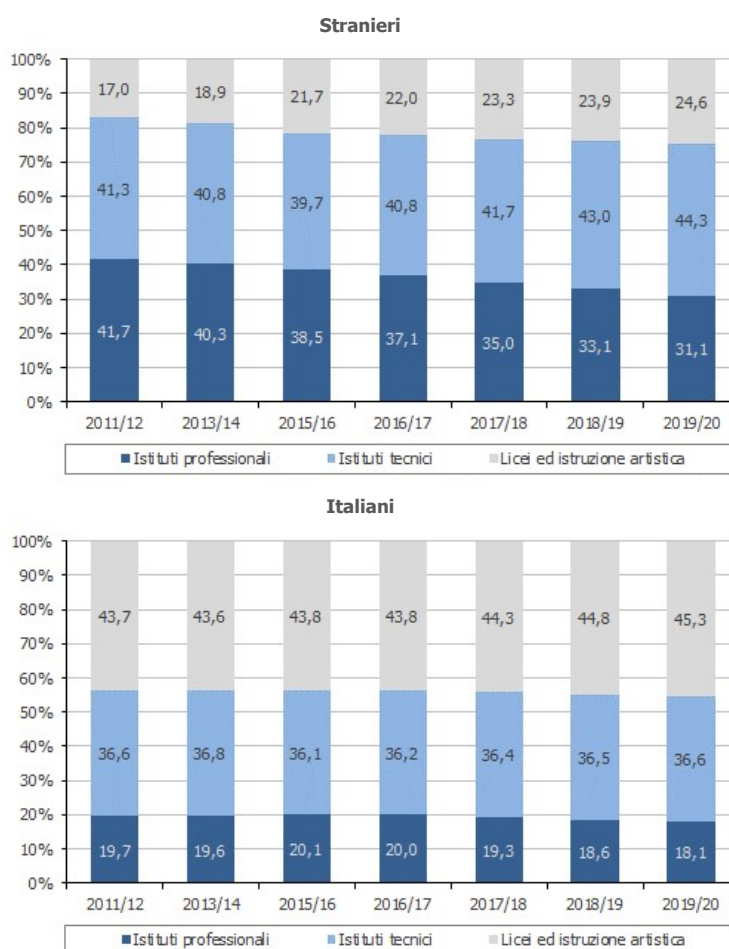
Per la componente italiana si continua invece a registrare una tendenza in calo (dal 2017), con una lieve intensificazione nell'ultimo anno osservato.

Per quanto riguarda gli orientamenti formativi, l'inserimento dei giovani stranieri nei percorsi di istruzione secondaria si contraddistingue per una prevalente canalizzazione nelle scuole ad indirizzo tecnico (44,3%) e professionale (31%), anche se nel lungo periodo si rileva una tendenza in calo delle iscrizioni negli istituti professionali a fronte di un aumento delle presenze nei Licei (24,6%).

Continuano a permanere marcate differenze con gli orientamenti della componente italiana, maggiormente inserita ed in lieve aumento nei percorsi liceali (45,3%) e stabilmente presente negli Istituti tecnici (37%). Decisamente più circoscritta la quota di italiani negli Istituti professionali (18,1%), sia rispetto al totale, sia nei confronti della componente straniera.

Quanto alle diverse origini dei ragazzi, le informazioni disponibili per il contesto nazionale evidenziano che gli studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia risultano più orientati verso percorsi tecnici e liceali (soprattutto quello scientifico), mentre i nati all'estero si concentrano maggiormente negli istituti tecnici (tecnologico ed economico) e a seguire in quelli professionali.

Graff. 8/9. Veneto. Studenti iscritti per cittadinanza e percorso di scuola secondaria di Secondo grado: comp. %



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur, Ufficio Statistica e Studi

Osservando gli indirizzi scolastici più nel dettaglio si rileva un quadro ancora più eterogeneo e diversificato anche nei confronti del contesto nazionale (tab. 5). Nei percorsi a carattere liceale il maggior numero di studenti stranieri nell'a.s. 2019/20 risulta iscritto ad un liceo scientifico (1.800 iscritti) e quello linguistico (1.100), ma la loro presenza raggiunge un'incidenza maggiore nei licei artistici e linguistici (entrambi il 7% del totale degli iscritti).

Negli istituti tecnici, si registra una leggera prevalenza di iscritti stranieri nell'indirizzo economico rispetto a quello tecnologico, dove raggiungono un'incidenza del 13% sul totale.

Per quanto riguarda gli istituti professionali, il peso degli studenti stranieri raggiunge il 16% sul totale degli iscritti nei percorsi di istruzione e formazione complementare, arriva al 14% nel caso della formazione professionale per industria e artigianato, mentre si attesta al 12% nell'ambito dei servizi.

La presenza degli studenti stranieri nei percorsi di istruzione secondaria è differenziata all'interno dei singoli indirizzi scolastici

Tab. 5. Studenti con cittadinanza non italiana per percorso di scuola secondaria di II grado. Confronto Veneto e Italia (A.s. 2019/20)*

	Totale	di cui stranieri		Composizione %	
		Val. ass.	Inc. stranieri su tot.	Stranieri	Italiani
Veneto					
Liceo	89.706	4.615	5%	25%	45%
- artistico	10.596	739	7%	4%	5%
- classico	7.693	172	2%	1%	4%
- classico europeo	1.018	49	5%	0%	1%
- linguistico	15.266	1.088	7%	6%	8%
- musicale e coreutico	1.116	46	4%	0%	1%
- scientifico	38.549	1.768	5%	9%	20%
- scienze umane	15.468	753	5%	4%	8%
Tecnici	77.136	8.294	11%	44%	37%
- economico	34.557	4.591	13%	25%	16%
- tecnologico	42.579	3.703	9%	20%	21%
Professionali	38.411	5.479	14%	29%	18%
- nuovi professionali	14.904	2.449	16%	13%	7%
- industria e artigianato	6.270	881	14%	5%	3%
- servizi	17.237	2.149	12%	11%	8%
Professionali IeFP	1.399	341	24%	2%	1%
Totale	206.652	18.729	9%	100%	100%
Italia					
Liceo	1.325.162	60.172	5%	30%	52%
- artistico	115.661	7.740	7%	4%	4%
- classico	152.553	2.501	2%	1%	6%
- classico europeo	13.183	592	4%	0%	1%
- linguistico	224.587	15.092	7%	8%	9%
- musicale e coreutico	20.011	623	3%	0%	1%
- scientifico	589.682	23.562	4%	12%	23%
- scienze umane	209.485	10.062	5%	5%	8%
Tecnici	820.066	75.670	9%	38%	31%
- economico	331.510	36.971	11%	19%	12%
- tecnologico	488.556	38.699	8%	20%	19%
Professionali	458.499	56.991	12%	29%	17%
- nuovi professionali	183.345	25.886	14%	13%	6%
- industria e artigianato	60.919	8.881	15%	4%	2%
- servizi	214.235	22.224	10%	11%	8%
Professionali IeFP	23.525	5.213	22%	3%	1%
Totale	2.627.252	198.046	8%	100%	100%

* Alcune leggere discrepanze con i dati riportati nelle tabelle precedenti sono imputabili alla diversa modalità di elaborazione ed al diverso grado di aggiornamento.

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur, Portale unico dei dati della scuola.

I percorsi scolastici e formativi dei ragazzi stranieri o con un background migratorio si caratterizzano per una maggior incidenza delle situazioni di "irregolarità"

4. Carriere scolastiche ed abbandoni

I percorsi scolastici e formativi dei ragazzi stranieri o con un background migratorio tendono a caratterizzarsi per una maggior incidenza delle situazioni di "irregolarità", spesso determinate sia dall'inserimento dei ragazzi stranieri nelle classi inferiori a quelle corrispondenti all'età anagrafica (soprattutto per i nuovi arrivati dall'estero), sia dai numerosi episodi di non ammissioni e/o ripetenze. La maggior frequenza con cui si registrano questi episodi porta di conseguenza a considerare gli alunni e studenti stranieri come soggetti interessati da un rischio di abbandono scolastico più elevato.

Secondo le informazioni del recente approfondimento del Miur sulla dispersione scolastica⁴ i dati riferiti al Veneto mostrano una situazione decisamente migliore rispetto al contesto nazionale. Gli abbandoni nella scuola primaria di I grado si fermano allo 0,4%; quelli relativi al passaggio alla scuola secondaria di II grado si attestano allo 0,9%; risultano pari al 2,6% nell'insieme dei percorsi di scuola secondaria di II grado.

Tab. 6. Veneto e Italia. Abbandono complessivo nella scuola secondaria per cittadinanza. A.s. 2018/19 e passaggio all'a.s. 2019/20

	ITALIA			VENETO		
	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri
Scuola secondaria di I grado <i>(abbandono durante l'a.s. 2018/19 e nel passaggio all'a.s. successivo)</i>	0,6%	0,3%	2,3% (1,7% nati in Italia; 3,4% nati all'estero)	0,4%	0,2%	1,7% (1,4% nati in Italia; 2,3% nati all'estero)
Passaggio I e II ciclo <i>(abbandono nel passaggio all'a.s. successivo)</i>	1,1%	0,9%	3,6% (2,6% nati in Italia; 4,9% nati all'estero)	0,9%	0,6%	2,7% (2,1% nati in Italia; 3,6% nati all'estero)
Scuola secondaria di II grado <i>(abbandono durante l'a.s. 2018/19 e nel passaggio all'a.s. successivo)</i>	3,3%	2,9%	9,1% (6,2% nati in Italia; 10,9% nati all'estero)	2,6%	2,1%	7,5% (5,8% nati in Italia; 8,9% nati all'estero)

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Livelli di abbandono massimi si registrano tra i ragazzi stranieri nati all'estero; più contenuti tra i ragazzi stranieri nati in Italia

Per quanto riguarda la cittadinanza degli alunni e degli studenti, nelle scuole del Veneto è evidente come il livello degli abbandoni coinvolga in maniera più marcata gli stranieri, anche se con lievi miglioramenti rispetto agli anni precedenti. In Veneto, nella scuola secondaria di I grado il fenomeno dell'abbandono riguarda il 1,7% degli stranieri (0,2% gli italiani); nel passaggio tra cicli, gli episodi di abbandono interessano il 2,7% degli studenti stranieri (0,6% tra gli italiani); nella scuola secondaria di II grado il livello degli abbandoni tra gli stranieri arriva al 7,5% (contro il 2,6% degli italiani). Inoltre, considerando il percorso migratorio dei ragazzi, è evidente che i livelli di abbandono sono massimi tra i coloro che sono nati all'estero, mentre risultano nettamente più contenuti per gli alunni stranieri nati in Italia.

4. Cfr. Ministero dell'Istruzione - MI - DGSIS - Ufficio Gestione Patrimonio informativo e Statistica (2021), "La dispersione scolastica aa.ss. 2017/2018-2018/2019 aa.ss. 2018/2019- 2019/2020", maggio, www.miur.gov.it

5. La presenza straniera nelle università del Veneto

La presenza straniera negli atenei veneti, nonostante sia stata caratterizzata da un progressivo aumento nel corso degli anni, risulta oggi ancora piuttosto limitata (tab. 7).

La presenza straniera negli atenei veneti risulta ancora limitata

Tab. 7. Università del Veneto. Studenti italiani e stranieri immatricolati, iscritti e laureati

	Totale	Italiani	Stranieri	% stranieri
Immatricolati				
2006/2007	19.627	18.749	853	4,3%
2007/2008	19.742	18.749	977	4,9%
2008/2009	18.912	17.901	988	5,2%
2009/2010	19.556	18.557	980	5,0%
2010/2011	19.249	18.307	940	4,9%
2011/2012	18.796	17.941	855	4,5%
2012/2013	19.415	18.397	1.018	5,2%
2013/2014	19.213	18.320	892	4,6%
2014/2015	19.420	18.469	951	4,9%
2015/2016	20.028	19.081	945	4,7%
2016/2017	20.302	19.352	948	4,7%
2017/2018	20.409	19.434	975	4,8%
2018/2019	19.562	18.648	914	4,7%
2019/2020	19.777	18.839	938	4,7%
2020/2021	21.427	20.389	1.038	4,8%
Iscritti				
2006/2007	103.000	99.200	3.728	3,6%
2007/2008	107.010	102.842	4.098	3,8%
2008/2009	107.782	103.408	4.303	4,0%
2009/2010	110.174	105.563	4.546	4,1%
2010/2011	110.063	105.377	4.637	4,2%
2011/2012	108.797	104.137	4.619	4,2%
2012/2013	107.637	102.847	4.759	4,4%
2013/2014	106.729	101.915	4.793	4,5%
2014/2015	106.371	101.385	4.971	4,7%
2015/2016	108.023	103.092	4.920	4,6%
2016/2017	107.321	102.232	5.085	4,7%
2017/2018	108.277	102.862	5.412	5,0%
2018/2019	106.586	100.928	5.658	5,3%
2019/2020	107.623	101.396	6.227	5,8%
2020/2021	111.543	104.574	6.969	6,2%
Laureati				
2006/2007	17.803	17.361	436	2,4%
2007/2008	18.946	18.468	469	2,5%
2008/2009	19.472	18.895	565	2,9%
2009/2010	20.031	19.470	550	2,7%
2010/2011	20.487	19.921	555	2,7%
2011/2012	22.061	21.383	672	3,0%
2012/2013	22.398	21.672	718	3,2%
2013/2014	22.304	21.585	714	3,2%
2014/2015	21.670	20.848	817	3,8%
2015/2016	24.708	23.872	832	3,4%
2016	23.626	22.750	875	3,7%
2017	23.490	22.660	830	3,5%
2018	24.066	23.153	913	3,8%
2019	24.637	23.679	958	3,9%
2020	25.282	24.144	1.138	4,5%

Dati aggiornati al 19 marzo 2021.

Eventuali differenze tra totale e somma di italiani e stranieri sono imputabili alle elaborazioni statistiche dei dati.

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur, Anagrafe Nazionale Studenti

Secondo i dati più aggiornati nell'a.a. 2020/21, le immatricolazioni di studenti stranieri negli atenei del Veneto hanno superato le mille unità raggiungendo un nuovo massimo storico; il loro peso sul totale degli immatricolati si attesta stabilmente al 4,8%.

Nell'a.a. 2020/21, l'Università degli studi di Padova si conferma l'ateneo veneto con il numero più elevato di studenti stranieri iscritti

Nel medesimo anno accademico gli studenti stranieri complessivamente iscritti ai percorsi universitari nelle università del Veneto sono poco meno di 7mila ed il loro peso sul totale degli iscritti si attesta intorno al 6,2%, con un aumento del +12% rispetto all'anno precedente.

Anche i laureati con cittadinanza straniera nel 2020 fanno registrare il loro valore più alto dal 2006 con circa 1.100mila stranieri che hanno conseguito il titolo, incidendo per il 4,5% sul totale.

Osservando i dati sulla distribuzione degli studenti stranieri per singolo ateneo emerge una situazione piuttosto differenziata sia in termini assoluti, sia per rilevanza della componente straniera sul totale degli iscritti (tab. 8).

Nell'a.a. 2020/21, l'Università degli studi di Padova si conferma l'ateneo veneto con il numero più elevato di studenti stranieri iscritti ai vari corsi di laurea grazie ai quasi 4mila iscritti (+20% rispetto all'anno precedente); seguono l'Università "Cà Foscari" di Venezia con 1.560 studenti e di Verona (con circa 1.100 presenze).

Lo Iuav di Venezia, pur con un numero piuttosto limitato di studenti stranieri (circa 342 nell'a.a. 2020/21) si conferma al primo posto per incidenza della componente non italiana sul totale degli iscritti (8,7%); seguono l'Università "Cà Foscari" di Venezia con il 7,5% e l'Università di Padova con il 6,3%. Nell'ateneo di Verona si osserva l'incidenza più bassa del 4,8% leggermente inferiore alla media regionale (6,3%).

Quanto alla cittadinanza degli studenti stranieri, a livello nazionale Romania, Albania e Cina continuano a rappresentare i principali Paesi di cittadinanza degli studenti stranieri iscritti agli atenei italiani.

Tab. 8. Studenti italiani e stranieri iscritti negli Atenei del Veneto

	2013/2014	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Totale						
Università "Cà Foscari" di VENEZIA	19.383	19.819	20.326	20.787	21.064	20.888
Università degli Studi di PADOVA	58.384	57.966	58.034	58.772	59.982	63.031
Università degli Studi di VERONA	21.945	23.111	23.469	22.747	22.420	23.341
Università IUAV di VENEZIA	4.726	4.140	3.995	3.961	3.809	3.944
Totale	104.438	105.036	105.824	106.267	107.275	111.204
Italiani						
Università "Cà Foscari" di VENEZIA	18.497	18.770	19.124	19.397	19.507	19.327
Università degli Studi di PADOVA	55.987	55.469	55.405	55.899	56.701	59.088
Università degli Studi di VERONA	20.774	21.893	22.255	21.639	21.345	22.231
Università IUAV di VENEZIA	4.475	3.909	3.742	3.679	3.501	3.602
Totale	99.733	100.041	100.526	100.614	101.054	104.248
Stranieri						
Università "Cà Foscari" di VENEZIA	886	1.049	1.202	1.390	1.557	1.561
Università degli Studi di PADOVA	2.397	2.497	2.629	2.873	3.281	3.943
Università degli Studi di VERONA	1.171	1.218	1.214	1.108	1.075	1.110
Università IUAV di VENEZIA	251	231	253	282	308	342
Totale	4.705	4.995	5.298	5.653	6.221	6.956
% stranieri						
Università "Cà Foscari" di VENEZIA	4,6%	5,3%	5,9%	6,7%	7,4%	7,5%
Università degli Studi di PADOVA	4,1%	4,3%	4,5%	4,9%	5,5%	6,3%
Università degli Studi di VERONA	5,3%	5,3%	5,2%	4,9%	4,8%	4,8%
Università IUAV di VENEZIA	5,3%	5,6%	6,3%	7,1%	8,1%	8,7%
Totale	4,5%	4,8%	5,0%	5,3%	5,8%	6,3%

Dati aggiornati al 19 marzo 2021.

Eventuali differenze tra totale e somma di italiani e stranieri sono imputabili alle elaborazioni statistiche dei dati.

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur, Anagrafe Nazionale Studenti

DIRITTO, IMMIGRAZIONE E LAVORO

I principali interventi normativi nel biennio 2020/2022

Decreto “Rilancio” (D.L. n. 34 del 19 maggio 2020) - Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19

Nel maggio 2020, durante la crisi pandemica, la regolamentazione dell'immigrazione è stata oggetto delle disposizioni straordinarie contenute nel Decreto “Rilancio”. È stato previsto che le Amministrazioni dello Stato e le regioni, anche mediante l'implementazione delle misure di cui al Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022, adottassero misure urgenti idonee a garantire la salubrità e la sicurezza delle condizioni alloggiative dei lavoratori, nonché ulteriori interventi di contrasto del lavoro irregolare e del fenomeno del caporalato (art. 103). Sono state introdotte due nuove procedure di regolarizzazione dei lavoratori, italiani e stranieri presenti nel territorio nazionale ininterrottamente dall'8 marzo 2020, impiegati nei settori dell'agricoltura, della cura della persona e del lavoro domestico.¹ Con la prima procedura, di emersione del lavoro irregolare, i datori di lavoro hanno potuto presentare domanda per assumere cittadini stranieri presenti nel territorio nazionale o per dichiarare la sussistenza di un rapporto di lavoro irregolare ai fini della regolarizzazione con lavoratori italiani o stranieri in Italia prima dell'8 marzo 2020. La seconda procedura ha previsto la concessione di un permesso temporaneo di 6 mesi agli stranieri con permesso di soggiorno scaduto alla data del 31 ottobre 2019 presenti sul territorio nazionale alla data dell'8 marzo 2020 e che avessero svolto attività di lavoro nei settori dell'agricoltura, della cura della persona e del lavoro domestico sulla base di documentazione riscontrabile dall'Ispettorato nazionale del lavoro. In caso di assunzione è stata prevista la possibilità di convertire il permesso temporaneo in permesso di soggiorno per lavoro. Infine, in materia di immigrazione, il Decreto ha disposto misure straordinarie di accoglienza dei richiedenti asilo attraverso la possibilità di utilizzare i posti disponibili nelle strutture del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI) per l'accoglienza dei richiedenti asilo (ossia dei cittadini stranieri che hanno presentato una domanda di protezione internazionale sulla quale non è ancora stata adottata una decisione definitiva)².

Decreto Flussi (D.P.C.M. 7 luglio 2020) - Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2020

Per il 2020 il DPCM del 7 luglio 2020, pubblicato in gazzetta ufficiale il 12 ottobre 2020, ha previsto un flusso complessivo di 30.850 unità per motivi di lavoro subordinato stagionale e non stagionale e di lavoro autonomo.

Di questa quota, 18.000 unità sono riservate ai permessi per lavoro stagionale di cui 6.000 rivolte ai datori di lavoro del settore agricolo per lavoro stagionale anche pluriennale che presentano istanza tramite le relative organizzazioni professionali³.

Ammontano a 12.850 unità gli ingressi previsti invece per lavoro non stagionale ed autonomo; all'interno di questa quota 6.000 posti sono riservati lavoratori nell'ambito del settore turistico-alberghiero, dei trasporti e dell'edilizia provenienti dai paesi che hanno accordi di cooperazione in materia migratoria con l'Italia, in essere o in sottoscrizione. 5.760 unità per lavoro non stagionale ed autonomo sono riservate alle conversioni da permessi di lavoro stagionale, studio, formazione, tirocinio e permessi rilasciati da altri stati europei.

Decreto Legge 130 - Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e sicurezza

Nell'ottobre del 2020 il Decreto Legge 130 è intervenuto in materia di immigrazione aggiornando la disciplina in merito a diversi temi. Con riferimento al rilascio del permesso di soggiorno è stato previsto che il rifiuto o revoca del permesso non possono essere adottati quando ricorrano seri motivi derivanti dal rispetto degli obblighi costituzionali o internazionali dello Stato ed ha esteso la convertibilità in permessi di soggiorno per motivi di lavoro di diverse tipologie di permessi di soggiorno, tra cui quelli per protezione speciale per calamità, per acquisto della cittadinanza, per assistenza minori.

1. Per una disamina dettagliata del provvedimento e dei suoi esiti si veda Osservatorio Regionale Immigrazione (2020), “Il processo di emersione dei rapporti di lavoro ai tempi del Covid-19”, Frecce17, www.venetoimmigrazione.it/frecce.

2. La disposizione deroga espressamente le previsioni di cui all'articolo 1-sexies del D.L. 426/1989, che, a seguito delle modifiche introdotte dal D.L. 113/2018, riserva l'accoglienza nel SIPROIMI a coloro ai quali è stato riconosciuto lo *status di* protezione internazionale e non anche, come in precedenza, ai richiedenti lo *status* (art. 16).

3. Il coinvolgimento delle organizzazioni professionali dei datori di lavoro di settore al procedimento di assunzione dei lavoratori, riservando alle istanze di nulla osta al lavoro presentate da tali organizzazioni una specifica quota all'interno della quota stabilita per il lavoro stagionale, è un'innovazione inserita in via sperimentale a partire dal Decreto flussi del 2020 al fine di contrastare il fenomeno dell'impiego irregolare di lavoratori stagionali nel settore agricolo.

Sono state introdotte disposizioni relative ad alcuni permessi speciali di soggiorno previsti dal Testo unico dell'immigrazione: per calamità; per motivi di lavoro del ricercatore, per minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età, per cure mediche.

È stato disposto il divieto di espulsione in presenza del rischio che lo straniero sia sottoposto a trattamenti inumani o degradanti e se ne vieta l'espulsione anche nei casi di rischio di violazione del diritto al rispetto della sua vita privata e familiare. In tali casi, si prevede il rilascio del permesso di soggiorno per protezione speciale.

Il Decreto è intervenuto sulla disciplina relativa alla possibilità di limitazione o divieto di transito e di sosta delle navi mercantili nel mare territoriale quando ricorrano motivi di ordine e sicurezza pubblica ovvero quando si concretizzano violazioni delle leggi di immigrazione vigenti.

Un gruppo di disposizioni interviene sulla procedura di esame delle domande di protezione internazionale, sulla relativa decisione e sulle procedure di impugnazione.

Diverse disposizioni intervengono sul trattenimento del cittadino straniero nei centri di permanenza per i rimpatri. Si prevede l'iscrizione nell'anagrafe della popolazione residente del richiedente protezione internazionale al quale sia stato rilasciato il permesso di soggiorno per richiedente asilo o la ricevuta attestante la presentazione della richiesta di protezione internazionale. Ai richiedenti protezione internazionale che abbiano ottenuto l'iscrizione anagrafica è rilasciata una carta d'identità, di validità triennale, limitata al territorio nazionale.

Viene riformato il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati con l'introduzione del nuovo Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) che prende il posto del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI, in precedenza SPRAR). L'inserimento nelle strutture del nuovo circuito viene ampliato, nei limiti dei posti disponibili, oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, ai richiedenti la protezione internazionale, che ne erano stati esclusi dal D.L. 113 del 2018, nonché ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione e ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali. Il SAI si articola in due livelli di prestazioni: il primo dedicato ai richiedenti protezione internazionale, il secondo a coloro che ne sono già titolari, con servizi aggiuntivi finalizzati all'integrazione. Si prevede l'obbligo in capo al Prefetto, prima di inviare il richiedente nei centri di prima accoglienza, di informare il sindaco del comune nel cui territorio è situato il centro e viene implementato l'impiego dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale in attività di utilità sociale e in progetti di integrazione a cura delle amministrazioni competenti.

Il termine per la conclusione dei procedimenti di riconoscimento della cittadinanza per matrimonio e per naturalizzazione viene ridotto da 48 a 24 mesi, prorogabili al massimo fino a 36 mesi (art. 4, commi 4-7).

Decreto Flussi 2021 (D.P.C.M. 21 dicembre 2021) - Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2021

Nell'ambito del sistema delle quote di ingresso di lavoratori extra-comunitari in Italia previsto dal Testo unico sull'immigrazione (D. Lgs. 286/98 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero") relativo alla programmazione annuale degli ingressi in Italia per lavoro, il DPCM del 21 dicembre 2021 ha previsto per l'anno 2021 un flusso d'ingresso di cittadini extracomunitari di quasi 70.000 unità complessive, sulla base dell'istanza presentata al ministero dell'interno dai datori di lavoro dei settori separatamente identificati per l'accesso alle procedure di assunzione di lavoratori stagionali e non stagionali: 42.000 lavoratori stagionali del settore turistico ed alberghiero e 20.000 non stagionali nei settori trasporti, edilizia e turismo ed autonomi. Sono previste 7.000 conversioni di permessi di soggiorno per lavoro da permessi di altra tipologia (permessi di soggiorno per lavoro stagionale, permessi per studio, tirocinio e/o formazione professionale, permessi di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo rilasciati ai cittadini di Paesi terzi da altro Stato membro dell'Unione Europea). Inoltre, 500 permessi per lavoro autonomo sono riservati a particolari categorie di professionisti⁴.

All'interno delle 42.000 unità di lavoratori stagionali una quota di 14.000 è riservata alle richieste dei datori di lavoro del settore agricolo per lavoro stagionale anche pluriennale le cui istanze sono presentate dalle relative organizzazioni professionali⁵.

4. La richiesta è riservata ad imprenditori che intendono attuare un piano di investimento di interesse per l'economia italiana con l'impiego di risorse proprie non inferiori a 500.000 euro e la creazione almeno di tre nuovi posti di lavoro a liberi professionisti che intendono esercitare professioni regolamentate o vigilate, o rappresentate a livello nazionale da associazioni iscritte in elenchi tenuti da pubbliche amministrazioni, a titolari di cariche societarie di amministrazione e di controllo espressamente, ad artisti di fama o di alta e nota qualificazione professionale, a cittadini stranieri che intendono costituire imprese «start-up innovative» e che sono titolari di un rapporto di lavoro di natura autonoma con l'impresa. Sono inoltre ammessi in Italia 100 cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero che abbiano completato programmi di formazione ed istruzione nei Paesi di origine e 100 lavoratori di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado in linea diretta di ascendenza, residenti in Venezuela, per motivi di lavoro subordinato non stagionale e di lavoro autonomo.

5. Il coinvolgimento delle organizzazioni professionali dei datori di lavoro di settore al procedimento di assunzione dei lavoratori, riservando alle istanze di nulla osta al lavoro presentate da tali organizzazioni una specifica quota all'interno della quota stabilita per il lavoro stagionale, è un'innovazione inserita in via sperimentale a partire dal Decreto flussi del 2020 al fine di contrastare il fenomeno dell'impiego irregolare di lavoratori stagionali nel settore agricolo.

Disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina (Decreto Legge n. 14 del 25 febbraio 2022, n. 16 del 28 febbraio 2022, n. 21 del 21 marzo 2022)

All'indomani dello scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina il governo italiano, il 25 febbraio 2022, ha approvato con decreto legge n. 14 le prime disposizioni urgenti sulla crisi internazionale in corso. Tra le varie disposizioni, il decreto legge prevede la semplificazione delle procedure per gli interventi di assistenza o di cooperazione in favore dell'Ucraina e il potenziamento per la funzionalità e la sicurezza degli uffici e del personale all'estero, il potenziamento dell'Unità di crisi del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Il decreto legge n. 16, approvato dal Consiglio dei Ministri del 28 febbraio 2022, introduce ulteriori misure urgenti disponendo, nello specifico, alcuni interventi normativi e finanziari legati alla gestione dell'accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina e misure a sostegno degli studenti, dei ricercatori e dei docenti di nazionalità ucraina.

In merito all'accoglienza dei profughi, i decreti d'urgenza hanno incrementato lo stanziamento di bilancio relativo all'attivazione, alla locazione e alla gestione dei centri di trattenimento e di accoglienza, specificando che tali risorse sono utilizzate in via prioritaria per la copertura delle spese necessarie per l'accoglienza delle persone vulnerabili provenienti dall'Ucraina. È stata autorizzata l'attivazione di 3.000 posti aggiuntivi, destinati all'accoglienza dei cittadini ucraini, nel Sistema di accoglienza e integrazione (SAI), stabilendo una deroga alla normativa vigente (D.L. 130 del 2020) che riserva i servizi SAI ai richiedenti protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati e ai titolari di specifiche categorie di permessi di soggiorno.

A decorrere dall'inizio del conflitto, i cittadini ucraini, possono essere accolti, oltre che nell'ambito delle strutture territoriali del Sistema di accoglienza e integrazione, anche nei centri governativi di prima accoglienza e nei centri di accoglienza temporanea (CAS), anche se non in possesso della qualità di richiedente protezione internazionale o degli altri titoli di accesso previsti dalla normativa vigente. Inoltre, il decreto n. 21 del 21 marzo 2022 (Decreto Ucraina bis) ha autorizzato il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri a definire ulteriori forme di accoglienza diffusa, diverse da quelle del SAI e del CAS, da attuare mediante i Comuni, gli enti del Terzo settore, i Centri di servizio per il volontariato, gli enti, le associazioni e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, prevedendo una sostanziale omogeneità di servizi e costi con le citate strutture di accoglienza, per un massimo di 15.000 unità. Con il medesimo decreto il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri viene autorizzato anche a definire ulteriori forme di sostentamento per l'assistenza delle persone titolari della protezione temporanea che abbiano trovato autonoma sistemazione, per la durata massima di 90 giorni dall'ingresso nel territorio nazionale con termine non oltre il 31 dicembre 2022 per un massimo di 60.000 unità e a riconoscere alle regioni e province autonome, in relazione al numero delle persone accolte, un contributo forfetario per l'accesso alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale per i richiedenti e titolari della protezione temporanea.

COLLANA “FRECCE” 2020-2022

FRECCE | 29_2022 - Maggio 2022

Calo demografico e dinamiche migratorie

FRECCE | 28_2022 - Febbraio 2022

La presenza di cittadini ucraini in Veneto

FRECCE | 27_2022 - Gennaio 2022

Gli stranieri residenti in Italia e in Veneto: i dati del Censimento permanente

FRECCE | 26_2021 - Dicembre 2021

Cittadini non comunitari in Veneto: nuovi ingressi e soggiornanti totali

FRECCE | 25_2021 - Agosto 2021

La presenza di cittadini Afgani in Veneto

FRECCE | 24_2021 - Giugno 2021

La crescita del lavoro domestico

FRECCE | 23_2021 - Giugno 2021

La dinamica del lavoro dipendente in Veneto

FRECCE | 22_2021 - Maggio 2021

La presenza straniera in Italia e in Europa: un quadro internazionale

FRECCE | 21_2021 - Maggio 2021

Gli stranieri nel mercato del lavoro regionale

FRECCE | 20_2021 - Maggio 2021

Gli stranieri residenti in Italia e in Veneto: ricostruzione intercensuaria e prime stime per il 2021

FRECCE | 19_2020 - Dicembre 2020

La natalità della popolazione residente: italiani e stranieri a confronto

FRECCE | 18_2020 - Dicembre 2020

La presenza straniera in Italia e in Veneto: i dati del Censimento permanente

FRECCE | 17_2020 - Dicembre 2020

Il processo di emersione dei rapporti di lavoro ai tempi del Covid-19

FRECCE | 16_2020 - Dicembre 2020

Cittadini non comunitari in Veneto: nuovi ingressi e soggiornanti totali

<http://www.venetoimmigrazione.it/frecce>

